



PUOI BLOCCARE IL PREMIO DELLA POLIZZA AUTO PER 2 ANNI.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

Anno 84 n. 276 - giovedì 11 ottobre 2007 - Euro 1,00

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Con mafia si vola. «Noi trasmettiamo sempre un messaggio negativo. Se qualcuno in viaggio per Palermo**



**in aereo, non ricorda che l'immagine della Sicilia è legata alla mafia, noi lo evidenziamo subito già con il nome**

**dell'Aeroporto di Punta Raisi. (L'aeroporto è intitolato a Falcone e Borsellino n.d.r.)»**

Gianfranco Miccichè, Fi Presidente Assemblea Regionale Siciliana, 10 ottobre 2007

## Welfare, i lavoratori hanno detto sì

### Netta vittoria dei favorevoli ma tra i metalmeccanici prevale il no. Il Prc ora si astiene Finanziaria, critiche di Draghi. Prodi all'Europa: «Lasciateci governare»

Le prime stime dei sindacati parlano di 82 per cento di sì. Valutazioni più ponderate attestano la quota dei favorevoli tra il 70 e l'80 per cento. Il successo del Protocollo d'intesa sul welfare tra i lavoratori è comunque fuori discussione. «I sì - nota Epifani - vincono tra i lavoratori attivi, tra gli operai e i precari». Con un'eccezione però significativa: quelle delle grandi fabbriche metalmeccaniche (da Mirafiori a Cassino) dove è netta la prevalenza del no. Prodi e l'Ulivo salutano con grande soddisfazione il successo del sì. «Dal referendum - afferma il premier - è arrivato un appoggio forte alla politica del governo». Ora resta meno preoccupazione l'opposizione di Rifondazione e di parte della sinistra radicale annunciata ora la sua astensione nel consiglio dei ministri. Sulla Finanziaria intanto nuove critiche arrivano da Draghi («Non c'è taglio delle spese e delle tasse») mentre Prodi replica alla Ue: «Lasciateci governare».

R. Rossi, G. Rossi, Di Giovanni, Sergi e Cassarà pag. 2-5

#### Referendum

### LA PROVA PIÙ DIFFICILE

BRUNO UGOLINI

Era una prova impervia. Milioni di operai e impiegati avrebbero potuto rispondere con un'alzata di spalle, con un gesto d'indifferenza, in questo enorme clima di avvilente sfascio che sembra attanagliare il Paese.

Non è andata così. Ecco perché è possibile sostenere che nel voto sul Protocollo di luglio, non hanno vinto solo i Sì, ha vinto soprattutto l'unità dei sindacati, la scelta coraggiosa di organizzare una consultazione di massa.

segue a pagina 3

#### Almunia e Draghi

### IL CONFINE DEI RICHIAMI

ALFREDO RECANATESI

Occorre tener presente il denominatore comune che, per la loro funzione, unisce i punti di vista del Commissario europeo Almunia ed il governatore della Banca d'Italia Draghi nel valutare, al di là di ogni possibile strumentalizzazione, le critiche che i due hanno rivolto alla legge finanziaria presentata dal Governo.

È il punto di vista di chi ha la missione di presiedere all'equilibrio monetario e finanziario: Almunia in Europa, Draghi in Italia.

segue a pagina 4

#### LA SENATRICE LEVI MONTALCINI

### Storace insulta, perché nessuno difende questa donna?



Rita Levi Montalcini

FURIO COLOMBO

Qualcosa sta accadendo nella nostra Repubblica, qualcosa di ben più grave delle storie che ci raccontano negli identici talk show di ogni sera, qualcosa che testimonia di una trasformazione intollerabile che si rivela quasi all'improvviso, sconvolge ogni cosa che credevamo dell'Italia fino a un momento prima, persino nei momenti di pessimismo. Qualcosa di cui le persone

colpite, per quanto illustri, si difendono da sole, perché vengono aggredite, umiliate, insultate in pubblico nel silenzio di tutti. Ecco ciò che sta accadendo: i fascisti stanno tornando fascisti, come ai tempi del peggiore squadristo e non se ne vergognano. Parlo di Rita Levi Montalcini, la coraggiosa senatrice a vita di questa Repubblica.

segue a pagina 27

#### Commenti

##### Il caso Fadela

### SARKÒ, LE SPINE DI SINISTRA

GIANNI MARSILLI



Fadela Amara è una donna che non le manda a dire. Non lo faceva quand'era alla testa di «Ni putes ni soumises», né puttane né sottomesse, bellicosa associazione di donne dei quartieri ad alto tasso di immigrazione nata per combattere il machismo di casa e il razzismo di fuori, né quand'era consigliere comunale nelle file del partito socialista.

È proprio per questo che Sarkozy la scelse come viceministro delle politiche urbane.

segue a pagina 26

#### I segreti di Rignano

### TUTTI COLPEVOLI TUTTI INNOCENTI

ROBERTO COTRONEO

Non c'è bisogno di scomodare Hannah Arendt per trovare la banalità del male. Forse è tutta lì, evidente, silenziosa, in quegli infissi di alluminio anodizzato che rivestono porte e finestre delle casette nuove di Rignano. In quei tavolini di plastica messi alla meglio nei tre o quattro bar della piazza principale deserta.

Nel silenzio indifferente delle case.

segue a pagina 11

Partito Democratico

**14 ottobre**

Comuni tutti i comizi regionali alla primarie del Pd

Domenica il terzo inserto di otto pagine

**I volti**



#### PISA

### IL PRESIDENTE NAPOLITANO NO A POLITICA DI SCONTRO E ANTIPOLITICA

Vasile a pagina 9

## Veltroni: «Meno ministri? Il Pd è pronto»

### Il sindaco rilancia: serve un segnale forte. «Il 50% donne negli organismi dirigenti»

«Se sarò segretario il presidente Prodi potrà disporre liberamente dei ministri e dei sottosegretari del Pd». A pochi giorni dalle primarie del Partito Democratico Walter Veltroni rilancia sul tema della riduzione della squadra di governo, ribadita ieri nella chat con l'Unità da Anna Finocchiaro. Sulla stessa linea anche Piero Fassino, che come lo stesso Veltroni - però aggiunge: «Dovrà essere Prodi a decidere».

Veltroni ribadisce anche la richiesta di ridurre il numero dei parlamentari: «Se alla Germania ne bastano 600, i nostri mille sono troppi». «A questi due capisaldi - ha concluso il sindaco di Roma, in una manifestazione a Venezia - dobbiamo aggiungere un pacchetto di interventi per disboscare la selva di privilegi e la proliferazione di posizioni di sottogoverno».

Miserendino a pagina 7

#### Staino



#### Il Pd e i ministri

### IL CORAGGIO DI TAGLIARE

VITTORIO EMILIANI

Il Partito Democratico, se vuole presentarsi agli occhi e al giudizio dei cittadini italiani - soprattutto dei più giovani (fin qui i meno attratti dalla politica) e dei più sfiduciati - come un fatto innovativo, deve avanzare, il giorno dopo le primarie, alcune proposte concrete, forti e coraggiose. Una l'ha delineata ieri su l'Unità il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro: per esempio, la riduzione, al più presto, del numero dei propri ministri, vice-ministri, sottosegretari in questo governo inflazionato come nessun altro prima.

segue a pagina 27

#### GELA

## CEMENTO MAFIOSO, SEQUESTRATO IL TRIBUNALE

MARZIO TRISTANO

È il paradosso dei paradossi: per costruire il palazzo di Giustizia di Gela lo Stato si affida ad un'impresa in odor di mafia, la Calcestruzzi di Riesi, che, naturalmente, cerca di lucrare anche su quell'appalto, utilizzando una qualità di calcestruzzo inferiore a quella indicata nel capitolato. Con il risultato che le fondamenta della Giustizia, a Gela, sono friabili perché realizzate da Cosa Nostra. È questo il filone su cui lavorano i pm della Dda di Caltanissetta che ieri hanno sequestrato il cantiere del palazzaccio in costruzione, insieme con quelli di altre due opere pubbliche finite nel mirino delle indagini.

segue a pagina 11

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Oltre il limite

FRANCAMENTE non si capisce perché ci sia l'antipolitica e non l'antitelevisione. Ce ne sarebbe molto bisogno, anche vedendo la crisi involutiva dei talk show, che sono pur sempre uno dei generi più nobili, o meno ignobili della tv. Con tutto il rispetto per i conduttori (tranne uno: Bruno Vespa), il dibattito sta diventando bipolare, nel peggiore dei sensi. Uno dice una cosa, l'altro nega, poi cominciano gli insulti. E non c'è un modo, per lo spettatore che non sia già schierato, di orientarsi. Floris, con Ballarò, ha cercato di inserire le voci "neutre" degli esperti, che dovrebbero fornire dati inoppugnabili. Ma quando questi dati contraddicono o disturbano qualche politico (solitamente di destra), gli esperti vengono accusati di comunismo. Lo stesso succede per tabelle, sondaggi, documenti. Non esiste più fonte degna di fede da quando Berlusconi ha fatto della bugia una professione di fede e di Gasparri un ministro. Si sono superati i limiti e se, come diceva Totò, «ogni limite ha una pazienza», noi l'abbiamo persa.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli

**Teatro Festival Italia**

Napoli  
10 / 15 ottobre  
2007

INDIVENIRE

www.ticket.it

radio ufficiale

televisione ufficiale

MUSIC BOX

TRAMONTANO

GURU

GRASSI ITALIA s.p.a.

il nuovo libro di

**YASMINA KHADRA**

Le sirene di Bagdad

Un romanzo eccezionale: la voce di un umanista autentico.

Se Monde

MONDADORI  
[www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it)

l'Unità + € 6,90 Libro "Guevara al tempo di Guevara" tot. € 7,90; l'Unità + € 7,50 Libro "Montanelli e il Cavaliere" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# L'INTERVISTA

## CESARE DAMIANO

Domani presenterò delle precisazioni  
Ma nessuna modifica dello staff leasing  
e della detassazione degli straordinari

Il voto nelle grandi fabbriche è anche il frutto  
di fattori esterni: la crescente invisibilità  
del lavoro e l'inadeguatezza delle retribuzioni

# Il protocollo è approvato, ora pensiamo ai salari

di Roberto Rossi / Roma

Quando al ministro del Lavoro, Cesare Damiano, chiediamo un commento sul referendum, che poi promuoverà a pieni voti il protocollo che porta il suo nome, non c'è ancora certezza sui dati.

**Ministro, secondo le prime proiezioni il "sì" avrebbe raccolto larghi consensi. Se lo aspettava?**

«Si tratta di dati ancora parziali, vorrei aspettare la fine dello scrutinio, ma quello che si profila è un'importante affermazione del "sì"».

**La percentuale dei votanti è certa e si aggira attorno al 60%. Apprezzabile?**

«La partecipazione al voto è molto alta e cancella i timori di quanti paventavano una tendenza all'astensionismo. Si conferma una voglia di partecipazione e una grande condivisione. Passa un messaggio fondamentale: che ci troviamo di fronte a una concertazione vera che ha prodotto un risultato di vantaggio, senza scambio, per lavoratori e pensionati».

**Nelle grandi fabbriche sembrerebbe che il "no" prevalga. Che significato le attribuisce?**

«Questo era un dato scontato considerato già l'andamento di alcune assemblee, i commenti, le interviste ai lavoratori che si sono susseguiti nel corso di queste settimane. Sicuramente ha pesato una posizione negativa della Fiom che in qualche modo ha oscurato anche gli elementi positivi, che riguardano gli stessi metalmeccanici, contenuti nel protocollo».

**Sull'atteggiamento dei metalmeccanici non pesano anche problematiche legate dall'accordo?**

«Sicuramente sì. Questi fattori esterni li avevamo già rilevati pri-

Alla Sinistra dico che, pur considerando le ragioni del "no", non si può stravolgere il risultato referendario

ma dell'estate nelle assemblee di Mirafiori».

**Quali sono?**

«La percezione di una crescente invisibilità del mondo del lavoro soprattutto per ciò che riguarda il lavoro operaio e il lavoro manuale in generale, unita a un'inadeguatezza delle retribuzioni a fronte della crescita del costo della vita che, in molti casi, e penso al monoreddito del lavoratore operaio, mette le famiglie in una condizione di incertezza nella vita quotidiana. Tutto questo si è scaricato nel voto a testimonianza di un disagio che va colto».

**In che modo?**

«Io penso che il governo con il protocollo e l'ultima legge finanziaria abbia dato un chiaro segnale alla parte debole del Paese. Ritengo che questo segnale, con il passare del tempo, verrà apprezzato da tutti. Per il futuro si potrebbe pensare a degli interventi fiscali a vantaggio delle retribuzioni».



**Secondo lei il lavoro dovrà tornare come elemento di priorità politica?**

«Il lavoro è tornato con questo governo un elemento di priorità politica, ma naturalmente recuperare la perdita di centralità e di visibilità, che si è verificata nel corso degli ultimi decenni, non sarà un'impresa facile. Non dobbiamo dimenticare che siamo di fronte a una tendenza che si è manifestata a partire dagli anni '80 dopo la sconfitta del sindacato alla Fiat e soltanto adesso si comincia a recu-

perare terreno». **Il dato sui metalmeccanici ha però un peso politico specifico. Rifondazione comunista parla di interpretazione del voto...**

«Io so che in democrazia quando si ricorre allo strumento del referendum, che io ho sempre difeso come l'ha difeso Rifondazione Comunista, si vince con il 51%. In Italia il referendum sul divorzio, che ha cambiato il volto di questo paese e i suoi costumi, è passato con il 56% dei voti. Pur conside-

rando le ragioni del "no" delle grandi fabbriche, non si può certo stravolgere il risultato che si sta delineando, altrimenti si offenderebbero le ragioni della democrazia». **Quindi, se fosse confermata la vittoria del "sì", al Consiglio dei ministri di domani i problemi politici sollevati dalla sinistra radicale si potrebbero risolvere in maniera rapida?**

«Il "sì" preverrà sicuramente: vuol dire che i lavoratori e pensionati hanno percepito la bontà e la giu-



stezza delle scelte del governo attuate attraverso la concertazione. E hanno anche compreso che l'azione dell'esecutivo, al di là dell'eccesso di litigiosità che impedisce di trasmettere i buoni contenuti, è un'azione a tutto vantaggio di chi lavora».

**Che va nella direzione del programma dell'Unione?**

«È un'azione rispettosa del programma. Si tratta di un passo importante, non conclusivo, che apre la strada a ulteriori interventi a vantaggio dello stato sociale. Le persone che lavorano percepiscono quando una politica segna una discontinuità positiva rispetto al governo precedente. E anche chi è un accanito oppositore di questi risultati ne prenda atto. Perché è giusto fare le battaglie, sostenere le proprie tesi, ma è doveroso riconoscere i risultati della democrazia. Altrimenti si rischia di imitare Berlusconi che, perse le elezioni, pretendeva di averle vinte».

**Ma il protocollo è aperto a modifiche?**

«Al consiglio dei ministri presenterò, nel collegato, la traduzione del protocollo come è sottoscritto dalle parti sociali. Tutti sanno che la trascrizione di un testo di concertazione può contenere precisazioni finalizzate a chiarire dubbi e perplessità sollevati al momento della conclusione dell'accordo. In particolare su due punti, i lavori usuranti e il contratto a termine, la normativa potrà essere precisata, ma a una condizione: che sia condivisa dalle parti che hanno sottoscritto l'accordo».

**Sullo staff leasing o sulla detassazione degli straordinari la linea rimane ferma. Non ci saranno variazioni.**

La denuncia di brogli fatta dai Comunisti? Inaccettabile. Serve a gettare discredito sul sindacato

«Nessuna variazione».

**Sull'atteggiamento che ha la sinistra radicale quanto incide la manifestazione del 20 ottobre proprio sul welfare?**

«Aver programmato questa manifestazione anche dopo la decisione del sindacato di consultare con referendum lavoratori e pensionati è stato, a mio avviso, un errore. Ma noi dobbiamo far prevalere la ragione e il buon senso e avere uno spirito costruttivo e unitario. Se trionfano le ragioni di un partito su quelle della squadra non si può fare molta strada».

**Tra le ragioni di partito rientrano anche la denuncia di brogli ad opera dei Comunisti italiani?**

«Mi sembra un atteggiamento inaccettabile. Che getta discredito sul sindacato e sullo strumento del referendum. Non credo che la politica debba conquistare gli spazi attraverso gli scoop televisivi. Ci vuole etica delle responsabilità».

## Rifondazione dopo la sconfitta si aggrappa al 20 ottobre

Giordano: non possiamo approvare l'accordo senza modifiche. Angius: adesso rinunciare alla manifestazione

di Giampiero Rossi

**POSIZIONI** Marco Rizzo insiste. Secondo lui, cioè coordinatore dei Comunisti italiani, ci sono state irregolarità nel referendum sul protocollo per la riforma del welfare.

«Come da copione - dice sarcastico ad Affaritaliani.it - avevamo previsto sia nel sindacato sia in larga parte del governo che questo sarebbe stato il risultato ed evidentemente lo zelo ha superato addirittura le previsioni. Peccato aggiunge - che nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche, dove il controllo è molto più grande perché ci sono gli elenchi dei lavoratori e perché le persone si conoscono, il no prevalga. Sarà una causalità, ma aver previsto l'80% per il sì e poi avere l'82 mi pare una casualità molto significativa».

La butta in politica, invece, il segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano: «L'unica cosa che mi sento di dire oggi è che esattamente come avevamo detto e cioè c'è un grande malessere operaio e la politica non può non ascoltarlo». E nel caso in cui fosse confermato il dato equivalente all'82% di voti per il sì, il Prc resterà sulle sue posizioni e cioè non voterà il testo senza modifiche? «È inevitabile che sia così, proprio perché rimane una contrarietà in alcune aree sociali del paese - risponde - i risultati delle fabbriche testimoniano in maniera inequivoca il malessere che avevamo denunciato e di cui la Fiom era stata interprete. Questo malessere è diffuso ed è uniforme in tutta l'Italia. Quando alle meccaniche di Mirafiori o a Cassino o a Pomigliano il no sta sull'80% evidentemente noi dobbiamo interpretare quello come un malessere dentro questa grande prova di democrazia che ha espresso il sindacato. Dopo aver annizzato il referendum ed aver colto il malessere operaio noi chiederemo una modifica del protocollo». Anche il ministro Paolo

Ferrero ribadisce: «Il protocollo così come è io non lo voto». Ma è possibile allora un'astensione in consiglio dei ministri? «È possibile tutto», si limita a dire. Niente di nuovo, insomma, da Rifondazione e Pdc, ma a sinistra c'è chi da ieri vede le cose in modo un po' diverso. «Si sta profilando uno straordinario consenso delle lavoratrici e dei lavoratori italiani all'accordo - afferma infatti il vicepresidente del Senato e promotore del Partito Socialista, Gavino Angius - il risultato del referendum dovrebbe indurre tutti ad una seria riflessione sulle domande che vengono al governo e alla politica dal mondo del lavoro ma soprattutto dovrebbe far riflettere

coloro che, come Rifondazione comunista e altre forze di sinistra, hanno lanciato una dissennata campagna per il no al protocollo su pensioni e welfare. La sconfitta del no appare netta ed inequivocabile e di essa qualcuno ne dovrebbe trarre le immediate conseguenze - sottolinea Angius e la prima è che dovrebbe essere disdetta la manifestazione del 20 ottobre perché vorrebbe dire manifestare, non più soltanto contro il governo e i sindacati, ma anche contro milioni di lavoratrici e lavoratori italiani. L'accordo potrà essere migliorato in Parlamento ma sarebbe da irresponsabili proseguire sulla strada dei distinguo e dei ricatti».

**SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Numero Verde **800 231506**  
contatti@ulivo.it

**L'ULIVO**

**PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE**

**è tempo di scegliere.**

**DOMENICA 14 OTTOBRE**

# ACCORDO WELFARE

## I RISULTATI

# Nel referendum vincono i sì

Il no è forte tra i metalmeccanici. I numeri ufficiali attesi per domani

di Giampiero Rossi / Milano

**NUMERI** Il sì è passato a larghissima maggioranza. Adesso si discuterà sull'entità "reale" di questa maggioranza, ma il dato politico resta e resta forte. Ma ci sono almeno altri due elementi altrettanto significativi: la percentuale dei no (con punte nelle

grandi fabbriche) e la grande affluenza ai seggi allestiti dai sindacati, pur con grande fretta al termine di un tour de force di tre settimane infaricate di oltre 53.000 assemblee in tutta Italia. Insomma, se anche i sì che alla fine dei conteggi ufficiali non sarà l'82% stimato ieri pomeriggio, sulla base dei primi scrutini, ma soltanto una quota appena superiore al 70%, i lavoratori italiani hanno dato ai sindacati confederali il mandato definitivo a firmare il protocollo sul welfare. Così come il 30 o 20% di no, che nelle grandi fabbriche metalmeccaniche raggiunge punte superiori all'80% dice che non tutto va bene, che in effetti ci sono cose che meritano di essere riviste: non tanto gli scalmi pensionistici, che cancellano l'iniquità dello scalone di Maroni, quanto piuttosto la "lotteria" dei lavori usuranti e alcune voci del mercato del lavoro. I leader di Cgil, Cisl e Uil che hanno atteso insieme i primi risultati - sono soddisfatti del responso, per quanto ancor provvisorio, delle urne, sebbene ancora in tarda serata non c'erano basi numeriche solide per verificare se è stato raggiunto l'obiettivo di partecipazione dei cinque milioni di votanti. «Siamo molto soddisfatti - ha dichiarato Guglielmo Epifani - i primi dati sono già molto significativi e confermano che si profila una netta vittoria dei sì, al di là delle aspettative. I sì vincono in particolare tra i lavoratori attivi, tra gli operai e i precari». E Raffaele Bonanni aggiunge: «È andata bene, la vittoria del sì appare inequivocabile. Chi aveva puntato sulla politicizzazione di questa consultazione è uscito sonoramente sconfitto. I lavoratori hanno respinto le provocazioni irresponsabili di questi giorni. Questa straordinaria adesione rafforzerà e cambierà il sindacato italiano». Secondo Luigi Angeletti, «i lavoratori hanno espresso complessiva-

mente un giudizio positivo sul merito di un'intesa che migliora le condizioni di giovani e pensionati sul terreno del welfare. Ora dobbiamo affrontare il problema dei bassi salari: bisogna rinnovare i contratti per ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti». Quindi, nonostante il no marcato di numerosi grandi stabilimenti industriali, i sindacati colgono il peso del risultato complessivamente favorevole alla strada imboccata in luglio in tutti i settori della platea di riferimento, operai compresi. In effetti, tra i tanti no dei metalmeccanici (tutti gli stabilimenti Fiat d'Italia, tanto per citare), spiccano anche alcuni significativi, come quello dell'Ilva di Taranto e della ThyssenKrupp di Terni. Così come si sono mescolate le carte anche in ambiti dove

i due schieramenti avevano aspettative differenti. Talvolta per un pugno di voti, come testimoniano i 4 voti che hanno fatto prevalere il sì al porto di Gioia Tauro, in Calabria, o il 51% di no al Centro nazionale per l'informatica che opera presso la presidenza del Consiglio. In attesa della proclamazione ufficiale dei risultati (prevista

per domani) Cgil, Cisl e Uil si godono un dato provvisorio dell'82 per cento, che il più strenuo degli oppositori, il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, definisce «privo di qualsiasi credibilità reale». L'esatto contrario di quel che dice Piero Fassino, che si è congratulato per telefono con i leader sindacali: «Uno straordinario successo della democrazia e del sindacato».

La soddisfazione di Cgil, Cisl e Uil per la grande partecipazione di lavoratori e pensionati Fassino: straordinario successo del sindacato



Grandi concentrazioni operaie si sono però schierate col «Sì» come l'Ilva, Terni e Whirpool

RISULTATI DI ALCUNE GRANDI IMPRESE						
<b>Taranto ILVA</b> Votanti 5.000 <b>Sì No</b> <b>3.477 1.435</b>	<b>Caivano UNILEVER</b> Votanti 915 <b>Sì No</b> <b>595 320</b>	<b>Melfi FIAT</b> Votanti 2.902 <b>Sì No</b> <b>415 2.475</b>	<b>Mirafiori CARROZZERIE</b> Votanti 3.404 <b>Sì No</b> <b>530 2.840</b>	<b>Pomigliano FIAT</b> Votanti 2.119 <b>Sì No</b> <b>199 1.874</b>	<b>T. Imerese FIAT</b> Votanti 1.116 <b>Sì No</b> <b>217 882</b>	<b>Mirafiori MECCANICHE</b> Votanti 992 <b>Sì No</b> <b>162 821</b>
<b>Torino IVECO</b> Votanti 2.164 <b>Sì No</b> <b>708 1.427</b>	<b>Varese WHIRPOOL</b> Votanti 2.059 <b>Sì No</b> <b>1.525 475</b>	<b>Agrate ST</b> Votanti 1.916 <b>Sì No</b> <b>1.260 591</b>	<b>Alba FERRERO</b> Votanti 2.263 <b>Sì No</b> <b>1.886 377</b>	<b>Alessandria MICHELIN</b> Votanti 507 <b>Sì No</b> <b>310 197</b>	<b>Perugia PERUGINA</b> Votanti 940 <b>Sì No</b> <b>676 264</b>	<b>Pontedera PIAGGIO</b> Votanti 2.995 <b>Sì No</b> <b>771 1.231</b>
<b>Varese AGUSTA</b> Votanti 2.200 <b>Sì No</b> <b>1.430 770</b>	<b>Bergamo BAYER</b> Votanti 265 <b>Sì No</b> <b>149 113</b>	<b>Bicocca PIRELLI</b> Votanti 380 <b>Sì No</b> <b>279 90</b>	<b>Fiumicino ALITALIA</b> Votanti 2.409 <b>Sì No</b> <b>1.387 1.022</b>	<b>Terni ACCIAIERIE</b> Votanti 1.294 <b>Sì No</b> <b>1.002 268</b>	<b>Melzo GALBANI</b> Votanti 270 <b>Sì No</b> <b>228 37</b>	<b>Brescia IVECO</b> Votanti 1.767 <b>Sì No</b> <b>415 1.339</b>

## Da Torino a Melfi, gli operai Fiat bocciano l'ultimo accordo sindacale

**Airaudò (Fiom): i lavoratori non hanno detto "vaffa", ma chiedono che il sindacato rappresenti e difenda la loro situazione**

di Tonino Cassarà / Torino

**DICIAMO NO** Alla Fiat e nelle grandi fabbriche vincono i no, dimostrando il buon seguito avuto dalle indicazioni della Fiom. Un risultato, se si vuole contro tendenza, ma che conferma la grande partecipazione al referendum sull'accordo del 23 luglio. A Mirafiori, quasi il 59% dei lavoratori ha votato, ma, fanno notare alla Fiom, "si tratta di valori medi. Di fatto fra gli operai la percentuale supera il

70%, mentre fra gli impiegati non raggiunge il 40". Nelle aree di fatica, le carrozzerie e le meccaniche, il no supera l'84%, ma anche fra i colletti bianchi raggiunge quasi il 65%. Complessivamente, nella grande fabbrica, hanno votato 7.080 lavoratori su 12.044 che ne avevano diritto. I sì sono stati 1.690 (23,88%) e i no 5.388 (76,12%). "Siamo di fronte ad una straordinaria prova democratica", dice il segretario provinciale della Fiom, Giorgio Airaudò, che ha voluto attendere i risultati di Mirafiori prima di rilasciare qualsiasi commento, "il voto si è svolto in modo sereno e con certezza correttezza". Non c'è delu-

sione fra i delegati che girano intorno alla sede della Quinta Lega, né davanti alla sede della Fiom, sembra che il risultato, abbia confermato le segrete previsioni fatte nelle scorse settimane durante le assemblee nelle fabbriche. "Un risultato - dice Mauro Grosso, da 30 a Mirafiori - rappresentativo di un grave malessere. I nostri non sono comunque necessari per far sì che possa essere apportata qualche modifica ad un accordo molto migliorabile". Mentre per Vincenzo Tripodi, che dall'88 lavora agli enti centrali di Mirafiori, "il risultato avrebbe potuto essere ancora migliore per le ragioni del no, se solo fosse stato possi-

bile un maggiore confronto di merito con i lavoratori. È significativo che fino a ieri, l'associazione quadri e capi della Fiat abbia continuato ad inviare mail che invitavano a votare sì. Abbiamo assistito ad un confronto impari e quindi siamo soddisfatti del nostro risultato". E secondo Airaudò, a questo punto "Mirafiori non può essere né rimossa, né nascosta. Il voto pone chiaramente la questione industriale in una fabbrica che è in ripresa e che nei prossimi mesi assumerà nuovi operai - e sottolinea - è molto importante tener conto che Mirafiori non dice vaffa ma chiama il sindacato all'ascolto. Per questo, dopo la

conta e l'interpretazione del voto è fondamentale raccogliere la voce dei lavoratori". Ma non è solo Mirafiori: il no prevale in altre grandi fabbriche Fiat da Melfi a Pomigliano all'Iveco, a testimoniare il malessere diffuso dentro il colosso torinese. Anche sul fronte dei sì viene messa in evidenza la grande prova del referendum e la voglia di partecipazione degli operai, ma, sottolinea il segretario provinciale della Fim, Antonio Sansone, "ho l'impressione che l'accordo del 23 luglio avesse lo scopo di unire, mentre il voto ha dimostrato l'esistenza di grandi divisioni. Il fatto che nelle grandi aziende vinca il no al

contrario delle piccole dove il sì stravince, dimostra che dove ci sono già maggiori diritti il contenuto dell'accordo, che dà maggiori livelli di tutela a chi storicamente ne ha avuti meno, non viene apprezzato". Intanto nella sede della Cgil, in Via Pedrotti, di fronte ai risultati che continuano ad arrivare c'è grande soddisfazione, "più che per l'alta percentuale dei sì dice l'ex segretario provinciale Vanna Lorenzoni - la soddisfazione viene per l'altissima partecipazione al voto. Certo il voto dei metalmeccanici è significativo e se ne dovrà tenere conto. Ma un conto è una categoria, un altro l'insieme degli attivi".

**L'analisi**

**BRUNO UGOLINI**

**CONSULTAZIONE** Le confederazioni hanno offerto un'occasione di partecipazione che non ha paragoni nei Paesi industrializzati

## Voto e democrazia, il sindacato supera la prova più difficile

SEGUE DALLA PRIMA

**A** adottando così una forma di democrazia dal basso, ignota in tutto il mondo, e condivisa questa volta anche da chi avrebbe preferito appellarsi al solo parere degli iscritti. Cgil, Cisl e Uil sono state premiate, sia con l'affluenza altissima alle urne, sia con l'adesione maggioritaria alla loro richiesta di assenso, dopo un negoziato lungo e aspro. Quello da giudicare non era un pacchetto rivoluzionario, conteneva però misure importanti e la maggioranza dei lavoratori ha ragionato e ha capito. Ha capito soprattutto che è difficile conquistare miracoli e che siamo solo all'inizio di un tragitto lungo e attraversato da mille difficoltà. E che oggi i sindacati, resi più forti e rispettati, possono meglio cercare di ottenere non stravolgimenti, ma correzioni e chiarimenti su alcuni aspetti del protocollo stesso e su altri obiettivi (vedi tasse sul lavoro). E' umiliante ipotizzare che milioni di donne e uomini in carne ed ossa possano es-

sere stati oggetto di un colossale imbroglio. E che i sindacati (migliaia di militanti sindacati) siano da guardare come esperti del gioco delle tre carte, col cervello all'ammasso. Ecco perché appaiono stupefacenti i tentativi, operati da esponenti politici (Rizzo del Pcdi) ma anche sindacali (Cremaschi della Fiom) di gettar fango sulla prova del referendum. Sarebbe però sbagliato, detto questo, ignorare la presenza significativa dei No, specie in grandi fabbriche metalmeccaniche del Nord, a cominciare dalla Fiat. Essi esprimono un disagio enorme, presente nelle stesse aziende dove ha prevalso il Sì. Un disagio che ha ragioni economiche, ma che esprime anche la protesta per condizioni di lavoro intollerabili e che non trovano risposte adeguate nella politica in generale, ma altresì a livello aziendale. Non parliamo solo degli operai a posto fisso, ma soprattutto dei tanti che varcano i cancelli delle officine, nelle vesti di dipendenti di ditte cooperative o artigiane.

Magari senza cassa integrazione e senza prepensionamenti, senza nemmeno l'articolo 18. O come quei lavoratori dipendenti di piccole imprese messi in mobilità ma senza le tutele dei loro compagni dipendenti dalle grandi imprese. C'è nel Paese una "questione operaia" che parla all'annunciato Consiglio dei ministri. Potrà forse sul protocollo trovare una via d'uscita, una ricomposizione dei dissensi. Magari impegnandosi ad appoggiare concretamente, dopo l'approvazione del protocollo, quei chiarimenti già enunciati in queste ore, con l'accordo delle parti sociali. E pronunciarsi sui impegni futuri, capaci di tener conto di quel malcontento operaio. Uno spazio che non dovrebbe trovare indifferenti le componenti più a sinistra dell'attuale maggioranza e che potrebbero considerarlo un risultato anche della propria pressione. Quel che appare incomprensibile, in questa battaglia, sul protocollo è l'uso di certe affermazioni. Ad

esempio quella che lo considerava da buttare perché piaceva anche alle imprese e a Montezemolo. Senza tener conto del fatto che la sinistra nella sua non breve storia non ha mai condotto battaglie "contro" le imprese: semmai lottava per mutarne la gestione gerarchica e oppressiva. Senza tener conto del fatto che quel protocollo cercava un equilibrio tra le proposte della sinistra e anche di quelli che con la sinistra non hanno mai avuto a che fare. Sono i vincoli di una coalizione, anzi di un'Unione. Ma è vero che incombono, in questa partita politica sul filo del rasoio, molti sospetti. Come quello, esplicitato a più riprese, che considera (magari leggendo "Il Corriere della sera") il nascente Partito Democratico ormai prigioniero di una logica centrista e di un lucido disegno confindustriale. Senza rendersi conto che quello che nascerà sarà, volenti o nolenti, un partito composito, con una dialettica insopportabile, soprattutto sui temi del lavoro. Un partito

che per alcune sue forti componenti non sembra avere l'intenzione di buttare a mare quel che resta di un antico insediamento sociale. Anche tutto quel che nascerà o resterà nella sinistra più a sinistra, dovrà fare i conti, costruire un rapporto, con queste novità. Ma per far questo sarebbe innanzitutto necessario guardare con rispetto tutte le discussioni in corso, senza anatemi, senza processi alle intenzioni, senza vedere all'angolo, prima ancora che compaia, il nemico principale. Sarà perciò interessante osservare - se non sarà sospesa, come è possibile augurare - l'annunciata manifestazione del 20 ottobre. Con l'augurio che non prevalga il populismo, la demagogia, ma semmai un progetto di società in grado di additare un ruolo al mondo del lavoro. E con la capacità di tener conto interamente delle sue espressioni. Anche quelle che in qualche modo hanno parlato nelle urne in queste ore: con i Sì e con i No.

# CONTI E POLEMICHE

## LA BANCA D'ITALIA

# A Draghi non piace la Finanziaria

### Sì al 20% sulle rendite, ma resta difficile escludere i vecchi titoli. Altolà sull'oro di Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CRITICHE** Mario Draghi in Senato non è tenero con Tommaso Padoa-Schioppa. La sua manovra «non riduce la spesa e aumenta le tasse», accusa il governatore. Il numero uno di Bankitalia non lesina critiche anche all'intervento sull'Ici, a quello sugli affitti e al

bonus per i poveri. Il primo a malapena restituisce il drenaggio fiscale e «toglie autonomia ai Comuni». Sul secondo il governatore osserva che «la dimensione dell'agevolazione è indipendente dal numero e dal reddito degli altri componenti della famiglia e dalla zona di residenza». Insomma, quello scontro potrebbe andare anche ai ricchi, così come il bonus per i cosiddetti incapienti: lo dicono i tecnici del senato, che chiedono di riscrivere la norma verificando i redditi di tutta la famiglia. Per il governatore, invece, quel bonus una tantum non basta a risolvere il problema della povertà: «è importante individuare strumenti che diano sistematicamente sostegno alle persone in difficoltà economica». Disco verde alla riforma del fisco per le imprese. Ma tornano le ombre sull'andamento del risanamento. «La manovra non sfrutta il favorevole andamento delle entrate - spiega - per accelerare la riduzione del debito; non restituisce ai contribuenti una quota significativa degli aumenti di gettito». Anche Draghi, come altri osservatori (Prodi li chiama «anime belle»), indica prima l'obiettivo del deficit, poi quello di meno tasse. Meno tasse e meno deficit insieme: sembra quasi un controsenso. L'unica cosa certa è meno spesa: sulle pensioni, più investimenti in istruzione e meno tasse su imprese e famiglie. E una politica economica orientata alla crescita. «Un punto in più di crescita dell'economia per 10 anni - spiega Draghi - ridurrebbe il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto». Gli scenari futuri preannunciano una frenata, dovuta anche alla turbolenza dei mercati: ma non è facile quantificarla. Interrogato sulla tassazione delle rendite finanziarie, il governatore apre all'ipotesi di aliquota unica. «Presenta vantaggi in termini di neutralità del prelievo» spiega. Tuttavia non nasconde

le difficoltà tecniche per distinguere i titoli di nuova emissione dai vecchi. In ogni caso «il gettito sarebbe insignificante». A chi chiede lumi sull'oro di Banca d'Italia, Draghi risponde con qualche tentennamento, perdendo il suo solito aplomb. «La vendita delle riserve violerebbe l'autonomia della banca

L'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato mette sotto la lente decreto fiscale e legge di bilancio appena varati

garantita dal trattato», dichiara subito. Per di più la quantità di oro cedibile resta limitata da accordi internazionali. Per finire, le risorse utilizzabili sono solo quelle sulle plusvalenze: dunque l'incidenza sul debito non supererebbe lo 0,3 o 0,4% del Pil. In ogni caso il governatore ha annunciato la prossima pubblicazione di una sorta di libro bianco sulle riserve. Quanto al confronto con altre banche centrali, il governatore spiega che ogni istituto ha funzioni e policy diverse. La Banca d'Italia, ad esempio, esercita anche funzioni di vigilanza. A differenza di altri istituti paga le tasse: 3,2 miliardi negli ultimi 5 anni.

L'accusa: ancora troppe tasse e troppe spese  
Non si coglie l'occasione di ridurre il deficit in una fase di crescita. La frenata è dietro l'angolo

Sulle operazioni di riduzione del deficit la relazione di Draghi getta luci nuove sugli anni appena trascorsi. Con un avanzo primario sceso vicino allo zero, il deficit nel 2005 superava il 4%. Escludendo le operazioni in tantum l'indebitamento nel triennio 2003-05 era intorno al 5%. Nel 2006 la situazione «è significativamente migliorata» con una correzione di 2 punti percentuali, a 2,5%. Ciononostante restano le critiche. Tanto che il governatore annota: «escludendo gli effetti del ciclo economico e un più ampio insieme di misure di una tantum, l'indebitamento è sceso al 3%, con una flessione di 1,5%».



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi durante l'audizione sulla Finanziaria. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### Visco

*Il governatore ha proposto quanto aveva già detto Padoa-Schioppa: ridurre assieme la spesa e le tasse*

### Finocchiaro

*Il governo è andato nella direzione indicata da Draghi proprio con questa legge Finanziaria*

### Ferrero

*La sua ricetta economica non è neutrale né oggettiva, ma frutto di un'ideologia precisa che si chiama neoliberalismo*

### HANNO DETTO

### L'opinione

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er entrambi contano quegli equilibri e nient'altro, sicché saranno sempre scontenti, ed avranno sempre critiche da avanzare, fino a quando il disavanzo non sarà stabilmente azzerato ed il debito ricondotto al disotto del 60% del Pil, come prescrivono i trattati di Maastricht. Quanto può costare, in termini di crescita economica, di equità sociale, di tenuta del quadro politico e delle istituzioni, non è cosa che li riguarda: il loro compito è quello e tutto il resto è affare di altri. Più in particolare, Almunia ha il compito di vigilare sul rispetto dei trattati che regolano la partecipazione all'Unione monetaria. Questi trattati - è bene ricordarlo - hanno la funzione di evitare che disinvolve politiche di qualche Paese membro possano danneggiare, attraverso la moneta comune, altri Paesi. Detto questo, c'è anche da dire, però, che un po' più di pragmatismo nello svolgimento della sua funzione sarebbe consi-

**CONTI** Il rispetto delle compatibilità di bilancio non può mandare a fondo la politica economica e sociale del Paese

## Il confine dei richiami di Almunia e del Governatore

gliabile. Almunia è uno dei maggiori esponenti del Psoe spagnolo; è uno che sa di politica. Sa bene che sarebbe stata politicamente impraticabile una destinazione delle risorse disponibili che avesse privilegiato dello sviluppo, alimentando investimenti che nella legislatura passata erano stati lasciati del tutto a secco. E sa bene, quindi, che premono urgenze determinate dal retaggio degli anni passati, quando lo stesso Almunia aveva finito per prendere per buona una gestione della finanza pubblica che il disavanzo non solo non lo aveva ridotto, ma l'aveva aumentato; il debito non solo non lo aveva contenuto, ma era tornato ad incrementarlo; l'avanzo primario (quello che assicura la sostenibilità del debito) non solo non lo aveva salvaguar-

dato, ma lo aveva quasi del tutto azzerato; la spesa non solo non l'aveva contenuta, ma, con le creative iniziative del ministro dell'Economia di allora, l'aveva aumentata parte esplicitamente, parte scaricandola sui bilanci futuri; e via di seguito. Ora è vero: per cominciare a provvedere ad un po' più di equità sociale ed a sostenere un po' più la crescita dell'economia, disavanzo e debito sono stati ridotti meno di quanto sarebbe stato possibile, ma comunque sono, l'uno e l'altro, in riduzione e, soprattutto, si è cominciato a ricostituire un avanzo primario che dovrebbe essere in cima ai pensieri della Commissione. Diciamo ora di Draghi. Il governatore è stato più obiettivo perché ha criticato il progetto di finanziaria in quanto «si poteva fare di più». Dal suo punto di vista è quasi una tautologia, ma nella formulazione della legge di bilancio ogni governo deve tener conto di un insieme di obiettivi dei quali quello al quale la Banca d'Italia

istituzionalmente rivolge la sua attenzione è solo uno da conciliare con tutti gli altri. Sono comunque opportune due considerazioni. La prima è che la Banca d'Italia si è sempre distinta nel darsi carico delle conseguenze, e quindi della oggettiva praticabilità, delle azioni e delle misure che l'esplicitamento della sua missione richiedeva. È una scuola che viene da lontano e che ha temperato, anche in altre banche centrali, quel monetarismo che, se applicato con un eccesso di rigore, rischia talvolta di determinare conseguenze opposte a quelle perseguite. Draghi, fin dal suo insediamento, ha posto un particolare impegno nel marcare la discontinuità con il passato della Banca d'Italia, ma certo non sarebbe un progresso se, nella foga, travolgesse anche una tradizione culturale che non ha mancato di produrre frutti positivi nella peculiare e tormentata storia del nostro Paese. La seconda considerazione riguarda il peso tattico da dare alla

analisi del governatore. Draghi e Padoa-Schioppa hanno una consuetudine di vecchia data, sono uniti da reciproca stima ed amicizia. Richiesto o non che sia stato, il governatore può aver calcolato la mano nell'intento di dare una mano al ministro dell'Economia nel predisporre le difese contro gli attacchi che il testo subirà in Parlamento anche da aree della maggioranza. Il «si poteva fare di più» significa anche e soprattutto che non si può fare meno di quanto la finanziaria ha fatto, sia sul contenimento della spesa, sia sulla riduzione della pressione fiscale. Se questa finanziaria non basta a guadagnare valutazioni più positive da parte di Almunia e di Draghi, non basta neppure a soddisfare le tante legittime istanze delle diverse categorie del Paese. È un compromesso tra le tante e contrastanti esigenze delle quali la politica deve tener conto. Magari ricordando che, come si dice, Roma non è stata fatta in un giorno.

### IL GIUDIZIO DEL GOVERNATORE

I punti chiave della relazione sulla Finanziaria di Mario Draghi

- IRAP E IRES.** Gli interventi sulle imposte sulle imprese, vanno nella giusta direzione. Apprezzamento per l'intervento contenuto nel dl collegato alla finanziaria che rimodula l'aliquota applicata sui capital gain, in quanto contiene un aspetto molto importante per rafforzare la competitività dei fondi italiani rispetto a quelli esteri
- PRESSIONE FISCALE.** Quella generale, per il 2008 rimane ancora sull'elevato livello del 2007. Sono stati avviati interventi volti ad accrescere l'efficienza della spesa e a migliorare l'organizzazione del settore pubblico. La sfida è ora di ottenere un forte rallentamento della spesa primaria corrente, ridurre il carico fiscale su lavoratori e imprese
- SCONTO ICI.** Non appare coerente con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia tributaria degli enti territoriali, ribadito con il disegno di legge delega dello scorso agosto
- ETÀ PENSIONABILE.** In un contesto di forte invecchiamento della popolazione solo l'aumento dell'età media effettiva di pensionamento consentirà di erogare pensioni adeguate. L'accordo di luglio rispetto alla riforma del 2004 rischia di allontanare ulteriormente il sistema dai principi alla base del regime contributivo
- EVASIONE RECUPERATA.** I progressi nel contrasto all'evasione e all'elusione consentono di distribuire il prelievo in modo meno distortivo e più equo. Importante resta una politica sociale attentamente mirata al perseguimento di obiettivi di equità

P&G Infograph

### PARTITO DEMOCRATICO LE PAROLE CHIAVE

Parole simbolo, da riempire di contenuti innovativi, in modo da disegnare l'identità culturale del nuovo soggetto politico.

- AMBIENTE ● ERMETE REALACCI ● BIPOLARISMO ● MARIO CUPERLO ● COMUNICAZIONE ● MARIO RODRIGUEZ ● UMANI ● CLAUDIO MARTINI ● DONNE ● PAOLA GAIOTTI DE BIASE ● ROSY BINDI ● GIOVANI ● IGINIO ARIEMMA ● VITTORIO MONTANARI ● IDENTITÀ TERRITORIALE ● VINCENZO CECCARELLI ● INNOVAZIONE ● LAVORO ● ACHILLE PASSONI ● LIBERTÀ ● RICCARDO NARDI ● PRIMARIE ● GIANFRANCO PASQUINO ● RIFORMISMO ●



### ELEZIONI PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO DOMENICA 14 OTTOBRE

prefazione di Pietro Scoppola  
cura di Marco Meacci

- LICI E LAICI ● ROSY BINDI ● CITTADINANZA ● GIANNI CESCHINI ● CULTURA ● MARCELLO FLORES ● DIRITTI ARIEMMA ● EUROPA ● ALESSANDRO MARAN ● FAMIGLIA NANDO DALLA CHIESA ● IDENTITÀ ● MAURIZIO BETTINI CORTIANA ● LAICITÀ ● VANNINO CHITI ● ENZO MAZZI ● PAOLA GAIOTTI DE BIASE ● PARTITO ● OMAR CALABRESE ● GIANFRANCO PASQUINO ● SINTESI ● WALTER VELTRONI

Editori Riuniti

## CONTI E POLEMICHE

## IL GOVERNO

## Prodi deciso: «Lasciateci governare»

Risposta alle «anime belle» Draghi e Almunia. «Sul welfare dal referendum sostegno al governo»

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**EH! LE «ANIME BELLE»** che parlano e dettano le loro ricette per il Paese. A Romano Prodi sembra venire spontanea la battuta nella piccola saletta del «Justus Lipsius», il palazzo del Consiglio Ue a Bruxelles, al termine di un'intensa giornata di incontri

con il presidente della Commissione José Barroso e tre gruppi di commissari. Anima bella il commissario Almunia? Anima bella il governatore Draghi che fa «critiche» ma tesse anche «lodi»? Anima bella Veltroni che lancia la sua idea sulla riduzione del fardello del debito? Certo è che le «anime belle» hanno tutto il diritto di cimentarsi ma tenendo «presente che una correzione di bilancio va fatta aiutando il sistema a crescere e non a metterlo in crisi». Punto e a capo. Altro che star lì a pungolare, a insistere sull'insufficienza della Finanziaria. Prodi si lamenta che il discorso, dopo la girandola di incontri in sede europea (anche un passaggio al Comitato delle Regioni e alla tavola rotonda di Unioncamere), ruoti sempre attorno alle vicende di casa. Non vi interessa proprio che abbiamo discusso, per ore, di energia, di ambiente, di bilancio Ue? Tuttavia, sa che non si può sottrarre. E, in fondo, cede volentieri sulle pratiche di cucina interna. Con cipiglio.

Del resto, ogni giorno ha la sua pena e le parentesi kazakhe o «brussellesi» tali restano. Ecco, dunque, che la mattina insiste sul concetto d'orgoglio nazionale. L'Ue, il presidente, la conosce. Cinque anni non sono trascorsi invano. E getta acqua sul fuoco: non drammatizziamo, la politica è drammatica ma sino ad un certo punto, dice a chi fa notare i rimproveri di Almunia e le preoccupazioni del governatore sulla «modestia» della legge di bilancio. Ripete: «i conti sono a posto, ora ci lascio governare». È la risposta che ha dato ad Almunia, e che inoltra anche al titolare di via Nazionale a Roma. Un principio forte. Ripetuto nel pomeriggio dopo l'incontro con Barroso il quale sommessamente ricorda l'invito a perseguire una politica ferma di risanamento del bilancio. Prodi conviene ma rivendica i meriti del suo governo: il deficit si collocherà «fortemente sotto il 3%» e il governo rispetta gli impegni. Ch potrebbe dire diversamente? Poi, sia chia-

ro: «La politica economica dell'Italia la decide il governo».

Cifre alla mano, il presidente del Consiglio vanta una «politica virtuosa» l'unica maniera per abbattere il debito. Il sistema sta rispondendo «molto bene» ed è «inutile pensare a tasse patrimoniali o ad altre misure di breve periodo». Prodi ribadisce: «Voglio raddrizzare

l'economia italiana ed è con la politica virtuosa che si paga il debito». Il virtuosismo sta nella ricostruzione dell'avanzo primario tornato al 2-3% dopo l'azzeramento operato dal governo precedente, sta nella riduzione - allo 0,6% - della differenza della crescita italiana rispetto alla media europea (era, all'inizio della legislatura, del-

l'1,3%), sta nella spesa corrente che nel periodo 2001-2005 era cresciuta del 4,7%, mentre ora è stata portata al livello dell'inflazione, attorno al 2%. A proposito del debito pubblico non manca la stoccata al centro destra: «Con il mio governo il debito è sempre sceso». Ed è vero.

Per Prodi l'Italia deve sentirsi un

«Chiedo sempre l'unanimità ai miei ministri Mica gli chiedo di votare contro. Si appalesino posizioni divergenti, non c'è problema»

Paese «forte e tranquillo». Le prime notizie sull'esito del referendum sul welfare lo confortano: sono «risultati molto, molto buoni» di una «grande manifestazione di democrazia». Insomma, un forte sostegno alle scelte compiute dal governo. Sarà ritoccato il protocollo? Non lo dice, Prodi. Rammenta che il Consiglio dei ministri lo ha

varato il 27 luglio, all'unanimità. Precisa: «Chiedo sempre l'unanimità ai miei ministri, mica gli chiedo di votare contro». Poi, l'affondo: «si va in Consiglio dei ministri e si vota. Certo, «ci possono anche essere posizioni divergenti...». Come dire: si appalesino, è legittimo, ma il governo proseguirà nella sua strada.



Romano Prodi con Jose Manuel Barroso Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa

## Santoro al premier «È un maleducato»

«Non si giudicano trasmissioni senza averle viste. È grave»

■ Ascoltato per due ore nella commissione di Vigilanza, Michele Santoro ricorda il diritto «costituzionalmente garantito» della libertà d'espressione. Le accuse diventano un boomerang per i parlamentari: «Se sono fazioso? Sì, ma per conto mio e del mio pubblico, non per conto terzi»; la sua trasmissione «si regge tutta sulla pubblicità», lo stipendio «è pubblico ma chiedere quanto guadagnano tutti alla Rai...». Il giornalista fa presente che le polemiche piovono «dal fronte del governo», infatti respinge le critiche di Prodi alla puntata su De Magistris: «Non spetta al presidente del Consiglio, né a un normale deputato esprimere giudizi sulla mia professionalità in senso dele-

gittante», ha detto Santoro, ed «è una grave maleducazione giudicare trasmissioni che non si sono viste». Quanto a Mastella, che minaccia una mozione di sfiducia al Cda Rai, il conduttore stigmatizza il «vittimismo» del leader dell'Udeur che ha rifiutato il suo invito: «Mastella dalla mattina alla sera dice che fa cadere il governo, è un protagonista, quindi «non si può lamentare se i mass media lo seguono». La Vigilanza ha avviato la singolare «indagine conoscitiva» (oggi ci sarà Floris), chiamando a rapporto i conduttori Rai; un precedente condannato dalla Fnsi e dall'Usigrai, si sono dissociati il Ds Giulietti (e Cuillo, che non è in commissione), in dissenso non han-

no partecipato alla seduta il Dd Polito e il neoDc Rotondi.

Ai parlamentari Santoro ha chiesto di fare un passo indietro, lasciando alla Rai il compito di giudicare se lui fa o no servizio pubblico. Cosa che ha fatto il Cda a Viale Mazzini: respinto il tentativo del centrista Staderini di chiudere AnnoZero (e caduto nel nulla l'attacco della destra al Dg) il consiglio ha accolto le posizioni del direttore generale Cappon: nessuna sanzione ma dialogo con Santoro (avviato prima della puntata sul pm di Catanzaro). Il Dg ha criticato la «formula senza contraddittorio» della rubrica di Marco Travaglio «Arrivano i mostri» chiedendo il rispetto della «carta dei doveri e degli obblighi» per chi lavora con la Rai.

«Travaglio non si tocca», ha detto Santoro lasciando la Vigilanza, ma dovrà «trovare un assetto formale alla rubrica: lui deve poter dire quello che vuole, il problema è se quello che dice consente il diritto di replica». Se Mastella vuole rispondere a Travaglio «lo manderò in onda senza commenti», spiega il conduttore che saluta i parlamentari così: «Tranquilli, non farò un altro anno così». AnnoZero chiude nel 2008, poi ci sarà altro.

n.l.

## Editoria, il bottino del «Sole» fa perdere l'aplomb a De Bortoli

Il giornale prende oltre 19 milioni di contributi pubblici, ma il direttore attacca i quotidiani politici

■ di Maristella Iervasi / Roma

«**PORTA A PORTA**», mercoledì 3 ottobre. Si parla di antipolitica e del perché i politici sono sotto tiro. Tra i tanti spettatori che seguono la trasmissione da casa c'è anche Ugo Spesetti, il tesoriere dei Ds. Che sobbalza dalla sedia quando il direttore del Sole 24 ore, Ferruccio De Bortoli, incalzato da Mastella, dice: «Il finanziamento pubblico ai partiti? Lo ricevono soprattutto i giornali di partito...». «Non solo - urla Mastella - anche voi lo

prendete. È un privilegio o libertà di informazione?». De Bortoli: «Contributi sugli abbonamenti, non c'è dubbio, ma per quanto riguarda il Sole per quella parte eravamo assolutamente d'accordo, tanto è vero che ci stiamo quotando in Borsa. Mentre rilevo che nel disegno di legge Levi sull'editoria si siano salvati molti trasferimenti ai quotidiani di partito». Fin qui la discussione tv. Ma Spesetti non resta con le mani in mano. Stila subito un prospetto voce per voce sulle compensazioni statali a favore dell'impresa editrice Sole 24 ore. Una cifra che da sola equivale a tre volte quello che riceve l'Unità al-

l'anno e che ammonta a 19.252.476 euro solo nel 2004. Il tesoriere dei Ds spedisce tutte le tabelle sulle compensazioni a Vespia, sottolineando che «il garbato intervento del direttore del Sole è risultato quantomeno parziale». E la stessa identica lettera viene recapitata a De Bortoli. Ma in cosa è stato preso in castagna il direttore del Sole? Il giornale di Confindustria non ha incassato milioni a go-go di contributo pubblico solo per le agevolazioni postali sugli abbonamenti (11.569.368 euro), ma anche per la spesa della carta e le spedizioni dei periodici (57 testate tra Ed. agricole Srl e Sole Spa e spedizioni di libri - Pieg libri). Soldi avuti dallo Stato e che sono visibili su

Internet «Speciale contributi all'editoria» dal sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Ecco quindi qualche cifra: per il beneficio del credito di imposta sulle spese sostenute per l'acquisto della carta utilizzata nel 2004 il Sole ha incassato 100.997 euro; altri 331.410 euro li ha presi per la Guida pratica fiscale (spedizione di prodotti editoriali) e 748.617 per quella normativa così come altri 257.448 per Radio 24-Sole 24 ore e così via. Insomma, «arriverà De Bortoli a rinunciare alle compensazioni pubbliche? Farà una campagna per modificare la legge sull'editoria in senso veramente liberista? chiede Spesetti. La risposta arriva a

stretto giro. Macché! Il direttore del Sole dice che non c'è motivo di rinunciare ai contributi. «Se c'è un sistema di incentivi, giusto o sbagliato, non si capisce perché un soggetto sul mercato vi debba rinunciare». E attacca anche l'Unità che «riceve un aiuto diretto di 6,5 milioni di euro». Sostegni alla stampa privata dal mercato, tanto caro a De Bortoli, di introiti pubblicitari adeguati. Sostegni ridotti dal ddl collegato alla Finanziaria. Ma il nervosismo del direttore del Sole non si ferma qui. «Perché non organizzare - propone a Spesetti - un dibattito sulla ristrutturazione del debito Pci-Pds-Ds? La lista dei banchieri invitati la lascio alla sua libera scelta». A proposito di editoria

va detto che dei 600 milioni di euro previsti dal finanziamento pubblico solo 150 milioni sono contributi diretti e di questi solo 30 milioni vengono distribuiti ai giornali di partito. Contributi quest'ultimi che sono finiti impropriamente nel calderone dei tagli dei costi della politica, mentre sono contributi alla democrazia come recita l'art.21 della Costituzione. E oggi i Cdr di Avvenire, Europa, La Padania, il manifesto, Il Secolo d'Italia, Liberazione e l'Unità, assieme alla Fnsi terranno una conferenza stampa a Montecitorio contro il taglio del 7% dei contributi pubblici all'editoria di idee e no profit contenuto nel decreto di accompagnamento alla Finanziaria.

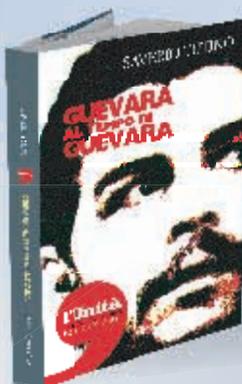
LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9:00 alle h.14:00)

EDITORI RIUNITI



# IL PARTITO DEMOCRATICO

Domenica sera il sondaggista Buttaroni realizzerà exit-poll a campione: così alle 22 si potrà capire chi ha vinto e chi ha perso. Si avrà il segretario

Il Viminale del Pd sarà a Santi Apostoli: qui arriveranno i dati dagli 11.195 seggi in tutta Italia, che coprono oltre 7mila Comuni sul totale nazionale di 8.100

## LE PRIMARIE

# «Le primarie saranno un kolossal...»

Ottimismo tra i coordinatori Pd. Bindi ancora contro Veltroni: «Cerca di accreditarsi con la Cdl»

di Andrea Carugati

Le primarie di domenica saranno un «kolossal senza precedenti» nella politica italiana, assicura Mario Barbi, uno dei coordinatori del Pd. Quanto alla trasparenza e alla certezza del voto, spiega, «tutto è stato organizzato per garantire questo risultato: la vita di ogni scheda avrà un percorso nitido, ci sarà la massima tracciabilità. Sappremo con esattezza quante schede saranno consegnate in ciascun seggio». Tutto tranquillo, dunque. E per sottolineare il clima di festa e di compattezza i tre coordinatori mostrano anche in anteprima un video dei cinque candidati (disponibile sul sito del Pd) che chiedono agli italiani di andare alle urne domenica. «Sono competitori, non avversari», dice Antonello Sorò. Condividono lo stesso sogno del Pd.

Ma Rosy Bindi non depone le armi: «La prevenzione è una grande cosa», dice a proposito del rischio di irregolarità. «Le sedi dei seggi devono essere assolutamente neutre». E su Veltroni: «Il vero candidato di centrosinistra sono io. Walter oggi è un moderato che cerca di accreditarsi, anche con la Cdl, come futuro capo del governo». E ancora: «Veltroni rincorre un partito dei vip, dove offre ospitalità anche alla moglie di Berlusconi. Ma la politica non è un album delle figurine».

Torniamo al 14 ottobre: i risultati che saranno proclamati nella notte tra domenica e lunedì, tramite un sistema elettronico, saranno solo ufficiali, come avviene alle elezioni politiche: per i dati certi bisognerà attendere che ogni presidente di seggio consegnerà il verbale all'Ufficio Tecnico regionale e da questo al nazionale. Per avere dei numeri già domenica sera, è stato incaricato il sondaggista Carlo Buttaroni di realizzare degli exit-poll a campione: così alle 22 si potrà capire chi ha vinto e chi ha perso, almeno per le liste nazionali e i candidati a segretario. A Buttaroni si affiancheranno anche le società di Nando Pagnoncelli e Ilvo Diamanti. Il Viminale del Pd sarà a Santi Apostoli: qui arriveranno i dati dagli 11.195 seggi in tutta Italia, che coprono oltre 7mila Comuni sul totale nazionale di 8.100. Per ottenere un seggio tra i 2400 dell'assemblea nazionale e i 4800 delle 20 assemblee regionali sono schierati 35mila candidati, distribuiti tra le 1888 liste nazionali e le 1656 regionali. La metà degli eletti saranno donne, un terzo i candidati senza tessere di partito. «E mi auguro che un terzo siano anche gli eletti», dice Barbi. 70mila i volontari, tra scrutatori, presidenti di seggio e rappresentanti di lista. I

### VADEMECUM PER LE PRIMARIE

<b>Quando si vota?</b> Domenica <b>14 ottobre,</b> dalle <b>7 alle 20.</b>	<b>Come si vota?</b> Ogni riquadro della scheda contiene nell'ordine: il nome o il logo della lista, il nome del candidato Segretario nazionale o regionale sostenuto dalla lista, i nomi dei rispettivi candidati all'Assemblea Costituente nazionale o regionale. Il voto si esprime apponendo un unico segno in un qualsiasi punto di uno dei riquadri.	<b>Quanto costa?</b> Il contributo è volontario. La cifra minima è di <b>1 euro.</b>	<b>Come possono votare i cittadini affetti da grave infermità fisica?</b> Potranno votare a casa. Gli scrutatori arriveranno domenica presso il loro domicilio. Dovranno però anche loro registrarsi (entro il <b>12 ottobre</b> ) nell'elenco istituito presso l'Utup, comunicando le proprie generalità.
<b>Chi può votare?</b> Chi abbia compiuto <b>16 anni</b> e sia o cittadino italiano, o europeo con residenza in Italia, o extracomunitario con permesso di soggiorno in Italia (o documento equivalente) e dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico.	<b>Cosa si vota?</b> Si vota per eleggere il segretario del Pd, l'assemblea costituente nazionale (scheda azzurra) e per le assemblee costituenti regionali (scheda grigia) del Pd.	<b>Dove si vota?</b> Diversamente dalle precedenti primarie non si può votare in un seggio qualsiasi, ma in quello corrispondente al numero della tessera elettorale.	<b>Come fanno gli stranieri e i sedicenni che non hanno la scheda elettorale?</b> Basterà presentarsi nel seggio più vicino a quello attestato dalla propria residenza con un documento di riconoscimento.
<b>Ulteriori indicazioni</b> I numeri telefonici dei diversi Utup sono sul sito <a href="http://www.partitodemocratico.it">www.partitodemocratico.it</a> (nel quale è possibile, avendo il numero della propria tessera elettorale, conoscere il seggio nel quale si dovrà votare). È stato istituito anche un numero verde <b>800231506</b> , per conoscere il seggio cui fare riferimento. E infine necessario dare il consenso al trattamento dei dati personali. Il votante riceverà una ricevuta dell'avvenuto voto.			

presidenti non potranno essere candidati, per gli scrutatori non c'è una regola ma «abbiamo cercato di fare in modo che non fossero candidati», dice Barbi. E Antonello Sorò: «Non si parli mai più del Pd come una fusione a freddo, i dirigenti dei due partiti hanno fatto un atto di grandissima generosità rimettendo nelle mani dei cittadini la nascita del nuovo partito. Da lunedì 15 i Ds e la Margherita non esisteranno più». Maurizio Migliavacca ricorda come i seggi siano «1500 in più rispetto alle primarie del 2005». Si vota domenica dalle 7 alle 20, per votare basta presentarsi al seggio con un euro, un documento di identità e la tessera elettorale. Chi voglia rintracciare il proprio seggio può chiamare il numero verde 800231506, oppure trovare la mappa sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it). Possono votare anche i 16enni e gli immigrati con regolare permesso di soggiorno. «Una macchina imponente», dice Migliavacca. Le primarie hanno tutte le caratteristiche delle normali elezioni, solo che noi non abbiamo a disposizione il Viminale, le prefetture e i Comuni. «Venire a votare», spiega, «non significherà iscriversi al Pd, ma solo partecipare al processo costitutivo. Un milione di votanti si può considerare una soglia di successo, ma sono sicuro che andremo oltre».

### Pistoia

#### Ds e Dl: dalla Bindi accuse offensive

«A Pistoia per le primarie è garantito il più corretto svolgimento delle operazioni di voto. Quelle della Bindi sono accuse false e offensive». Con queste parole Daniela Belliti e Federica Fratoni (segretarie dei Ds e della Margherita di Pistoia) commentano le parole di Rosy Bindi, che ieri sull'Unità aveva citato due seggi di Pistoia (uno nella sede della Misericordia, il cui direttore Riccardo Fantacci è candidato con Veltroni) come situazioni a rischio. «Quei seggi che per la Bindi sono stati scelti solo per facilitare, forse addirittura con brogli, candidati veltroniani», spiegano, «sono gli stessi dove si è votato per le primarie del 2005 e quindi già conosciuti dagli elettori. Un loro spostamento avrebbe disorientato i cittadini». E comunque è stato indicato come presidente il rappresentante della lista Bindi a garanzia del più corretto svolgimento del voto».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Disgrazia e Ingiustizia

Previti nel caso Imi-Sir ("mai visto una parcella di 21 miliardi di lire") e chiedeva le dimissioni di Berlusconi. Poi entrò in Forza Italia e nel 2001 chiese "l'arresto in flagranza" dei giudici di Milano che osavano processare Berlusconi e Previti. Poi entrò nella commissione Telekom Serbia e, in base alle attendibilissime rivelazioni di Igor Marini pretese l'arresto di Prodi, Fassino e Dini. E così via. Se fosse un caso isolato, la questione riguarderebbe soltanto lui, e morta lì. Ma non è così. Ieri, al processo per la strage di Erba, i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi che un pochi mesi fa avevano confessato di avere sterminato quattro persone, hanno ritrattato tutto proclamandosi innocenti. E la confessione? «Siamo stati costretti dai giudici». Nemmeno questo è un caso isolato: ritrattare e prendersela con i giudici e la polizia che estorcerebbero confessioni col "tintinnio di manette" è un andazzo sempre più diffuso,

soprattutto da quando, nel 1999, il Parlamento approvò l'incredibile legge costituzionale del "giusto processo" (articolo 111), che rende carta straccia le dichiarazioni rese dinanzi al pm per il sol fatto che chi le ha rese non va a ripeterle, o le ritratta, dinanzi al giudice. Eppure l'esperienza insegna che quanto si dice nell'immediatezza dei fatti è molto più attendibile di ciò che si dichiara dopo anni. Ma la domanda è: dov'erano gli avvocati dei coniugi Romano quando i magistrati e i poliziotti li violentavano per farli confessare? Dov'erano quando hanno firmato i verbali con le confessioni? E con quale faccia possono presentarsi oggi a sostenere il contrario di ciò che avevano sottoscritto solo 6 mesi fa? Il massacro berlusconiano-unionista della giustizia, le leggi ad personam di ieri e quelle ad personas di oggi, i processi domestici a Porta a Porta e a Matrix hanno prodotto questo sfascio che investe la credibilità di tutti i soggetti in

campo. Oggi anche la magistratura rischia, avvilita nei corporativismi correntizi, di finire nello stesso calderone della casta politica: l'isolamento di magistrati come De Magistris e Forleo, nei loro uffici prim'ancora che tra le istituzioni, ne è l'emblema più evidente. Solo due anni fa, dinanzi agli attacchi politici, alle ispezioni ministeriali, alle azioni disciplinari e alle indagini penali contro Boccassini e Colombo, i colleghi e il sindacato (l'Anm) non facevano mai mancare sostegno e solidarietà. Oggi De Magistris e Forleo, rei di indagare su destra e sinistra, vengono attaccati da destra e da sinistra solo per aver osato raccontare la propria esperienza ad Annozero. Il tutto nel silenzio assordante dell'Anm e della categoria. Domani la Forleo dovrà difendersi in un processo per aver osato bloccare i poliziotti che pestavano un marocchino. Se li lasciava completare l'opera, l'encornio solenne non glielo levava nessuno.

In edicola in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

MARCO TRAVAGLIO

## MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **20 ottobre** la terza uscita: **BANANAS**

**l'Unità**

## IL PARTITO DEMOCRATICO

## I CANDIDATI

## «Prodi può ridurre i ministri Pd»

Veltroni è anche pronto a «offrire l'altra guancia». «Basta risse in politica»

di Bruno Miserendino inviato a Venezia

**DUE PROMESSE** La prima è che se lui, Veltroni, sarà segretario, darà «mano libera a Prodi per ridurre i ministri del Partito democratico». Decide il premier, ribadisce, ma noi siamo pronti. La seconda promessa è che il suo stile non cambierà: non ag-

gredirà mai gli avversari e se questi lo faranno, se useranno l'arma della demonizzazione, «lui, unilateralmente, offrirà l'altra guancia». «Poi vedremo chi apprezzeranno di più gli italiani». Veltroni lo considera il contributo necessario «per rimettere in moto l'Italia che è ferma». «Ferma perché inchiodata da anni alla logica della contrapposizione tra Berlusconi e i comunisti». Ci sarebbe una terza promessa, di Veltroni: il Pd, che tra due giorni prende forma, «farà tornare il buonumore ai cittadini», perché si discuterà non di politiche ma di progetti, dei grandi temi, dall'ambiente, alla scienza, alla cultura, realizzando una felice contaminazione di culture e di prospettive. Anzi, per usare l'espressione di Massimo Cacciari, il Pd sarà il luogo della «con-fusione», che in parte si è già realizzata, ad esempio nel rapporto tra laici e cattolici. Esito, dice il filosofo e sindaco di Venezia, che non era per nulla scontato.

A Venezia, Veltroni e Franceschini presenziano all'ultimo appuntamento tematico del Pd, dedicato alla cultura, partendo, con un po' di ironia proprio da quella che il sindaco di Roma considera una notizia: Cacciari «di buon umore» per come vanno le cose nel Partito democratico. Tre ore di dibattito nello splendido refettorio restaurato dell'Istituto di Architettura, arricchito dai contributi di Carmen Consoli, Giorgio Barberio Corsetti, Valerio Magrelli, Carlo Mazzacurati, Piergiorgio Odifreddi, nonché giovani operatori protagonisti di progetti culturali innovativi in giro per l'Italia. Rutelli, bloccato da impegni istituzionali, manda un messaggio che riassume il senso dell'appuntamento: la politica deve finalmente comprendere qual è il posto della Cultura nel futuro della nazione. Attualmente il posto è il 22esimo, in termini di risorse. Il nostro paese ha l'1% in meno della media Ue come risorse pubbliche, e il 5% in meno di quelle private. C'è anche minor consumo di cultura rispetto alla media

europea (musica, teatro, persino cinema). Un quadro da ribaltare. Cacciari in versione ottimista ribadisce che dopo aver superato in modo accettabile lo scoglio delle liste («non c'è stato il riciclaggio di nomenclatura») il nuovo partito può affrontare il mare aperto: diventando laboratorio di discussione sulle grandi questioni di frontiera

(rapporto tra religione e politica, tecnologia e innovazione) e riformando il paese in termini di sistema. È su questo, dice, che si faranno le alleanze. Torna dunque, lo spinoso tema. Franceschini concorda, ripete che la nascita del Pd, per come avviene, sarà uno spartiacque nella storia politica del paese e che per questo il Pd sarà il luogo

dell'innovazione. Visto il posto, butta lì anche una proposta: sostituire la ferrovia adriatica, che adesso deturpa centinaia di chilometri di coste, con la più lunga pista ciclabile d'Europa. Il progetto spiega quel che il Pd vorrà essere: partito che guarda lungo, «mentre la politica oggi si occupa solo dei titoli dei giornali».

Anche Veltroni, nonostante la fatica di queste settimane, appare ottimista. Lancia un appello al voto («la cosa più importante è che ci vada tanta gente»), si fa precedere da un'intervista al Gazzettino in cui rilancia l'idea del «dimagrimento» del governo che poco è piaciuta a Prodi. Ma, assicura, il Pd farà del bene all'esecutivo. Esulta

per i primi dati sul referendum tra i lavoratori, ribadisce che in futuro le alleanze si faranno con chi ci sta a rivoluzionare l'Italia. Mai più il contrario. Conclusione: «Senza la politica la nostra vita sarebbe peggiore, ma bisogna riconoscere che tanto è insopportabile l'antipolitica, quanto lo è la politica che si fa casta».



Enrico Letta, Rosy Bindi e Walter Veltroni con Romano Prodi. Foto di Marco Merlini/LaPresse

Fassino: scelga il premier  
Ma altri frenano

I tre coordinatori: non c'è alcuna fretta di azzerare tutto. Malumori alla Camera

■ Azzerare tutto, ministri e capigruppo del Pd, dopo il 14 ottobre? La proposta lanciata da Anna Finocchiaro alla videochat dell'Unità, non sembra riscuotere troppo entusiasmo tra i «compagni» del Pd. Fatta eccezione per Walter Veltroni, che di un dimagrimento del governo, a parerla dalla delegazione del Pd, aveva già parlato venerdì scorso. Ma Romano Prodi aveva subito frenato. Così come ieri hanno frenato i tre coordinatori del Pd, il pro-

diano Barbi, Sorò e Migliavacca. «Non avrei tutta questa fretta, non mi pare una questione prioritaria», dice Barbi. «Ora c'è da fare l'assemblea costituente: eviterei di immaginare una tabula rasa». «I gruppi dell'Ulivo esistono già e proseguiranno la loro vita unitaria anche dopo il 14 ottobre», dice Migliavacca. E Sorò: «Quello della Finocchiaro è un atto di grande sensibilità, ma è già stata eletta dal gruppo dell'Ulivo in Senato e sono convinto che sarebbe confermata a furor di senatori». «È legittimo che ci sia un dibattito», dice Piero Fassino, ma «ritengo che la composizione del governo debba essere una decisione da lasciare al presidente del

Consiglio. Sta a lui valutare cosa è meglio: quello che Prodi vorrà sarà sostenuto con convinzione dal Pd». Decisamente contraria Rosy Bindi, secondo cui spetta solo a Prodi decidere: «Sarebbe contraddittorio che un nuovo partito tornasse all'antica, quando c'erano le delegazioni dei partiti al governo». Concetto condiviso al 100% anche da Arturo Parisi. Al gruppo ulivista alla Camera, comunque, un cambio al vertice sarà necessario se, come probabile, Dario Franceschini sarà chiamato a fare il vice di Veltroni. E i tempi sono piuttosto stretti: il 27 ottobre si riunirà l'assemblea costituente del Pd chiamata a proclamare ufficialmente il segretario (e dunque anche il vice); e ai tempi di novembre a Montecitorio arriverà la Finanziaria. Ma a Montecitorio la proposta di azzeramento totale non piace. «Meglio decidere caso per caso», dice un autorevole deputato. «Queste decisioni vanno prese nelle sedi proprie, per quanto ci riguarda all'interno del gruppo alla Camera. Noi non ci sogniamo di dire cosa devono fare in Senato». a.c.

## Letta il giovane. Con i «bamboccioni» e il nuovo welfare

Il candidato critica ancora Padoa-Schioppa. E poi esulta per la scelta dei lavoratori

di Federica Fantozzi inviata a Pisa

«NOI TI VOTIAMO» - il signore con i capelli bianchi si tocca la targhetta sul petto - Noi pensionati Cisl della Brianza». Fugace spaesamento sul volto di Letta: «Benissimo». L'interlocutore insiste: «Mi hanno detto che poi ti impegni per la Brianza». Ecco la nemesi per il 41enne golden boy della politica, tornato nella natia Pisa a fine campagna per le primarie, accolto da un bagno di folla e dal satirico Vernacoliere al titolo di «Primi effetti delle radiazioni: è nato un pisanino furbo». L'uomo che sfoggia capilista 35enni incassa le ova-

zioni dei pensionati Cisl in un albergo termale di Montecatini dove tesse l'elogio di Baretta «protagonista dell'accordo di luglio, le quote sono farina del suo sacco» e dell'intesa «per certi versi "più" innovativa del '93» esortando a «far crescere l'attenzione» per gli over 65. Il tutto dopo aver ripetuto i suoi cavalli di battaglia - addio cooptazione, ricambio generazionale - al ventennale degli ex allievi del "suo" collegio Sant'Anna alla presenza di Giuliano Amato, prossimo ai 70 anni, come fa notare lui stesso, del Presidente della Repubblica e di una platea di professori, manager e funzionari di mezza età. Sul punto: pubblico freddino, entusiasmo tra gli studenti di passaggio.

Sono gli inconvenienti della doppia vita. E c'è un momento in cui il candidato alle primarie è entrato in rotta di collisione "frontale" con il sottosegretario di Palazzo Chigi: «Quando Padoa-Schioppa ha usato il termine "bamboccioni". Io ho basato la mia campagna sui giovani e la sua uscita mi ha creato non pochi problemi. Il ministro l'ha spiegata in positivo, ma molti si sono arrabbiati». Le tasse, allora, sono bellissime? «Diciamo che è bellissima la lotta all'evasione che consente di ridurre». Sui «bamboccioni», anche Amato boccia Tps: «È una vicenda delicata, c'è dietro una storia di precariato». Letta di lotta e di governo. Candidato e king maker del protocollo welfare. Galvanizzato dalla dichiarazione di voto di Sorò,

candidato segretario in Sardegna sia da lui che da Veltroni, quanto dai risultati «strepitosi, fantastici» del referendum sindacale. L'ex ministro più giovane (ora, tristemente, il più) giovane nel comitato per il Pd nonostante «9 anni in più», due figli e i capelli in meno») è in pieno rush finale: Campania, Riviera Adriatica, la chiusura della campagna in piazza a Trastevere venerdì sera. Domenica voterà nel suo seggio toscano: la farmacia Le Querciole a Colignola, sulla via Cisanella, vicino a San Giuliano Terme dove è nato e dove abita la sua famiglia. Letta macina chilometri e incontri. Slogan: votateci e ringiovanirete. Fedele al motto: «Non una cattiveria gratuita pr una foto in più sulla stampa». Sui pronostici di bronzo non si pro-

nuncia. L'allarme brogli? «Non credo ci sia questo rischio, ma tutti vigilino per evitare scorrettezze». Con Amato dialoga di Pd. «Un partito che ha davanti 20 anni di vita - osserva Letta - che ha terminato i balletti di sigle, non può nascere con l'orizzonte di questa Finanziaria o della crisi di governo. Serve una prospettiva». Per Amato il Pd fonde tradizioni riformiste che «nell'ultimo secolo si sono scannate». Ma funzionerà se riesce a «immettere sangue giovane», a «ridurre i dissensi su temi eticamente sensibili diventando fucina di soluzioni che tra fede e ragione identifichino un bene comune». Nonostante la schizofrenia del doppio ruolo, Letta tiene la barra ferma: «Il Pd nasce per aiutare il governo, tra i due piuttosto cadrebbe il parti-

to. Se invece cade il governo, non è che il Pd si rigenera dalle sue ceneri. Si va tutti a casa». I duellanti? Per Letta dopo il 15 ottobre «staremo tutti insieme». Per il ministro dell'Interno, candidato per Veltroni in Maremma (ma terzo in lista: «Piu' che trainare spingo») «col candidato unico sarebbe stato un disastro». La giornata di Letta però è scandita dal referendum. Telefonate con Damiano, Epifani, Euforia: «Se si confermano i sì oltre il 70%, non c'è piu' molto da discutere. E' una grande vittoria del sindacato». Omaggio a Baretta, li accanto: «Ho litigato e poi apprezzato il vostro capo, perché avevo sbagliato io». Applausi. Sospiro: «Se questa benedetta politica sarà piu' stabile, il dialogo proseguirà».

PARTITO  
DEMOCRATICO  
ELEZIONI  
PRIMARIEDOMENICA  
14  
OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il  
PARTITO DEMOCRATICO

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

Guspini (Cagliari), ore 17.30  
Piazza XX SettembreCagliari, ore 19.30  
Hotel Mediterraneo, Viale Diaz



## IL QUIRINALE

## IL RICHIAMO DEL PRESIDENTE

## «La politica è lontana dai cittadini»

Napolitano: no all'antipolitica e alla politica di scontro. Si riscopra invece l'interesse generale

di Vincenzo Vasile inviato a Pisa

**NELLA PIAZZA DEI MIRACOLI**, proprio sotto quella Torre che pende e non va giù, simbolo di permanente e travagliata precarietà, qualcuno dietro le transenne gli lancia

un'invocazione accorata: «Presidente, salvi l'Italia». Giorgio Napolitano, cui non gar-

ba l'enfasi miracolistica, cerca di svicolare con una battuta - «Salvare l'Italia? Da solo non ce la faccio, eh» - ma quelli subito gli rispondono: «L'aiutiamo noi...». Il presidente è appena uscito dalla Scuola Superiore Sant'Anna, consorella della Scuola Normale, dove ha radiografato lo stato dei rapporti tra pubblica opinione e politica, con un'analisi preoccupata, che contiene un monito indirizzato sia alla politica sia all'antipolitica: «Purtroppo l'interesse generale oggi è così poco avvertibile». Quel che i cittadini percepiscono sono, invece, solo «le contrapposizioni della politica e le ondate dell'antipolitica». Così si finisce per perdere di vi-

sta i problemi reali della società, «le ansie di vita» dei cittadini. Solo riconnettendosi a esse si «può evitare il rischio di un discorso politico ripiegato su se stesso, fatalmente strumentale e sostanzialmente ineficace».

L'esempio della Scuola Sant'Anna si presta a chiarire il pensiero del capo dello Stato: questo è, infatti,

uno di quei modelli a cui si dovrebbe ispirare l'intero sistema dell'istruzione e della ricerca, sia per la qualità sia per i criteri meritocratici di accesso e il sostegno ai più capaci e meritevoli. È scritto nel recente «libro verde sulla spesa pubblica» che occorre superare il grave gap con i sistemi ben più moderni di altri partner europei. E «premia-

re gli atenei con i risultati migliori sul piano della ricerca e della didattica, promuovere i centri di eccellenza». Ma per cogliere tali obiettivi c'è bisogno di uno sguardo lungo, di interventi di medio-lungo termine. Insomma, bisogna riscoprire «l'interesse generale», e questo è un termine che Napolitano ieri ha ripetuto più volte qui a Pisa.

E cioè rendersi conto che certi progetti, come il rilancio della ricerca e dell'università, «dovrebbero avere per soggetto non solo il governo in carica, ma di certo anche qualsiasi governo che gli succederà, che scaturisca da una dialettica di alternanza». Ci sono temi su cui deve prevalere l'esigenza di continuità, con qualunque maggioranza e governo. Eppure «quel senso dell'interesse generale è oggi così poco avvertibile...».

Quello pronunciato a Pisa vuol essere, perciò, un forte appello al recupero del senso di responsabilità di un'intera classe dirigente, cui Napolitano rimprovera con toni aspri e perentori di perdere troppo spesso un collegamento forte con la realtà, con «problemi che sarebbe salutare vedere richiamati nel dibattito pubblico nel momento in cui esso tende a concentrarsi in modo esclusivo e ossessivo sui temi della politica e dello scontro politico». «Guai» ad allentarlo, «guai» a perderlo quel nesso: è sottinteso nelle parole di Napolitano anche un giudizio negativo sui mass media che di quel dibattito «ossessivo» e autoreferente amplificano gli aspetti deteriori, scavando un solco ancor più profondo in cui si fa strada «l'ondata dell'antipolitica», che Napolitano dopo avervi alluso in diverse occasioni, ieri ha esplicitamente nominato.

In sostanza, la classe dirigente in crisi è causa del suo mal attraverso comportamenti e vizi cui il presidente imputa un eccesso di politicismo e di astrattezza rispetto ai problemi dell'«organizzazione della società italiana». Accanto a tante ombre intravede qualche bagliore, per esempio nei passi avanti fatti alla Camera per proposte concordate di riforma costituzionale, o al Senato sulla legge elettorale. Ma sono fatti che non finiscono sui giornali. E la crisi si morde la coda. Nel convegno alla scuola sant'Anna, dedicato proprio al problema delle classi dirigenti italiane, Enrico Letta ha proposto una diagnosi in chiave generazionale, di esclusione delle forze più giovani e di «graduale invecchiamento della classe dirigente». L'età media - ha riferito - è passata dal 1990 al 2004 da 56 a 62 anni. «E gli over 65 sono cresciuti in percentuale dal 25 al 35%, mentre attualmente gli under 40 sono appena il 4%». In garbata polemica Giuliano Amato ha fatto notare che questo è anche frutto del blocco demografico: «...sto per compiere 70 anni, e non sono disposto a suicidarmi...». A chi gli chiedeva se avesse apprezzato l'analisi del giovane sottosegretario, Napolitano ha replicato che anche il responsabile dell'Interno «ha proposto considerazioni molto acute».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Pisa. Foto Ansa

Cofferati perde la maggioranza  
A Bologna l'Unione non c'è più

Sinistra democratica, Prci, verdi, Pdc censurano il sindaco e rafforzano il loro «percorso unitario»

di Adriana Comaschi / Bologna

L'Unione a Bologna non c'è più. A due anni dalla fine del mandato del sindaco Sergio Cofferati tutte le forze a sinistra del Pd certificano di «non sentirsi più legate al vincolo di maggioranza». Si rompe sulla ventilata intesa con An sulla sicurezza (ma il sindaco assicura che non c'è nessun accordo), sul contrasto con i centri sociali, sulla partecipazione «tradita». Un passo che sembrava scontato per Prc e Verdi, ma che invece è stato condiviso ieri con una nota unitaria anche dai partiti «minori» e soprattutto dai mussiani. Con effetti che presto si misureranno in Consiglio comunale, dove le forze del Pd non sono autosufficienti. E il primo scoglio per Ds e Dl è già all'orizzonte, con il voto sul bilancio. Senza contare che il Pdc, l'unico ad avere un rappresentante in giunta, spiega che manterrà il suo assessore la quale avrà però «mani libere di volta in volta».

Prc, Verdi, Sd, Pdc, il Cantiere occhettiano e lo Sdi dunque annunciano che da oggi «daranno vita a un patto di consultazione permanente». Con loro anche l'ex sindaco di Bologna Guido Fanti. Insomma si muoveranno (e voteranno) in modo unitario, «a partire dalla prossima scadenza del bilancio, con il coinvolgimento delle forze sociali e associative». Le stesse che Cofferati avrebbe trascurato, «venendo meno alle promesse di partecipazione». Una sfida aperta, visto che lo stesso sindaco pochi giorni fa davanti all'addio annunciò di Rifondazione aveva

**ESPROPRI**  
◆◆◆  
*Cravatte rosse*

*Il presidente Bertinotti privato delle sue cravatte. Da compagno se l'era fatte spedire alla sede del partito. Ma una manina oscura le ha tolte dalla custodia che doveva ripartire direzione Camera. Cinque cravatte griffate Roda, l'autunno-inverno del presidente della Camera. Sarà lotta politica, sarà contestazione dello stile. Sarà spesa proletaria di quel post '68 che tanto viene decantato in viale del Policlinico.*

*È un furto, compagni. E siccome dopo i tempi della proprietà è un furto sono arrivati quelli garantiti dal codice penale sarebbe meglio vergognarsi e restituire. Si può discutere se si conviene con la taglia di grande capo comunista indossare cravatte firmate dal costo intorno ai cento euro, ma non rubarle. E poi è anche ridicolo farne una questione di forma. Siamo tutti post anche se ancora dichiarati come comunisti, socialisti, di sinistra. L'eleganza non fa politica. E non si combatte.*

rilanciato: hanno solo tre modi per mandarmi a casa, un voto di sfiducia al sindaco insieme all'opposizione, le dimissioni dell'intero Consiglio comunale o appunto la mancata approvazione del bilancio. Certo, al momento la nota si traduce nella scelta tecnica dell'appoggio esterno, formula che ha convinto anche i mussiani, più moderati rispetto alla rottura dichiarata del Prc (che ieri sera il Comitato politico provinciale era chiamato a ratificare). Ma ce n'è abbastanza perché subito scatti la reazione di Quercia e Margherita. Il segretario dei Ds bolognesi Andrea De Maria attende di vedere il documento, ma è incredulo. «Se si mette in crisi la maggioranza al Comune di Bologna si dà un colpo molto serio» alla tenuta dell'Unione «anche a livello nazionale, chi fa questa scelta

sappia che se ne dovrà assumere la responsabilità davanti ai cittadini. Non c'è nessuna ragione per rompere ora, al contrario sarebbe il momento di rafforzare l'azione di governo della maggioranza». Sulla stessa linea il coordinatore Dl Luca Rizzo Nervo: «Che forze legate a un progetto di governo vengano meno alle loro responsabilità è un fatto molto grave, che può avere un riverbero più ampio». Cofferati da parte sua aveva già messo in conto l'addio. E martedì sera guardava già oltre. «Rispetterò la loro decisione, ma andrò avanti con la maggioranza per realizzare quel programma che hanno firmato anche loro. La mediazione - aveva spiegato - è indispensabile, se però deve comportare la rinuncia ad un valore identitario del proprio schieramento forse non è utile».

**I DIRITTI DEI BAMBINI AVANZANO**

IL CONCORSO NAZIONALE DI DISEGNO "DIRITTI A COLORI" PROMOSSO DALLA FONDAZIONE MALAGUTTI IN ONORE DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA È GIUNTO ALLA VI EDIZIONE. L'INIZIATIVA PROMUOVE LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE DEI BAMBINI E SOSTIENE IL LORO DIRITTO A RICEVERE LIBRE, ADDETTI E ISTRUZIONI PER CRESCERE IN UN AMBIENTE SICURO E DIGNIFICO.

Scarica la scheda per partecipare entro il 10 novembre 2007  
www.dirittiacolori.it  
info@dirittiacolori.it

**DIRITTI a colori**

Fondazione Malagutti onlus  
Via dei Turchini, 3  
48013 Curtatone (Ma)

Con il Patrocinio

Ancora violenza nel  
Napoleitano. I malviventi  
entrano dalla finestra  
Rubati 10-15mila euro

# Massacrata dai ladri a calci e pugni

Rapina ad Afragola: legano e picchiano una coppia di anziani. Lei è malata, si muove con il bastone: lo usano per ucciderla. Il marito: «Se li trovo li ammazzo». La vicina: «Quest'anno ho già subito tre furti»

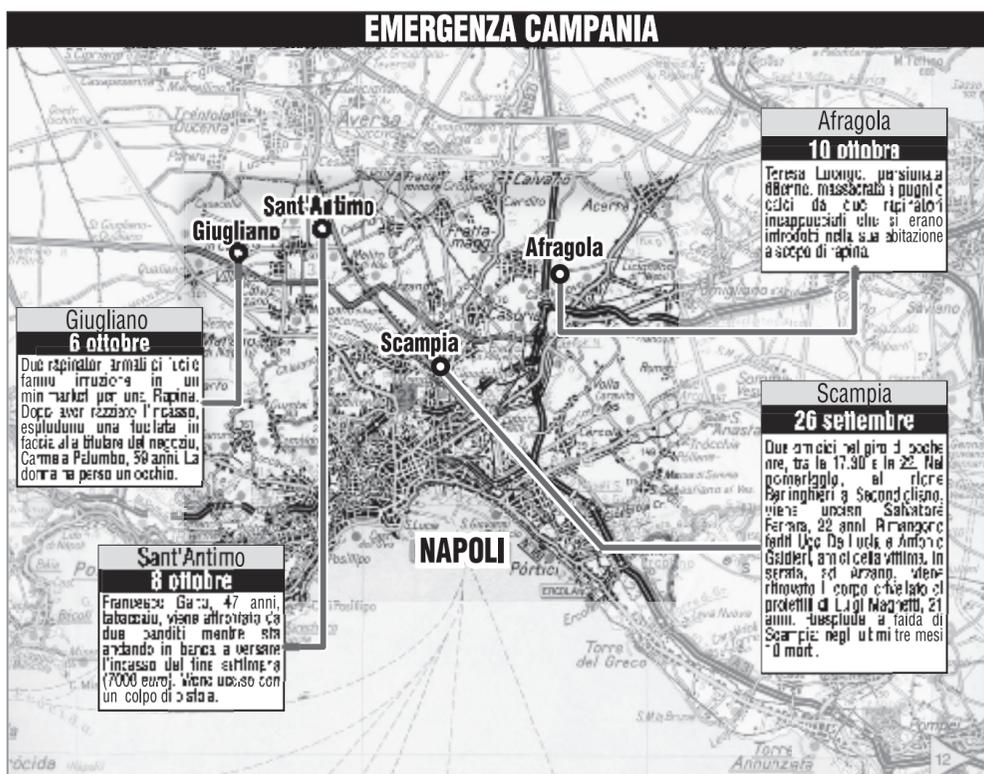
di Massimiliano Amato / Afragola (Na)

**L'HANNO** ammazzata a calci, pugni e bastonate. Accanendosi con ferocia da bestie impazzite su quel corpo già minato da una grave malattia. Da sei anni l'orizzonte di Teresa Luongo, 68enne pensionata di Afragola, era compreso tra la camera da letto, do-

ve passava lunghe ore distesa, e il divano del soggiorno. Per spostarsi, anche solo per prendere un bicchiere d'acqua, era costretta ad aiutarsi con un bastone. Hanno usato anche quello, per colpirla. Fino a piegarlo. L'ultima vittima dell'assurda spirale di sangue e violenza belluina che sta inghiottendo il Napoleitano - due giorni fa un tabaccaio ucciso in strada a Sant'Antimo, il 6 ottobre a Giugliano un'altra rapina con la titolare del negozio raggiunta da una fucilata in volto, il 26 settembre due morti ammazzati nella faida di Scampia - era anche la più debole e indifesa. Teresa Luongo è stata massacrata intorno all'una dell'altra notte da due rapinatori che si erano introdotti nella sua abitazione, al civico 65 di via Lucania ad Afragola, a due passi dal rione Salicele, una zona ad altissima concentrazione criminale: rapinatori, scippatori, spacciatori apparentemente «autonomi», in realtà covati e protetti negli «incubatori» delle organizzazioni camorristiche che controllano il territorio. Le due belve, incappucciate, si sono scagliate anche contro il marito della donna, Vincenzo Funicola, 69 anni, pescivendolo in pensione. Lo hanno picchiato a sangue dopo che l'uomo aveva cercato di strappare il passamontagna a uno di loro. Poi, dopo aver legato e imbavagliato i due pensionati, si sono dati alla razzia, mettendo a soqquadro l'appartamento. Non si conosce ancora l'esatto ammontare del bottino; ma, da una stima approssimativa, sembrerebbe che i banditi non hanno prelevato più di dieci-dodiecimila euro, tra contanti e oggetti preziosi. I risparmi di una vita: chissà cosa pensavano di trovare, in quella piccola ma decorosa casa della prima periferia di Afragola, davanti alla quale per tutta la giornata di ieri ha sostato una folla incredula, commossa e impotente di vicini e parenti, mentre carabinieri e polizia scientifica eseguivano i rilievi del caso. La signora Angela gestisce un

bar a poche decine di metri dalla casa del massacro. Abbassa la testa per non far vedere le lacrime e forse anche per trattenere un moto di rabbia, poi sbotta: «Nell'ultimo anno ho subito tre rapine. Capisce? Tre rapine. Arrivano, si fanno consegnare l'incasso e vanno via. E guai a fiatare: si vede che sono pronti a tutto, anche a uccidere». Erano disposti a tutto anche i due criminali che hanno assassinato Teresa. Un colpo «mirato» e, soprattutto, studiato: sapevano, ad esempio, che la coppia lasciava socchiusa una porta finestra al primo piano della palazzina per permettere a Teresa, malata di asma, di respirare meglio, e da lì sono entrati, dopo essersi arrampicati lungo un palo dell'illuminazione pubblica. Una volta dentro, è cominciata la mattanza. Forse hanno avuto paura che le vittime potessero riconoscerli, più probabile che abbiano picchiato i due anziani coniugi per farsi rivelare dove tenevano i soldi e gli altri oggetti di valore. Gli investigatori raccontano di aver trovato sangue dappertutto: una lunga scia che attraversava tutto il soggiorno e arrivava fin sul balcone della porta finestra. Teresa Luongo giaceva, ormai senza vita, su una poltrona, il volto tumefatto. Il marito, malfermo sulle gambe per le percosse ricevute, sotto choc. È stato lui a lanciare l'allarme subito dopo la fuga degli assassini, che per scappare hanno utilizzato lo stesso metodo con cui si erano introdotti nell'appartamento. Vincenzo Funicola è riuscito a liberarsi, è uscito sul balcone e ha cominciato a gridare, richiamando l'attenzione dell'unica figlia, Maria, che abita proprio di fronte. L'anziano pescivendolo è stato trasportato al «San Giovanni di Dio» di Frattamaggiore. «Teresa, ditemi cos'è successo a Teresa», ha chiesto. Gli hanno detto che sta bene. Ma lui forse ha capito: «Se li prendo li ammazzo».

I morti di Scampia  
il tabaccaio ucciso  
a Sant'Antimo  
la negoziante presa  
a fucilate a Giugliano...



**MILANO**  
Stuprata in centro  
fermato rumeno

È stato fermato dalla polizia il presunto responsabile dello stupro della venticinquenne che ha denunciato di essere stata aggredita martedì a un capolinea della periferia milanese, e poi violentata in un casolare. L'uomo, C.Z., un rumeno di 36 anni, è stato bloccato dagli uomini della Polfer al termine di un lungo appostamento, nella zona in cui è avvenuta la violenza, dalle parti del quartiere periferico di Baggio. La dinamica dei fatti è ancora in parte da chiarire. La giovane insegnante, che vive nell'hinterland milanese, nel pomeriggio di martedì ha preso un autobus dalla Stazione Centrale per recarsi a trovare dei parenti. Solo durante il tragitto si è accorta di aver sbagliato linea ed è quindi scesa all'ultima fermata: lì ha cominciato a chiamare per avere aiuto da qualcuno. È stata avvicinata da un uomo che dopo averla minacciata l'ha costretta a seguirlo in un casolare diroccato, dove è avvenuto lo stupro.

## Bambino investito a Bormio, arrestati due ragazzi

Il minorenne che guidava la moto è accusato di omicidio volontario. Per l'altro, seduto dietro, omicidio colposo

/ Roma

**ALCUNE ORE** di interrogatorio, poi la confessione, le manette e il carcere. Hanno 17 e 18 anni i due ragazzi arrestati ieri perché accusati dell'omicidio del piccolo

Renzo Giacomella. Travolto e ucciso sabato da una moto a bordo della quale, si sa adesso, viaggiavano i due giovani che ieri, dopo alcune ore di interrogatorio, hanno confessato le proprie responsabilità. Alla guida della moto da cross, un 125 che non potrebbe circolare su strada, c'era il minorenne, l'altro era seduto dietro. Dopo aver investito il piccolo Renzo sulla pista ciclabile, hanno raccontato agli inquirenti, sono scappati per paura. Per questo adesso al più giovane dei due il procuratore della

Repubblica di Sondrio, Gianfranco Avella, e il sostituto procuratore Stefano Latorre, titolare dell'inchiesta, contestano l'omicidio volontario nella configurazione del dolo eventuale che si ipotizza quando c'è assenza totale di prudenza si accetta quindi il rischio di causare la morte di qualcuno, come in questo caso avvenuto. Accuse a cui si aggiungono, poi, l'omissione di soccorso e la fuga. Per l'altro giovane arrestato, il diciottenne che al momento del

Il 17enne crollato  
dopo l'interrogatorio  
Avrebbero travolto  
il bimbo sulla pista  
ciclabile, poi la fuga

tragico investimento di Renzo Giacomella si trovava sul sellino posteriore, i magistrati contestano l'omicidio colposo, l'omissione di soccorso e la fuga. Entrambi, dopo la confessione, sono stati condotti in carcere: il primo all'istituto di pena minorile Beccaria di Milano, l'altro nel carcere di via Caimi a Sondrio. I due erano stati portati alla caserma dei carabinieri nel pomeriggio, ed è stato il minorenne a fare le prime ammissioni. Crepe in un muro di bugie che presto si sono trasformate in una ammissione piena. Pochi minuti e anche il ragazzo più grande ha raccontato tutto in lacrime. Ma che le indagini sulla morte di Renzo Giacomella fossero vicine ad una svolta lo si era già capito nella mattinata di ieri, quando i carabinieri avevano dissequestrato "il cinquantino" del ragazzo di quindici anni che era stato sentito martedì in serata in qualità di persona infor-

mata dei fatti. I carabinieri, infatti, avevano verificato i suoi racconti e si erano convinti della sua innocenza, restituendogli anche i caschi che erano stati prelevati nella sua abitazione. Nel pomeriggio, poi, erano state sequestrate altre tre moto rinvenute nei pressi della casa di famiglia di Renzo Giacomella. Fra queste anche il 125 da cross che, stando alla confessione dei due ragazzi arrestati, avrebbe investito il bimbo di tre anni sabato mentre era a passeggio con la mamma e la sorellina in una pista ciclabile a Bormio.

Il pm: «Guidare con quell'imprudenza significa mettere nel conto di poter provocare incidenti»

**LA STORIA**

**Botte e elemosina: la sposa-bambina liberata dal giogo**

Sequestrata in Serbia, portata con la forza in Italia, reclusa in casa, vittima di abusi sessuali da parte del compagno sedicente e costretta all'accattonaggio dai familiari di lui: padre, madre e sorella. È la storia, rivelata dalla polizia di Jesi, di una "sposa bambina" rom, che oggi ha 15 anni, sfuggita agli aguzzini lo scorso giugno dopo un anno di tormenti. La ragazza si trova ora in una comunità di accoglienza, in carico al Comune di Jesi. È proprio una segnalazione dei servizi sociali sarebbe all'origine degli accertamenti della polizia, che hanno condotto alla liberazione della vittima e alla denuncia del giovanissimo compagno - G.M., rom kosovaro residente a Jesi - per sequestro di persona, violenza sessuale e lesioni aggravate. Le indagini proseguono per accertare le responsabilità dei familiari. La sposa bambina ha raccontato di essere stata sequestrata nel giugno del 2006 in Serbia, mentre si trovava in strada intenta a fare acquisti. Pochi giorni dopo il sequestro l'adolescente sarebbe stata obbligata a sposarsi con il rito rom e quindi portata in Italia con documenti falsi. Giunta a Jesi, la ragazza è rimasta segregata in casa senza possibilità di uscire se non in compagnia dei suoceri, della cognata e del marito, e qui sarebbe rimasta per circa un anno subendo violenze sessuali dal compagno e fisiche da parte degli altri congiunti, che, ad esempio, la malmenavano se non eseguiva bene le faccende domestiche o se - obbligata a chiedere l'elemosina guardata a vista dai parenti acquisiti - non riusciva a racimolare un bel gruzzolo.

## Strage di Erba, la strategia della difesa: Olindo innocente, Rosa pazza

Ritrattano i coniugi accusati di aver ucciso quattro persone. Lui: «Sono innocente». Lei: «Ho mentito». Avrebbe fatto tutto da sola. Azouz: «Per loro pena di morte»

di Giuseppe Caruso inviato a Como

Uno nega, l'altra ritratta. I massacratori rei confessi di Erba, i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi, provano a mischiare le carte e ad uscire nel miglior modo possibile dalla lunga vicenda processuale che li attende. Devono rispondere dell'omicidio di Raffaella Castagna, di suo figlio Youssef (appena due anni), della madre di Raffaella, Paola Galli, di una loro vicina di casa, Valeria Cherubini, e del tentato omicidio del marito di quest'ultima, Mario Frigerio, lasciato in fin di vita sul pianerottolo dell'abitazione. Pianerottolo che poi venne dato alle fiamme.

Olindo Romano e Rosa Bazzi hanno iniziato la loro partita fin dalle prime battute, vale a dire fin dall'udienza preliminare che si è tenuta ieri al Tribunale di Como, invaso da giornalisti e soprattutto curiosi in attesa di poter vedere la coppia omicida. Sono rimasti delusi, perché in Tribunale si è presentato soltanto Olindo Romano, che però nessuno è riuscito nemmeno a scorgere. Tranne chi era autorizzato ad entrare nell'aula in cui si svolgeva l'udienza a porte chiuse. Olindo infatti è stato fatto entrare ed uscire da un ingresso secondario.

Di sicuro lo ha visto bene Azouz Marzouk, il marito di Raffaella Castagna ed il padre del piccolo Youssef, che in quell'aula era presente, seduto ad un metro e mezzo dalla gabbia degli imputati in cui era stato portato Olindo Romano. Prima di entrare in Tribunale, Azouz ha chiesto «la pena di morte, perché per me gli ergastoli non bastano. Visto che però non posso cambiare la legge, mi auguro almeno che vengano dati due ergastoli per ciascun imputato. Sono stata uccisa quattro persone ed una si è salvata per miracolo. Quest'anno è stato l'anno più brutto che ho passato nella mia vita, anche consi-

derando quelli vissuti in carcere, il mio stato d'animo? Rabbia, provo rabbia, soltanto rabbia». Rabbia che sarà sicuramente aumentata quando Olindo Romano ha chiesto la parola al gup Vittorio Anghileri per fare una deposizione spontanea: «Signor giudice, sono innocente. Chiedo che lei ascolti quanto chiederanno i miei difensori per cercare altre prove. Aggiungo solo che sono molto preoccupato per mia moglie». Rosa Bazzi ha presentato, attraverso gli avvocati Luisa Bordeaux e Fabio Schembri, una lettera scritta di suo pugno in cui ritratta la piena confessione fornita agli inve-

stigatori. La donna adesso sostiene di non aver detto tutta la verità durante gli interrogatori, forse è un modo per aprirsi la strada verso (quantomeno) la semi infermità mentale. Sta di fatto che rimangono le dichiarazioni pienamente confessionarie fornite dai coniugi. Olindo Romano aveva raccontato di aver colpito per primo con una spranga Raffaella Castagna e sua madre, mentre Rosa Bazzi uccideva il piccolo Youssef. Inizialmente i coniugi avevano cercato di scagionarsi l'un l'altro. Ma una volta messe a confronto le loro dichiarazioni, i due erano crollati, raccontando di aver agito assieme. Tanto che il Gip,

nella sua ordinanza di carcerazione preventiva, aveva parlato di «piena compartecipazione» alla strage. All'udienza di ieri era presente anche Carlo Castagna, il marito di Paola Galli, padre di Raffaella e nonno del piccolo Youssef (tutti morti durante la strage), oltre ai figli di Mario Frigerio e Valeria Cherubini. Il gip Vittorio Anghileri, dopo aver respinto le eccezioni formali sollevate dalla difesa, ha rinviato l'udienza a venerdì 12 ottobre per permettere ai legali dei coniugi Romano di studiare l'integrazione della relazione dei Risprodotta dalla procura di Como.

# Il day after di Rignano l'incubo e la macchia «Allora chi è stato?»

Dopo la Cassazione il paese inghiottito dall'incertezza Bocche cucite e sospetti: una comunità «perduta»

di Roberto Cotroneo / Rignano / Segue dalla prima

**DOVE** non senti una radio accesa, una musica, un qualcosa che ti faccia pensare a qualcosa di più di un «deserto di case umane», come avrebbe detto il poeta di Dino Campana. Rignano oggi, il giorno delle pubblicazioni delle motivazioni della Cassazione,

quelle che spiegano il perché gli arrestati dovevano e devono stare in libertà. Rignano vuota, nonostante qualcuno in giro per il paese si riesca a vedere. E se prima era periferia di Roma, luogo dove si torna a dormire dopo aver lavorato tutto il giorno nella capitale, ora è un soffio di voci basse, soprattutto straniere, di badanti rumene che siedono davanti al parco giochi della chiesa di don Henry, con i loro bambini, e che non parlano quasi l'italiano. «Don Henry? Suoni quel campanello». Un campanello di plastica consumato, di colore grigio come la porta. Don Henry, il parroco, si affaccia a stento dalle grate della finestra come da una prigione, e mi risponde, secco, che non ha niente da dire, che non vuole parlare. Una collega del Tg4, trecento metri oltre, rimane con un microfono che non sa a chi dare.

Tutto questo mistero, tutto questo nodo irrisolto di uno dei casi di cronaca più misteriosi degli ultimi anni, è qui: tra un bar con biliardo, e un ristorante cinese aperto alla meglio in una piazzetta poco distante. Tra lo straccio per pulire del barista, un manifesto e lo specchio che riflette soltanto dolciumi confezionati. E quel biliardo dentro una stanza buia, le stecche appoggiate al muro, come fossero dei fucili scarichi, e il bagno in fondo a destra. Cosa avete capito di questa storia? «Ma che è successo di nuovo?». La Cassazione dice che: «Se vi sono state violenze sessuali (ipotesi non scartata dal Tribunale), esse sono state perpetrate con modalità differenti da quelle riferite nelle denunce». Il barista alza le spalle: «Non sono di Rignano. Non so cosa vuol dire. Poi io qui lavoro di giorno, e basta». Anche la domenica? «Anche la domenica». E la domenica che è giorno di feste, non vede la gente del paese? E le persone coinvolte in questa inchiesta? «Non li conosco neppure di viso».

Non gliene importa niente, al barista, se sapesse qualcosa parlerebbe. Se avesse capito, soprattutto. Ma la banalità del male questa volta passa da un enigma troppo grande per essere sopportato da questa comunità piccola, che vive dentro un'incertezza che assomiglia a un incubo. Le notizie questa mattina giravano come le ciliegie delle slot machine del caffè di Rignano, dove si vince se appaiono

**Nessuno si fa vedere in giro. Una storia senza risposte che ha lasciato un paese senza parole**

tutte e tre assieme. Un uomo in questo silenzio appiccicoso prova a vincere. Il suo viso, nella penombra, sembra azzurrognolo; l'espressione è assente. Lì si vince e si perde azionando una leva. Non è difficile. Tre risultati uguali, servono solo quelli. Mentre per questa storiaccia rignanese non c'è niente che combaci, non si vince niente, e forse a Rignano hanno già perso tutto. A cominciare dalla parola. Muti e giustamente ostili. Un po' processati a prescindere. Un po' paese che è diventato un teatro dell'assurdo. E adesso? Cosa significa quello che si diceva questa mattina? I fatti non sono avvenuti a scuola? Allora, visto che i bimbi sono molto piccoli, non possono che essere accaduti nell'ambito familiare. E invece non è vero. Questa è un'interpretazione troppo sintetica, dice la Cassazione. In questa precisazione del linguaggio giudiziario, è tutto un intrecciarsi di incertezze e di ombre. La rappresentazione di una tragedia, dove i protagonisti sono tutti e nessuno, a seconda di come le parole della legge, quella degli incidenti probatori, quelle di quei pochi che hanno voglia di parlare, illuminano un dettaglio anziché un altro. In fondo, anche le motivazioni della Cassazione finiscono per complicare troppo le cose. Per stordire con una com-

## LA PRECISAZIONE

Cassazione: «Mai scritto violenze fuori da scuola»

«La notizia di abusi avvenuti «fuori della scuola» di Rignano, riportata dai quotidiani, consiste in una sintesi della sentenza che non trova fondamento nel suo contenuto». Lo afferma in una nota la Cassazione, dopo che gli avvocati dei genitori dei bambini coinvolti nella vicenda si erano lamentati di questa interpretazione a loro dire non presente nella sentenza. «Nella motivazione della sentenza si legge infatti - prosegue la nota - che: se vi sono state violenze sessuali (ipotesi non scartata dal Tribunale), esse sono state perpetrate con modalità differenti da quelle riferite nelle denunce». «Nulla si può presumere, pertanto - conclude la Cassazione - dalla stessa sentenza in ordine al luogo ove le denunciate violenze potrebbero essere avvenute».



L'ingresso della scuola di Calcata frequentata quest'anno da alcuni bimbi vittime di presunti abusi a Rignano. Foto Ansa

pletività e un'ambiguità insopportabile gente semplice, cresciuta con poche risposte, ma abbastanza certe. Lungo una strada stretta, dove un'auto passa a malapena, un gruppo di donne davanti un portone aperto. La targa dice che lì visita il pediatra di Rignano. Sono mamme giovani, c'è un bimbo piccolo. Due signore anziane. Voi cosa avete capito di questa storia? E questa volta la parola «niente» è più lattiginosa, impalpabile e angosciante dell'umidità nebbiosa che avvolge il paese, e le sue case basse. Perché qui non si tratta di capire solo chi sia stato, ma anche cosa sia stato, e persino se mai c'è stato qualcosa. Il Tribunale, dice la motivazione, testuale, la considera «un'ipotesi non scartata», e la mette pure tra parentesi. Ma le parentesi qui diventano due pareti d'ac-

ciaio che ti schiacciano fino a farti soffocare. Alcune di quelle mamme lavorano a Roma, e tornano la sera. Non sono neppure di Rignano: «Vorremmo scappare, tornare a Roma, respirare. L'aria è bruttissima, perché non sai, non capisci. Lei ha capito?». Nessuno ha capito. E gli arrestati di questa estate, in paese si vedono? «Sì», risponde un'altra, in tutta e occhiali dalla montatura blu: «Anche al supermercato». E cosa accade? Diffidenza? O altro? «Non accade niente. Ma non è tutto normale, anzi». E mentre le due donne più anziane borbottano a bassa voce «che è tutto vero, che è successo, che è ovvio che in quel paese sono accadute quelle cose, che forse a scuola...» Quelle giovani madri sanno che in quella parola, «niente», in quel «non» sapere, «non» capire,

in quel «non» voler dire, c'è invece proprio il tutto. In quel vuoto in cui gli abitanti di Rignano sono costretti a muoversi, il vuoto degli spazi, delle vie, delle piazze e piazzette, c'è la beffa più grande. «Aver scelto un paese tranquillo per tirare un sospiro quando si arriva a casa la sera dopo il lavoro». E invece quel vuoto ora è un vuoto di ossigeno. E nessuno riesce a respirare. E stanno tutti fermi, come a non farsi investire più da niente, ad aspettare che questo vento cupo senza nome e senza una direzione certa, scompaia improvvisamente come è arrivato. Tutti finiti in un tempo fermo, in un presente incomprensibile, che ha reso il passato qualcosa di troppo lontano perché possa consolare, e prigionieri di un futuro, anche il più piccolo, quello del giorno dopo, che sembra non voler arrivare mai.

## ANTIMAFIA

### Montezemolo: «Più soldi contro il racket»

«Quando sentiamo il ministro Amato parlare della difficoltà di reperire i soldi per mettere la benzina per le auto della polizia, ci preoccupiamo molto: abbiamo bisogno di più Stato, affinché la sicurezza sia garantita e c'è la necessità di reperire più risorse per questo scopo. Come imprenditori facciamo la nostra parte, lo Stato faccia la sua». Parole del presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che è stato ascoltato ieri dalla commissione parlamentare Antimafia per una prima assoluta. Mai, infatti, il presidente degli industriali italiani era intervenuto a Palazzo San Marco. Una novità fortemente voluta dal presidente della commissione Francesco Forgione, che ieri ha fatto gli onori di casa salutandolo con soddisfazione l'intervento di Montezemolo e annunciando che l'audizione del numero uno di Viale dell'Astronomia sarà presto ripetuta. Per Montezemolo, specialmente al Sud, serve «una maggiore presenza "fisica" dello Stato, che metta a disposizione gli uomini e i mezzi necessari per il controllo del territorio e la sicurezza dei cittadini e dell'attività imprenditoriale». Questo perché, ha proseguito, «il ripristino della sicurezza è la pre-condizione per lo sviluppo economico». «È la prima volta che il presidente della Confindustria viene in audizione, e questo è un segnale estremamente importante - ha commentato Forgione - per troppo tempo gli imprenditori delle regioni meridionali sono stati costretti a convivere con la mafia. E non è possibile che quasi tutti gli imprenditori del nord, quando arrivano al sud, accettino di scendere a patti con il tessuto preesistente, che subappalta lavori a ditte controllate dalla mafia».

ma.so.

## L'«antimafia» di Miccichè: basta con Falcone e Borsellino

di Alessio Gervasi / Palermo

**LA SICILIA** ha Croci e lapidi a ogni angolo e un primato assai triste: i nomi delle strade, delle piazze, degli aeroporti, sono in buona parte intestati ai servitori dello Stato ammazzati dal potere mafioso. Servono a tener viva almeno la memoria dei tanti uomini sacrificati per la legalità e la giustizia. Per questo sembra ben più che una boutade la sparata del forzista Gianfranco Miccichè, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, che ha dichiarato come l'aver intestato l'aeroporto di Palermo a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino danneggia l'immagine siciliana. Ecco uno stralcio del Miccichè pensiero: «Noi trasmettiamo sempre un messaggio negativo. Ad esempio, se qualcuno, in viaggio per Palermo in aereo, non ricorda che l'immagine della Sicilia è legata alla mafia noi la evidenziamo subito già con il nome dell'aeroporto...».

La replica di Maria Falcone, sorella del giudice ucciso nella strage di Capaci del '92, è dura: «Le parole di Gianfranco Miccichè, che rappresenta la più alta carica del Parlamento siciliano, mi lasciano allibita e profondamente ferita, come siciliana prima e come sorella di Giovanni Falcone dopo. Fino a quando ci sarà in Sicilia qualcuno che la pensa come lui, non avremo speranze di distruggere completamente Cosa nostra». Dello stesso tono Rita Borsellino: «È paradossale che la Sicilia sia danneggiata da Falcone e Borsellino. A meno di non cancellare la storia per nascondere i problemi...». Già. Ma chissà l'immagine che dà il boss mafioso Vittorio Mangano (lo stalliere di Arcore) portato alla corte di Berlusconi dal senatore Marcello Dell'Utri, o Dell'Utri stesso, condannato a 9 anni per mafia, o Alessandro Martello, ripreso dalle telecamere mentre entrava al Ministero dell'Economia con 20 grammi di cocaina, mentre Miccichè era viceministro e Martello un suo collaboratore. Alla fine ieri sera Miccichè si è scusato. Forse troppo tardi.

## «Cemento di Cosa Nostra»: sequestrato il Tribunale di Gela

di Marzio Tristano / Palermo / Segue dalla prima

**SIGILLI** alla diga foranea, Porto Isola, di Gela, all'innesto dello scorrimento veloce Caltanissetta-Gela e allo svincolo di Castelbuono-Pollina della Palermo-Messina. Tutte opere realizzate con materiali forniti dalla Calcestruzzi. A spingere i magistrati al sequestro sono state le parole di un impiegato dell'azienda, Salvatore Paterna, presunto capomafia di Riesi, arrestato nel luglio dello scorso anno nell'inchiesta madre sulle possibili contropartite mafiose dell'azienda che fu di Raul Gardini. Gli inquirenti hanno già riscontrato le dichiarazioni di Paterna attraverso alcuni accertamenti tecnici compiuti sulla quantità di calcestruzzo utilizzata sulla Licata-Torrente Braemi, innesto della veloce Caltanissetta-Gela. Ulteriori saggi saranno disposti, adesso, anche nei cantieri sotto sequestro, a cominciare da quello del palazzo di Giustizia di Gela, per il quale, dice il procuratore aggiunto Renato

Di Natale, «abbiamo proceduto in via cautelare e per un breve periodo di tempo». E la vicenda è approdata anche al parlamento regionale con un'interrogazione del deputato Salvino Caputo che chiede di sapere «se la Calcestruzzi spa ha goduto di finanziamenti da parte della Regione e se risulta ancora iscritta a Confindustria». La Calcestruzzi è una vecchia conoscenza degli investigatori. Dalle indagini degli anni '90 era saltata fuori una società, la Finsavi controllata al 50% ciascuno da Calcelemento, la ex Calcestruzzi, e dal boss Nino Buscemi. Gardini ed i boss, insomma, erano soci al 50%. Nel '97 l'azienda cede ad Italcementi il 100% delle azioni. E l'anno scorso torna nel mirino delle indagini antimafia. Nell'operazione «Odesa» la procura arresta 42 persone, affiliate al clan Cammarata e vengono sequestrati impianti di produzione di calcestruzzo di Riesi e Gela. Lo scorso luglio finiscono in carcere Salvatore Paterna - impiegato della Calcestruzzi Spa del paese - Giuseppe Ferraro - proprietario della cava «Billiemi» - e Giuseppe Giovanni Laurino - responsabile nel paese dell'impresa nazionale.

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Edda e Aldo Quagliarini commossi, sconvolti e pieni di dolore per la morte di

### EDO PAPPAGLIONI

abbracciano Stefania, Loredana e Mara.

In ricordo di

GIROLAMO FEDERICI Momi

11/10/2004 11/10/2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Dal regista Tim Robbins e da Sister Helen Prejan appello alle Nazioni Unite per voltare pagina

Amnesty chiede lo stop alle esecuzioni  
Nessuno tocchi Caino: moratoria strada maestra

# Le star di Hollywood contro la pena di morte

Nella giornata mondiale per fermare il boia in campo anche gli attori di «Dead Man Walking»  
Solo 25 Paesi ormai ricorrono alla forca. Appello della Ue: all'Onu votiamo sì alla moratoria

di Umberto De Giovannangeli

**UNA GIORNATA** di lotta e di speranza. Una Giornata che rilancia una battaglia di civiltà: quella per l'abolizione della pena di morte. In occasione della quinta Giornata mondiale contro la pena capitale, la presidenza portoghese della Ue ha lanciato un appello

per una immediata moratoria universale sulla pena di morte e per una progressiva abolizione della pena capitale in tutti i Paesi. In una dichiarazione ufficiale la presidenza portoghese ha ribadito a nome dell'Unione Europea «l'opposizione alla pena di morte in ogni circostanza». «La Ue - afferma la nota - ribadisce l'appello agli Stati che ancora prevedono la pena di morte perché lavorino per la sua abolizione e nel medesimo tempo introducano immediatamente una moratoria». Da Lisbona a Bruxelles. «Il veto polacco non frena certo la nostra azione» per raggiungere alle Nazioni Unite la moratoria universale delle esecuzioni capitali, ribadisce dalla capitale belga Romano Prodi, sottolineando l'importanza del tema per la politica estera italiana. «L'Italia - rileva il premier - ha di fronte delle settimane cruciali su questo tema a New York». Dalla diplomazia istituzionale a quella dei movimenti. La convergenza è totale. Tutti i governi approvino la risoluzione per una moratoria universale, in discussione nella sessione corrente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite: a lanciare l'appello in occasione della Giornata mondiale della pena di morte è Amnesty International. «È un momento di grande slancio in direzione dell'abolizione della pena di morte», sottolinea Irene Khan, segretaria generale di Amnesty, ricordando che sono 133 gli Stati membri dell'Onu che hanno abolito la pena di morte per legge, o nella pratica. Nel 2006, ricorda Amnesty, «soltanto ventisei Stati hanno eseguito sentenze capitali, di cui il 91% in sei Paesi: Cina, Iran, Iraq, Pakistan, Sudan e Stati Uniti». «Coloro che optano per la più crudele, inumana e degradante delle punizioni sono ormai una minoranza», commenta Khan. Per questo, conclude, «i governi devono appoggiare la risoluzione dell'Assemblea Onu e compiere così un importante passo in avanti verso un mondo senza esecuzioni». In prima fila in Italia per questa

battaglia di civiltà è Nessuno tocchi Caino. «La moratoria è la via maestra per giungere all'abolizione dell'esecuzione capitale - afferma Sergio D'Elia, segretario dell'associazione abolizionista - la moratoria è un processo democratico per arrivare all'abolizione. E in questo il governo italiano ha dato un impulso decisivo. Dobbiamo esserne fieri», aggiunge D'Elia. Il centro di questa battaglia di civiltà è il Palazzo di Vetro. Siamo ad una snodo cruciale: «All'inizio della prossima settimana verrà finalmente definito il testo che molto chiaramente è incentrato sulla moratoria dell'esecuzione capitale e non sull'abolizione», spiega ancora D'Elia, «nei giorni successivi si raccoglieranno i firmatari per tutte le aree geografiche e immediatamente verrà depositato il testo alla III Commissione dell'Assemblea generale dell'Onu», quella preposta alle questioni sociali, culturali e umanitarie, che ha iniziato i suoi lavori l'8 ottobre. «Prevediamo che (il testo della risoluzione) entro la metà di novembre verrà approvato dal terzo comitato per andare al voto all'Assemblea generale a metà dicembre», aggiunge il segretario di Nessuno tocchi Caino, soddisfatto della «mossa» del governo italiano, che proponendo una task force interregionale preposta al dossier in sede Onu, ha di fatto spostato il baricentro della campagna da Bruxelles a New York. Uno spostamento che ha portato al coinvolgimento di co-sponsor esterni alla Ue di alto rilievo, come il Sudafrica, ma anche la Russia, il Ruanda, Gabon, Angola, Senegal, Messico. In questa battaglia di civiltà il fronte pro-moratoria si arricchisce dell'intero cast di Dead Man Walking. Sister Helen Prejan, la suora di Baton Rouge autrice del best seller-accusa sull'applicazione della pena capitale, si è unita al regista del film Tim Robbins e all'attivista Mike Farrell, presidente del Death Penalty Focus, in una conferenza stampa di denuncia organizzata dalla World Coalition Against the Death Penalty in collaborazione con l'associazione nazionale degli avvocati difensori (Nacdl). Per l'abolizione della pena di morte avevano già preso posizione i protagonisti di Dead Man Walking, Sean Penn e Susan Sarandon.



Manichini impiccati in piazza della Bastiglia a Parigi contro la pena di morte. Foto di Michael Sawyer/AP

## «Non gioco in Israele» bufera su calciatore iraniano

È al centro delle polemiche. Non per un goal sbagliato, ma per essersi rifiutato di scendere in campo. Un rifiuto politico. È quello pronunciato da un giovane calciatore tedesco di origini iraniane. Il suo nome è Ashkan Dejagah, e nei giorni scorsi ha esplicitato la sua volontà di non scendere in campo in una partita contro Israele. La sua decisione ha suscitato in Germania critiche e perplessità, con reazioni particolarmente contrariate da parte della comunità ebraica. «Io mi aspetto dalla Federazione di calcio tedesca (Dfb) una decisione sull'esclusione del calciatore Ashkan Dejagah dalla nazionale tedesca», ha dichiarato a Berlino Charlotte Knobloch, presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania. A suo avviso, il comportamento di Dejagah con il suo rifiuto di giocare in Israele è «profondamente antisportivo, dal momento che le competizioni sportive si svolgono in uno spirito di rispetto pacifico, al di là delle contrapposizioni politiche». An-

che l'allenatore della nazionale tedesca Joachim Loew si è detto dispiaciuto per la decisione di Dejagah. «Io conosco i problemi politici» dell'Iran, ha detto al quotidiano Die Welt. «Ma per principio - ha aggiunto Loew - mi sarei aspettato e avrei sperato da lui un'altra decisione, in quanto giocatore della nazionale giovanile, e anche per ragioni sportive». Secondo lo Spiegel alla base della decisione del più giovane calciatore, oggi ventunenne, mai ingaggiato dalla Hertha BSC Berlino (prima di passare al VfL Wolfsburg) ci sarebbe la volontà di Dejagah di evitare rappresaglie sui familiari in Iran, che si sarebbero potute avere nel caso in cui avesse deciso di calcare il manto verde del Bloomfield Stadium di Tel Aviv. «Tutti sanno che sono iraniano - ha affermato il calciatore in una recente intervista al quotidiano Bild - Nelle mie vene scorre più sangue iraniano che tedesco, ho genitori iraniani, la mia decisione merita rispetto».

u.d.g.

## Allarme sul nucleare iraniano, Putin frena Sarkozy

Il presidente russo al capo dell'Eliseo in visita a Mosca: nessuna prova sull'atomica di Teheran

/ Mosca

**COLLOQUI DISTESI** ma non sono mancate divergenze nel summit tra il francese Nicolas Sarkozy e il russo Vladimir Putin. A cominciare dai dossier Iran e

Kosovo. I colloqui fra i due leader, partiti l'altra sera nella imponente residenza di Putin a Novo Ogorevo, vicino a Mosca, sono stati definiti da Sarkozy «distesi, approfonditi, franchi, appassionanti». Tanto disinvolto, il capo dell'Eliseo non è apparso inizialmente ai commentatori



I presidenti Vladimir Putin e Nicolas Sarkozy. Foto di Dmitry Astakhov/Ansa-Epa

russo, che hanno sottolineato il nervosismo di molti gesti e la gaffe del francese nell'invitare a sedere il suo anfitrione. Ma al termine della cena informale, i due erano passati al tu, e all'ospite Putin ha anche fatto da autista - peraltro distratto, dimenticandosi di accendere i fari - per un giro del parco. Sarkozy ieri ha alternato dichiarazioni concilianti e stoccate, sia nell'incontro con gli studenti dell'università di ingegneria Bauman, sia nella conferenza stampa congiunta seguita ai colloqui ufficiali al Cremlino. Ai ragazzi ha illustrato come «sia tanto meglio vivere in una democrazia», e vantato i meriti della separazione fra potere giudiziario ed esecutivo: «spero che potrete conoscere tutto ciò un giorno», ha detto alludendo forse alle disavventure giudiziarie dell'ex patron del gigante energetico Yukos, Mikhail Khodorkovski, ora in un carcere siberiano

per le sue controversie con il Cremlino. In conferenza stampa, si è affrettato poi a precisare che non intende «dare lezioni a nessuno» in materia di diritti umani: tranne annunciare un successivo colloquio con l'organizzazione umanitaria Memorial. Ha poi voluto staccarsi di dosso l'etichetta di acritico filo-americano: «Un solo paese non può guidare un mondo multipolare. Io sono un amico, non un vassallo degli Usa». L'agenda internazionale resta il punto dolente dei rapporti fra nuovo Eliseo e vecchio Cremlino: sul dossier nucleare iraniano, entrambi i leader hanno parlato di un «riavvicinamento delle posizioni», ma nei fatti Putin si è detto scettico sulle intenzioni di Teheran di dotarsi dell'arma atomica, e Sarkozy ha detto di avere invece «altri dati». Sul Kosovo, la Russia resta saldamente a fianco di Belgrado, mentre il presidente francese ha

invitato gli europei a «restare uniti sulla questione», badando comunque a «non umiliare nessuno». Qualche scintilla anche sui rapporti economici bilaterali: Parigi non intende fare protezionismo nei confronti delle aziende russe che vogliono investire in Francia, ha detto il capo dell'Eliseo, chiedendo però reciprocità e aggiungendo che «gli investitori francesi sono pronti a entrare nelle grandi compagnie russe come Gazprom», il gioiello più prezioso della Corona russa. Al termine dell'incontro, il presidente francese ha rivolto due inviti: uno «al prossimo presidente russo» per assistere a fine 2008 al lancio dal poligono spaziale di Kuru di una navicella Soyuz, un altro «a Vladimir, perché sarei felice se fosse mio ospite in Francia dopo» la scadenza del mandato. Non è detto che entrambi gli inviti, in fin dei conti, non finiscano nella stessa casella postale.

## «Dobbiamo a Hitler le nostre autostrade», cacciata giornalista tedesca

Eva Herman difende il Führer in un talk show. Un mese fa era stata licenziata dalla conduzione del tg per aver elogiato la politica per le famiglie del Terzo Reich

di Cinzia Zambrano

Prima la famiglia. Ora l'autostrada. Insiste Eva Herman nel suo elogio all'operato di Hitler. La giornalista tedesca che un mese fa aveva perso il posto come anchorwoman del telegiornale più seguito in Germania dopo aver espresso apprezzamenti sulla politica familiare durante il Terzo Reich, l'altro ieri sera è stata cacciata da un talk-show dopo aver elogiato le autostrade fatte costruire dal Führer. La bionda 48enne viene invitata al «Johannes B. Kerner» della seconda rete pubblica Zdf dallo stesso moderatore, Kerner ap-

punto, per discutere del suo contestato libro «Il principio dell'arca di Noè. Perché dobbiamo salvare la famiglia», libro in cui la scrittrice-giornalista elogia la politica dei nazisti a favore delle famiglie. La trasmissione viene registrata, presenti insieme a lei nello studio televisivo, l'attrice Senta Berger, la moderatrice della televisione privata Margarethe Schreinemakers e il comico Mario Barth. Il piatto è ricco, con «l'imputata» Herman il moderatore inscena subito una sorta di processo tv, prassi ben nota anche ai palinsesti televisivi no-

strani. La Herman prima dribbla, evita di rispondere alle domande sulle sue affermazioni in odore di nazismo, poi si difende dalle critiche parlando di «allineamento della stampa», e aggiunge subito dopo: «Se non è permesso parlare dei valori famigliari dei nazisti, allora non si può neanche parlare delle autostrade su cui si viaggia oggi costruite in quel periodo». Boomerang. Il pubblico è esterrefatto, l'attrice Senta Berger minaccia di andarsene, a quel punto la signora Herman assesta un nuovo colpo: «Devo semplicemente prendere atto che non si può parlare del corso della nostra storia senza mettersi in peri-

colo». Mentre la collega Schreinemakers sbotta dicendo che «questo è insopportabile», Kerner interviene per togliere la parola alla Herman e metterla alla porta. «A questo punto», dichiara, «mettiamo fine alla discussione. Io decido di andare avanti con gli altri ospiti e prendo il moderatore dopo le frasi in odore di nazismo: «Prendo congedo da Eva Herman»



do congedo da Eva Herman». Con il sorriso sulle labbra e senza pronunciare una parola la giornalista si alza e lascia lo studio. Chissà, magari pensando all'effetto di tutto questo sulle vendite del suo libro. Libro in cui osserva che «la Germania non riconosce più lo stesso valore ai figli, alla figura della ma-

dre e alla vita familiare che attribuiva durante il regime di Adolf Hitler. I valori come la famiglia, i figli e il ruolo della madre che sono stati sostenuti dal Terzo Reich, sono stati distrutti dal '68». Per ironia della sorte nel giorno in cui la vicenda della Herman evoca spettri di un tragico passato, viene pubblicato un sondaggio che rassicura: migliora notevolmente l'indice di gradimento degli stranieri sul posto di lavoro in Germania. L'anno scorso, solo il 22% dei tedeschi erano contrari a dare un lavoro a uno straniero in tempi di difficoltà congiunturale rispetto a ben il 52% nel 1980.

### AFGHANISTAN

I talebani liberano l'ingegnere tedesco

**KABUL** L'ingegnere tedesco Rudolf Blechschmidt, rapito in Afghanistan cinque mesi fa, è stato liberato. Era stato rapito dai talebani il 18 luglio nella provincia di Maidan Wardak, a sud di Kabul, con un collega tedesco, morto subito dopo il sequestro, e cinque colleghi afgani. Tre giorni fa era stato diffuso un video in cui gli ostaggi, si vedevano in una stanza fredda e buia, in una zona montana della provincia di Ghazni nel sud dell'Afghanistan. Il ministro degli Esteri tedesco Steinmeier si è detto «felice e sollevato».

# Meno matrimoni In Francia è boom di Pacs

I patti civili di solidarietà passati da 6mila nel '99 a 77mila nel 2006. Solo il 7% le coppie gay

di Gianni Marsilli / Parigi

**NEL 1999 C'ERA STATO,** a destra, chi ironizzava pesantemente sui Patti civili di solidarietà (Pacs), le unioni di fatto, di cui la sinistra al governo, primo ministro Lionel Jospin, aveva proposto l'introduzione. Un deputato dall'humour discutibile aveva persi-

no depositato un emendamento alla legge che prevedeva «il Pacs con il proprio cane». Lo stesso Jacques Chirac diffidava: «Non è adatto ai bisogni della famiglia». E soprattutto c'era chi considerava i Pacs un puro capriccio edonista e contro natura, visto che autorizzavano e formalizzavano la convivenza tra persone dello stesso sesso. Oggi nessuno si ricorda più di quel dibattito, che pur conobbe toni accessissimi. I Pacs sono diventati norma, abitudine, quasi una banalità. Il ministero della Giusti-

zia francese ha pubblicato un bilancio complessivo dell'esperienza, ricco di insegnamenti. La crescita, innanzitutto, è esponenziale: a scegliere il Pacs erano stati in seimila nel '99, sono stati 77mila nel 2006. Una progressione di 20mila unioni l'anno. All'inizio le coppie omosessuali erano state il 42 per cento, oggi non superano il 7 per cento del totale. Vuol dire che i Pacs, per gli omosessuali, sono serviti soprattutto a regolarizzare, se non proprio a far uscire dalla clandestinità, antiche convivenze, per poi diventare quasi marginali. In seguito ne hanno approfittato soprattutto le coppie etero: per le facilitazioni fiscali, per la leggerezza burocratica rispetto al matrimonio, per la rapidità di una separazione, per la quale basta una semplice dichia-

razione. La quale, dicono le statistiche, interviene nelle stesse proporzioni che tra le coppie sposate: attorno al 18 per cento. È una risposta che chiude la bocca a tutta l'ala conservatrice e cattolica che aveva denunciato nel Pacs un'unione «kleenex», usa e getta, foriera di disordine sociale e regressione morale. No, i «pacsati» non sono diversi dai coniugati, si uniscono e si separano nella stessa misura. E per il 93 per cento, ormai, lo fanno tra un uomo e una donna, come ai vecchi tempi. La ricerca dice anche che, se nel 2000 per ogni cento matrimoni si celebravano solo cinque Pacs eterosessuali, oggi il rapporto è di cento a 25. Un quarto delle unioni sono ormai di fatto, con gran dispiacere di tutto l'armamentario tessile e gastronomico che ruo-

**Nel 2000 per ogni matrimonio si celebravano 5 Pacs oggi il rapporto è di cento a 25**



Coppia a Parigi Foto di Andrea Sabbadini

ta attorno alla cerimonia nuziale. Anche se, come gli sposi classici, i «pacsati» hanno tendenza ad unirsi nei mesi di giugno e luglio, in spirito vacanziero e con la bella stagione. Anche l'età di chi convola è la stessa: attorno ai trent'anni. È solo un vago e imbarazzante ricordo la deputata Christine Boutin, cattolica combattiva, che agitava la Bibbia in parlamento evocando catastrofi bibliche e punizioni divine su di un paese che si avviava a diventare Sodoma e Gomorra. Anche perché la stessa Christine Boutin, riposta oppor-

tunamente la spada della virtù, è oggi ministro di Nicolas Sarkozy, e si occupa di politica urbana e degli alloggi. Nelle file del governo non si agita finora alcuna tentazione revanscista nei confronti della legge sui Pacs. Del resto sarebbe politicamente suicida, avendoli il paese digeriti con grande tranquillità e disinvoltura. Ci si mette in coppia come si preferisce: in libera unione, che è semplicemente la somma di due single senza conseguenze giuridiche di sorta, con i pacs, che impongono al partner un aiuto «reciproco e

materiale», con il classico matrimonio. L'esperienza francese ha creato emuli un po' dappertutto. Anche paesi come la Slovenia, la Repubblica ceca e persino la cattolicissima Croazia hanno istituito forme di unione civile soprattutto per le coppie omosessuali, per riconoscere loro un minimo di sostegno reciproco, di garanzia di successione, di protezione sociale. L'Italia è nel fanalino di coda, essendo i Cus, eredi dei Dico, ancora in discussione in qualche commissione parlamentare.

## OHIO, CINQUE I FERITI Ragazzo spara nel college poi si suicida

**WASHINGTON** Un ragazzo di 14 anni, irritato per una sospensione, ha scatenato il terrore in una scuola superiore a Cleveland, in Ohio. Tre studenti e due insegnanti sono rimasti feriti e decine di giovani sono fuggiti in preda al panico o si sono barricati in classe, prima che l'emergenza fosse dichiarata conclusa per la morte dell'autore del gesto, che si sarebbe tolto la vita. La polizia di Cleveland, intervenuta in forze dopo i primi spari con decine di membri delle squadre speciali Swat, ha annunciato il decesso del ragazzo senza rivelarne l'identità e attribuendolo a un suicidio. L'episodio ha riportato sugli schermi delle televisioni d'America immagini tragiche che ricordano la sparatoria dello scorso 16 aprile nel campus del Virginia Tech, dove uno studente uccise 32 persone prima di togliersi la vita. Lo scenario stavolta è stata una scuola nel centro di Cleveland, la Success Tech Academy (sprovvista di metal detector), ospitata in un edificio di fronte alla sede locale dell'Fbi (i cui agenti sono stati tra i primi a intervenire, insieme alla polizia locale) che ospita circa 240 studenti in gran parte neri e di famiglie disagiate.

Il caos è scoppiato quando il ragazzo è entrato a scuola armato. «Aveva una pistola alla cintura, sapevamo che era un ragazzo strano, un po' suonato, ma non fino a questo punto», ha raccontato alle tv locali uno dei sopravvissuti alla sparatoria. Secondo i testimoni, l'autore del gesto indossava un "trench coat", uno spolverino come quelli tristemente resi celebri dai due liceali autori del massacro nel 1999 nella scuola Columbine, in Colorado.

## IRAQ Bombe sulla scuola muoiono 4 bambine

Con un paio di settimane di ritardo dovuto al Ramadan, quasi sei milioni di studenti iracheni sono tornati in questi giorni tra i banchi per il nuovo anno scolastico, che però è subito iniziato con una tragedia. In un istituto scolastico di Diwaniya, città a 180 km a sud di Baghdad, quattro bambine delle elementari sono morte ieri mattina mentre stavano seguendo le lezioni. L'edificio in cui studiavano è stato centrato da almeno 13 colpi di mortaio. Almeno sei le bambine ferite. L'obiettivo degli «insorti» che hanno premuto il grilletto era una caserma delle forze congiunte irachene e multinazionali. Per un errore di calcolo è stata però colpita la vicina scuola femminile al Rwad. In passato in Iraq si erano già verificati «incidenti» analoghi. Non a caso, l'Unicef ha proprio in questi giorni espresso «preoccupazione» per l'avvio del nuovo anno scolastico, ma anche «paura».

# Pensioni, Hillary punta su un fondo per gli anziani

Clinton presenta la sua riforma: mille dollari per cominciare e versamenti statali per redditi di 60mila dollari

di Roberto Rezzo / New York

**ARA**, come American Retirement Accounts, è il nuovo capitolo di programma su cui Hillary Clinton si è impegnata se sarà eletta presidente, ma non è escluso

che la proposta possa arrivare all'esame del Congresso prima della chiamata alle urne. Si tratta di un fondo integrativo di pensione, parzialmente finanziato dallo Stato, per garantire un dignitoso assegno agli anziani dopo l'uscita dal mondo del lavoro. Il piano è stato illustrato a Webster City in Iowa, in una delle ultime tappe del suo Middle Class Express, la campagna per le primarie in cui a livello nazionale domina ormai con oltre il 53% delle preferenze. Al primo punto una detrazione fiscale sino a mille dollari per consentire a tut-

ti i lavoratori di aprire un conto risparmio a scadenza vincolata. Gli accantonamenti sino a 5mila dollari all'anno godrebbero del trattamento fiscale privilegiato e deferito comune a tutti i fondi pensione. Il governo contribuisce con un versamento sino a mille dollari l'anno per le coppie sposate con reddito complessivo fino a 60mila dollari; il contributo è ridotto a 500 dollari sino al reddito annuo familiare di 100mila dollari. «Con rigore, e le meraviglie degli interessi cumulativi, credo che tutti potranno costruirsi una pensione con cui vivere», ha dichiarato la senatrice. Il costo per l'erario è stimato in una cifra compresa tra i 20 e i 25 miliardi di dollari all'anno, ovvero il programma più caro annunciato sinora dopo quello da 100 miliardi di dollari calcolati per il piano di assistenza sanitaria universale. Clinton ha messo in chiaro aver già trovato la copertura di

spesa: congelare le tasse sulla proprietà immobiliare che scadono fra tre anni ai livelli del 2009. Uno studio di fattibilità appositamente realizzato dal Congresso mostra che questa semplice manovra porterebbe nelle casse dello Stato 400 miliardi di dollari in dieci anni. La proposta è stata apprezzata anche da esponenti del Partito repubblicano. Il tema, secondo i sondaggi, è tra quelli che stanno maggiormente a cuore degli americani, alle prese con un sistema pensionistico sempre più avaro e incerto. Retirement Benefit, pensione integrativa privata, è la clausola che spicca nelle migliori offerte d'impiego, un extra di cui negli Stati Uniti usufruisce circa il 60% della forza lavoro. Un istituto antichissimo, che precede la firma della Carta costituzionale, con la concessione delle pensioni militari d'invalidità, erogate anche quando la causa d'impedimento era semplicemente la vecchiaia. Il sistema attual-

mente è suddiviso in due fondamentali categorie: Defined Contribution e Defined Benefit. Si tratta di piani di accantonamento a trattamento fiscale agevolato in cui è il dipendente a decidere in qualche misura come investire i fondi e se ne assume i relativi rischi. L'accantonamento massimo a carico del lavoratore è di 40mila dollari all'anno; l'azienda di solito contribuisce con una quota addizionale sino al 50%. L'investimento può essere liquidato quando il lavoratore raggiunge i 59 anni e mezzo di età. I piani con benefit definiti assicurano invece il pagamento di una mensilità indicizzata al tasso d'inflazione la cui entità viene determinata da un insieme di fattori come il salario percepito e l'anzianità di servizio. È il sistema dei grandi fondi pensione che tradizionalmente dominano nel settore del pubblico impiego e fiore all'occhiello nella Top 10 della Corporate America.

## USA, LA CAMERA SFIDA BUSH

«Fu genocidio il massacro degli armeni»

**WASHINGTON** Una commissione del Congresso degli Stati Uniti ha approvato nella notte a Washington una risoluzione che definisce «genocidio» i massacri degli armeni da parte dell'Impero Ottomano durante la Prima guerra mondiale. Il presidente George W. Bush aveva ammonito poche ore prima la commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti che il passaggio del documento, anche se largamente simbolico, avrebbe potuto mettere a rischio la sicurezza dei soldati in Iraq e gli sforzi degli Stati Uniti nella guerra al terrorismo. «L'approvazione da parte del Congresso della risoluzione - aveva detto Bush - non è la risposta storica giusta a queste uccisioni di massa e provocherebbe danni considerevoli ai rapporti tra Stati Uniti e Turchia, un alleato chiave nella Nato, e alla guerra al terrorismo». Il governo turco aveva ammonito a sua volta il Congresso a non approvare la mozione, che è stata invece approvata per 27 voti contro 21 dopo un acceso dibattito. Sarà adesso l'intera Camera a votare il documento tra alcuni giorni. Anche il presidente della Commissione, Tom Lantos, democratico della California (dopo la benedizione del patriarca armeno, Catholicos Karekin II, che ha parlato di genocidio nella preghiera in aula), aveva detto: «Dobbiamo mettere su un piatto della bilancia il desiderio di esprimere la nostra solidarietà usando la parola genocidio per questo storico incubo con il rischio a cui esporremmo i nostri soldati in guerra».



# il salvagente

**Pane, amore e... diossina  
Tutti i "buchi" del guar gum**

L'addensante pericoloso trovato da un test anche in un prodotto italiano. Scarsi controlli.



## Numeri truffa e telefoni

Maxibollette: torna l'incubo: Telecom congela le conciliazioni.

## Il panettone? Sarà salato

Già si annunciano gli aumenti di Natale. Il no degli Enti locali.

# **BROGLI:** **L'ETEROGENESI DEI FINI**



**L'Italia non merita  
tutto questo**

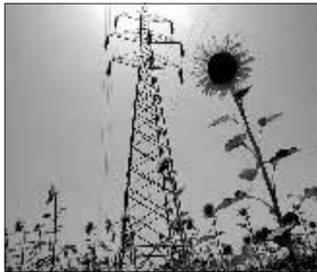
[www.rossoverde.org](http://www.rossoverde.org)

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

**L' E**lettricità

A settembre la quantità di energia elettrica richiesta è stata pari a 27,6 miliardi di Kwh con una diminuzione del 2,3% rispetto allo stesso mese del 2006. Tra le cause del calo un minor ricorso ai condizionatori d'aria grazie a una temperatura media mensile inferiore di 1,5 gradi rispetto al 2006



**BOICOTTAGGIO IN ARGENTINA  
CONTRO IL CARO POMODORO**

Prosegue il boicottaggio dell'acquisto di pomodoro da parte dei consumatori argentini, decisi a far valere le proprie ragioni a fronte di un aumento del costo dell'ortaggio del 400% negli ultimi due mesi. Lo sciopero, organizzato sulla falsariga dello «sciopero della pasta», sta avendo riscontri positivi, il prezzo del pomodoro è già calato del 30%, le vendite sono diminuite del 40%, l'adesione è massiccia.

**LA RINASCENTE APRE A MILANO  
UN FOOD MARKET DI QUALITÀ**

Come i grandi department store del mondo, La Rinascente avrà un food market di qualità, un vero salone del gusto, al settimo piano dello storico palazzo affacciato su piazza Duomo a Milano. Si chiama Food Hall la nuova idea di ristorazione, che viene inaugurata oggi. L'iniziativa di aprire La Rinascente al cibo è ispirata all'esperienza di store come Harvey Nichols, Harrods, Selfridges e Lafayette. Il Food Market resterà aperto dalla prima colazione fino alle 24.

**Fiat ha un appuntamento con Mercedes**

«Contatti» per un'alleanza produttiva che interesserebbe la fabbrica di Cassino

di Laura Matteucci / Milano

**CONTATTI** Montezemolo conferma: i contatti tra la Fiat e la Mercedes per una possibile alleanza ci sono. Ma sottolinea anche che si tratta proprio di «contatti», dunque «è presto per parlarne». «Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato Sergio Mar-

chionne - riprende il presidente Fiat Luca Cordero di Montezemolo - Sono contatti, come ne abbiamo con altre case automobilistiche. Ma è presto per parlarne». L'ipotesi che circola è quella di un'alleanza per la produzione dei modelli A e B Klasse nello stabilimento italiano di Cassino, dove Fiat attualmente produce le vetture di segmento C, quello della Bravo (e dove Marchionne ha passato la giornata di venerdì scorso, dopo aver ricevuto la laurea ad honoris in economia), come riporta il periodico tedesco «Auto Motor und Sport», facendo riferimento a fonti interne alla società. Che, ufficialmente, non commentano.

Nulla ancora di definito, in effetti. Ma, comunque, qualcosa in più di un semplice «contatto». L'amministratore delegato della Daimler, Dieter Zetsche, si sarebbe infatti già incontrato con Marchionne per discutere della cooperazione. E da Stoccarda avrebbero deciso una prima verifica sul posto della fattibilità dell'operazione. L'obiettivo sarebbe lo sviluppo dei piccoli modelli della Mercedes sulla base della Grande Punto e della Bravo, per conseguire notevoli risparmi nella produzione. Da parte sua il gruppo di Torino, ricorda il magazine, è piuttosto debole nel segmento delle auto di media cilindrata e potrebbe trarre vantaggio da una piattaforma Mercedes. Del resto, è stato Marchionne a parlare di «una nuova alleanza tecnica», in arrivo «entro Natale»: l'identikit coincide.

L'impianto di Cassino piace. E, grazie ai 1,2 miliardi stanziati per il triennio 2006-2008, da futura ex fabbrica sta diventando un impianto futuribile, all'avanguardia non solo in Italia. Tra l'altro, venerdì scorso, Marchionne ha quasi annunciato l'arrivo, proprio a Cassino, della produzione dell'Alfa 147. Stando a «Auto Motor und Sport», Fiat non sarebbe comunque l'unica alleanza possibile per Daimler, leader nella fascia più alta, ma in difficoltà, soprattutto a causa di un interesse recente, in quella media e piccola. Il presidente Dieter Zetsche continua a trattare anche col numero uno di Bmw, Norbert Reithofer. Al centro dei colloqui ci sarebbe un possibile scambio di piattaforme: la piattaforma Mini dovrebbe essere utilizzata anche per la prevista Classe A Coupé e Cabrio, mentre Bmw potrebbe usare la piattaforma a trazione posteriore della Smart per un suo modello di City car.

Le due case tedesche, aggiunge il magazine, starebbero inoltre discutendo una collaborazione per un motore elettrico e per un motore nel settore delle auto compatte, insieme alla francese Psa. Bmw e Mercedes sono spinti ad una cooperazione anche a causa della pressione esercitata dal concorrente Audi, il quale riesce a realizzare economie di scala grazie al fatto di appartenere al gruppo Volkswagen. Nel suo rapporto annuale sul settore automobilistico globale, intanto, PricewaterhouseCoopers (PwC) prevede per l'Italia una domanda in crescita a 2,4-2,5 milioni di auto nel 2007 (2,32 milioni vendute nel 2006). E il gruppo di Torino dovrebbe aumentare la produzione globale di auto del 40% (uno tra i più alti del mondo) nel 2006, a 3,2 milioni di unità entro il 2014.



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. Foto Ansa

**Mediobanca, a fine mese entrano i «nuovi»**

Anche Berlusconi e Benetton nel patto di sindacato. Nominato il comitato governance

/ Roma

**PATTO** Il destino della quota in Mediobanca (oltre il 9%) che Unicredit dovrà cedere a seguito della fusione con Capitalia verrà deciso da un patto di sindacato

di Piazzetta Cuccia il 26 ottobre. Un giorno prima dell'assemblea dei soci, quindi, la Fininvest di Silvio Berlusconi potrebbe entrare, per la prima volta nel salotto buono, per antonomasia, della finanza nostrana. La conferma è arrivata ieri dal ministro in un incontro, promosso ieri a Roma, dal Forum del Terzo settore - vuole aiutare le associazioni a funzionare meglio e a lavorare a favore dei legami sociali che si instaurano tra le persone all'interno delle società e che sono alla base del welfare». Le associazioni, forti della larga adesione che l'iniziativa ha trovato tra i cittadini (il presidente ulivista della commissione Finanze del Senato, Giorgio Ben-

venuto, ha parlato di un 70% di adesioni nelle dichiarazioni dei redditi), hanno chiesto che la norma diventi stabile e permanente. Lo stesso Benvenuto ha presentato, a tale scopo, un disegno di legge che ha raccolto larghe adesioni bipartisan. Stessa iniziativa, alla Camera, per iniziativa dell'on. Giorgio Jannone, Fi. Anche Grandi ritiene che la finanziaria non potrebbe essere approvata se prima non si affronta questo problema. «Bisogna trovare - ha detto - una soluzione, si tratta di una spesa che va indicata e che chiede spazi di bilancio per poterlo fare».



Cesare Geronzi. Foto Ansa

**AD AGOSTO**  
Cresce la produzione dell'industria

**Nel mese di agosto** scorso la produzione industriale è aumentata dell'1,3% stagionalizzato rispetto a luglio e del 2,9% su base grezza rispetto ad agosto 2006. Lo rende noto Istat, diffondendo i dati provvisori sulla produzione di agosto. L'incremento annuo corretto per i giorni lavorativi è del 3,0%. Nel periodo gennaio-agosto la produzione è salita dell'1,7% grezzo rispetto allo stesso periodo del 2006, mentre l'incremento corretto per i giorni lavorativi è stato dello 0,9%.

**CHIMICA**  
Solvay di Rosignano più eco-compatibile

**L'industria** chimica Solvay ridurrà l'impatto ambientale dello stabilimento di Rosignano (Livorno) grazie ad un nuovo impianto eco-compatibile su cui sono stati investiti 60 milioni di euro. In Italia la tecnologia adottata da Solvay ha un solo precedente in uno stabilimento ex Enichem situato ad Assemini (Cagliari). Nel nuovo impianto le lavorazioni saranno realizzate senza utilizzare mercurio, materiale altamente inquinante, grazie ad un processo di elettrolisi definito a membrana. L'impianto sarà inaugurato il 15 ottobre.

**Cinque per mille, arriva l'elenco degli enti beneficiari**

Il provvedimento si riferisce alle dichiarazioni dei redditi del 2006. Restano ancora incertezze nella Finanziaria 2008

Certezza, ma ancora qualche incertezza nell'intricata vicenda del 5 per mille. La certezza è la conferma fornita ieri dal sottosegretario alle Finanze, Alfiero Grandi, dell'emanazione dopodomani dell'elenco dei beneficiari delle risorse derivanti dal 5 per mille della dichiarazione dei redditi del 2006. Elenco che sarà trasmesso alla Ragioneria dello Stato, per l'effettuazione dei contributi. Le incertezze derivano dalla constatazione che la Finanziaria, ora in discussione al Senato, non prevede per il 2008, la destinazione della somma alle associazioni di promozione sociale e del volontariato. Soddissfazione per la decisione

sugli arretrati, giunta, sia pur con ritardo, finalmente al traguardo, è stata espressa da tutto il mondo del no profit e dai senatori dell'Ulivo, Luigi Bobba e Francesco Ferrante, che hanno più volte, nel passato, anche recente, pungolato il governo a chiudere l'annosa partita. Insieme alla soddisfazione, però, è stata pure avanzata la richiesta che il presidente del consiglio, nelle cui mani -secondo Grandi- è rimessa la questione, decida al più presto, nel corso stesso dell'esame, a Palazzo Madama, della manovra finanziaria. In caso contrario, Bobba e Ferrante confermano la presentazione un apposito emenda-

mento. Una nota di ottimismo arriva, comunque, da un altro settore del governo, quello della Solidarietà sociale. Il titolare, Paolo Ferrero, ha, infatti, assicurato che il 5 per mille sarà garantito da una posta di 400 milioni di euro per il 2007 (era 250 nel 2006), già

**Il Ministro della Solidarietà sociale ha garantito una posta di 400 milioni di euro**

iscritto nella Finanziaria dell'anno scorso, e da altri 400 milioni per il 2008, che sono però quelli da definire concretamente, nero su bianco, nella manovra di quest'anno. «Il 5 per mille - ha affermato il ministro in un incontro, promosso ieri a Roma, dal Forum del Terzo settore - vuole aiutare le associazioni a funzionare meglio e a lavorare a favore dei legami sociali che si instaurano tra le persone all'interno delle società e che sono alla base del welfare». Le associazioni, forti della larga adesione che l'iniziativa ha trovato tra i cittadini (il presidente ulivista della commissione Finanze del Senato, Giorgio Ben-

venuto, ha parlato di un 70% di adesioni nelle dichiarazioni dei redditi), hanno chiesto che la norma diventi stabile e permanente. Lo stesso Benvenuto ha presentato, a tale scopo, un disegno di legge che ha raccolto larghe adesioni bipartisan. Stessa iniziativa, alla Camera, per iniziativa dell'on. Giorgio Jannone, Fi. Anche Grandi ritiene che la finanziaria non potrebbe essere approvata se prima non si affronta questo problema. «Bisogna trovare - ha detto - una soluzione, si tratta di una spesa che va indicata e che chiede spazi di bilancio per poterlo fare».

Nedo Canetti

**AEROPORTI DI ROMA**  
Il gruppo Toti: pronti i 161 milioni per l'aumento del capitale di Gemina

Il Gruppo Toti conferma il carattere strategico del proprio investimento in Gemina. Il Gruppo ha infatti assunto l'impegno irrevocabile a sottoscrivere pro-quota il progettato aumento di capitale di Gemina per il quale l'assemblea del 26 luglio ha dato apposito mandato al Consiglio di amministrazione. L'aumento di capitale a pagamento ha un controvalore, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, di massimi 1.250 milioni. Di conseguenza, l'impegno massimo per il Gruppo Toti, titolare del 12,90% di Gemina attraverso la Capogruppo Silvano Toti s.p.a., ammonta a circa 161 milioni.

L'interesse strategico del Gruppo Toti nelle infrastrutture aeroportuali romane, che vede nella sottoscrizione dell'aumento di capitale una importante conferma, risale all'anno 2000 quando il Gruppo ha partecipato alla gara per la privatizzazione degli Aeroporti di Roma in cordata con Schiphol, Flughafen Frankfurt, Banca Popolare di Milano, Mediobanca e Abn Amro Bank. Pierluigi Toti, insieme al presidente di Veronafiere, Luigi Castelletti, da ieri sono entrati a far parte del Cda di UniCredit Banca d'Impresa, al posto di Giampaolo Giampaoli e Alessandro Profumo.

# L'olandese volante di Antonveneta sconfitto e atterrato

## Groenink di Abn Amro perde e si dimette Un protagonista delle battaglie italiane

di Laura Matteucci / Milano

**SOGNI** Il numero uno di Abn Amro, Rijkman Groenink, esce di scena. Cinquantotto anni, e da trentatré operativo in Abn Amro, tecnicamente si dimetterà dal suo incarico in occasione della prossima assemblea straordinaria dei soci della banca olandese, che

sarà convocata il prima possibile. Sfumano così i sogni di gloria di uno dei protagonisti assoluti del risiko bancario europeo, e anche italiano, degli ultimi anni. Sogni che, dopo la faticosa conquista di Antonveneta, costata parecchio alle casse della banca olandese, comprendevano anche una possibile scalata a Capitalia, a partire da quel 7,68% di quota già sicura in portafoglio. Strada interdetta dalle trattative, finite poi in accordo, tra Capitalia e Unicredit.

Groenink ci ha riprovato in patria, a muovere sulla scacchiera. Appoggiando senza dubbi la scalata della banca britannica Barclays ad Abn Amro. Ma stavolta è stato scacco matto. Perché le sue dimissioni, decise dal consiglio di supervisione dell'Abn, coincidono con l'annuncio formale da parte del consorzio Royal Bank of Scotland, Santander e Fortis, che la loro offerta sulla banca olandese è incondizionata, ritenendo siano state soddisfatte tutte le condizioni poste all'acquisizione.

Le tre banche, che dopo l'offerta controllano l'86% di Abn Amro, hanno fissato per il 17 ottobre il pagamento di 35,60 euro in contanti per azione e 0,296 euro in titoli RbS per ogni azione di Abn. Del resto, persino Groenink ave-

va dovuto ammettere, solo poche settimane fa, che l'offerta di Barclays per Abn Amro era «troppo bassa», riconoscendo il netto divario finanziario fra quanto messo sul tavolo dalla banca britannica rispetto alla controfferta presentata dal consorzio, disposto a versare circa 71 miliardi di euro (oltretutto al 93% in contanti), contro i 63 miliardi di Barclays (un'offerta composta per i due terzi in azioni).

«Ad aprire la banca aveva accettato l'offerta di una banca partner», dichiara adesso Groenink in una nota riferendosi a Barclays, «ma gli azionisti hanno preferito la proposta avanzata dalla cordata concorrente», quella delle tre consorziate. «Per questo motivo - continua l'ad di Abn - ritengo opportuno di lasciare libe-

**Rbs, Santander e Fortis hanno conquistato la banca olandese, voci di break up**



Il presidente dell'Abn Amro Rijkman Groenink. Foto Ansa-Epa

ra la strada a chi vorrà e sarà in grado di eseguire i piani del consorzio».

Di fatto, con l'annuncio del consorzio, siamo all'epilogo della battaglia per la più grande acquisizione della storia nel settore bancario.

L'operazione è destinata a cambiare radicalmente lo scenario bancario non solo europeo, ma anche mondiale.

La fase più difficile sarà comunque lo «spezzatino» che è alla base dell'acquisizione, tutt'altro che semplice di fronte alla mole

di Abn. Il gruppo olandese è attivo in Europa e 13esimo al mondo con asset per 1.000 miliardi di euro, ha oltre 4.500 sportelli in 53 paesi e 105mila dipendenti.

L'acquisizione del trio Royal Bank-Santander-Fortis prevede la divisione del colosso olandese in tre entità distinte: RbS acquirerà gli asset inglesi nel settore dell'investment banking, alla spagnola Santander andranno le attività operative in Brasile e in Italia (Antonveneta), mentre il gruppo belga-olandese Fortis metterà le mani sugli asset olandesi.

**TAR DEL LAZIO**

## Stop alla gara delle Ferrovie vinta da Sirti

Il presidente del Tar del Lazio, in seguito al ricorso di Almagora, ha sospeso l'aggiudicazione alla Sirti della gara delle Fs per l'affidamento dei servizi informatici del gruppo. Si tratta per ora di un primo provvedimento interinale: la camera di consiglio del Tar dovrà infatti tornare a riunirsi il 25 ottobre per esaminare l'ulteriore istanza presentata da Almagora e in quella sede revocare o confermare la decisione.

Il decreto cautelare del Tar prevede la sospensione provvisoria degli effetti dell'aggiudicazione per la società Sirti della gara indetta dalle Ferrovie dello Stato per l'affidamento dei servizi informatici del gruppo e invita le Fs dall'astenersi dallo stipulare il contratto, non dandone comunque esecuzione, almeno fino al prossimo 25 ottobre.

I giudici hanno ritenuto non solo esistenti i «presupposti dell'estrema gravità ed urgenza» che devono essere alla base della sospensione, ma anche che «al fine di garantire l'effettività della tutela giurisdizionale - si legge nel decreto - è necessario disporre la provvisoria sospensione dei provvedimenti impugnati, inibendo all'amministrazione appaltante di stipulare il contratto d'appalto e, comunque, di dare ad esso esecuzione».

Da parte loro le Ferrovie dello Stato hanno ribadito «l'assoluta regolarità dell'intera procedura condotta con le modalità adottate dal gruppo Fs nell'ambito delle previsioni normative di riferimento e note, sin dall'inizio, ai concorrenti».

Il valore dell'affidamento legato alla gara è pari a oltre un miliardo di euro per 6 anni.

**PROFUMO**

## Il credito va garantito anche ai più deboli

«Attenzione a non buttare via il bambino con l'acqua sporca». Il monito viene dall'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, interpellato sulla crisi dei mutui subprime nel corso dell'audizione davanti alla Commissione finanze della Camera. «Il tema vero - ha sottolineato - è quello di dare la massima trasparenza agli operatori».

«Siamo stati criticati dalla stampa perché non erogavamo credito a lavoratori precari e agli immigrati e quant'altro. Tecnicamente questi sono dei subprime. Allora - ha ammonito Profumo - bisogna essere estremamente attenti perché da una parte c'è il tema dell'accesso al credito di fasce che hanno più difficoltà ad accedere al credito e dall'altra c'è il tema che questo ammontare di crediti non può essere tenuto sui libri di un unico operatore finanziario per cui bisogna frazionare il credito e cederlo. Ci sono operatori che per le caratteristiche delle loro fonti di finanziamento ricercano fasce di rischio diverse; tecnicamente con le cartolarizzazioni si fa questo».

Secondo Profumo, per migliorare l'accesso al credito, soprattutto nel Mezzogiorno, occorre «rivedere profondamente la normativa antiusura» perché «l'attuale normativa con il "tetto" che pone, ci obbliga a tagliare il livello di accettazione del credito ad un certo tasso di rischio». Se un cliente ha «un livello di rischio superiore ai nostri standard, questo viene escluso dall'erogazione del credito», non essendo possibile coprire il maggior rischio aumentando i tassi di interesse.

# Io ci metto la firma\*

Dal 12 ottobre con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli **5 euro** in più



Il bimestrale del Partito democratico

**Mario Adinolfi**  
**Rosy Bindi**  
**Aldo Bonomi**  
**Massimo Carraro**  
**Filippo Di Giacomo**  
**Leopoldo Elia**  
**Vittorio Foa**  
**Pier Giorgio Gawronski**  
**David Goodhart**  
**John Harper**  
**George Lakoff**  
**Enrico Letta**  
**Massimo Livi Bacci**  
**Gianluca Maconi**  
**Claudia Mancina**  
**Roberto Mangabeira Unger**  
**Franco Mapelli**  
**Pasqual Maragall**  
**Pedrag Matvejević**  
**Rigoberta Menchú**  
**Rita Levi Montalcini**  
**Vittorio Nozza**  
**Giuseppe Pericu**  
**Romano Prodi**  
**Andrea Ranieri**  
**Gianfelice Rocca**  
**Jacopo Gavazzoli Schettini**  
**Gilberto Seravalli**  
**Nadia Urbinati**  
**Walter Veltroni**  
**Mohammed Yunus**

**Cambi in euro**

1,4146	dollari	+0,011
166,0500	yen	+1,510
0,6926	sterline	+0,001
1,6720	fra. svi.	+0,005
7,4517	cor. danese	-0,000
27,4900	cor. ceca	+0,007
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6970	cor. norvegese	-0,008
9,1532	cor. svedese	-0,010
1,5757	dol. australiano	+0,007
1,3880	dol. canadese	+0,001
1,8558	dol. neozelandese	+0,009
249,6800	fior. ungherese	-0,500
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7465	zloty pol.	-0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,63	3,53
Bot a 12 mesi	96,36	3,54

**Borsa**

**Offerti e bancari**

La Borsa ha chiuso in lieve calo (-0,26%) il Mibtel) una giornata incerta, in cui i titoli bancari sono stati oggetto di vendite prevalenti come gli energetici, mentre sono salire le quotazioni di alcuni titoli delle telecomunicazioni. Gli scambi sono ammontati a 5,7 miliardi di controvalore, in calo rispetto al picco di ieri. Sono prevalse le offerte sui titoli bancari, con la sola eccezione di Mediobanca che ha chiuso stabile. In netto calo le quotazioni di Unicredit (-1,15%), Intesa Sanpaolo

(-0,95%) e Popolare di Milano. Fra gli assicurativi, Generali +0,29% e Mediolanum +0,89%. Quanto alle Tlc, il bilancio finale è stato di un rialzo del 4,35% per Fastweb, mentre Tiscali è salito dell'1,08% e Telecom Italia ha limato lo 0,24%. Fra gli industriali, Fiat ha mantenuto il rialzo per tutta la prima parte della seduta per chiudere con una leggera limatura (-0,18%); Pirelli ha ceduto invece lo 0,89%. Fra gli energetici, Eni ha ceduto lo 0,5%, ma Saipem è salita in controtendenza dell'1,89%.

**Fincantieri**

**Farà l'«Elizabeth»**

Fincantieri costruirà la nuova Queen Elizabeth, maxi nave da crociera extralusso da 92 mila tonnellate di stazza lorda, del valore di 500 milioni di euro. L'accordo è stato sottoscritto da Fincantieri e da Cunard Line (gruppo Carnival); la nuova nave Queen Elizabeth sarà la seconda nave più grande finora commissionata dalla società armatrice dopo la Queen Mary 2; potrà ospitare fino a 2.092 passeggeri e sarà realizzata nel cantiere di Monfalcone (Gorizia). La

consegna è prevista nell'autunno 2010. Cunard Line, storica compagnia inglese, vanta quasi 170 anni di storia e una gloriosa tradizione di servizio transatlantico con liner che hanno scritto la storia della marineria. Alla fine di novembre, a Venezia Marghera, Fincantieri consegnerà a Cunard un'altra maxi nave da crociera, la Queen Victoria da 90 mila tonnellate di stazza lorda, che potrà ospitare a bordo 2.000 passeggeri e 900 membri dell'equipaggio.

**Bot**

**Rendimenti in calo**

Nuovo calo dei rendimenti per i Bot a tre e 12 mesi messi in asta ieri dal Tesoro per complessivi 8,5 miliardi di euro. Il tasso per i titoli a 3 mesi è sceso sotto al 4% attestandosi al 3,981 (-0,031) mentre quello per i Bot annuali è risultato pari al 4,005% (-0,036). Lo rende noto un comunicato del Tesoro ricordando che l'asta di ieri ha riguardato 3 miliardi di Bot con scadenza 15 gennaio 2008 che hanno registrato una domanda pari a 4,6 miliardi di euro. Sostenuta

anche la richiesta per i 5,5 miliardi di titoli a 12 mesi con scadenza 15 ottobre 2008 per i quali si è registrata una domanda pari a 7,273 miliardi di euro. Dopo l'asta di ieri il rendimento netto del trimestrale si è attestato, secondo i calcoli dell'Assiom, al 3,08% mentre l'annuale si è fermato poco oltre, al 3,17 per cento. Dopo il leggero calo di interesse registrato il mese scorso, ieri il rapporto domanda/offerta è aumentato sia per i bot trimestrali (a 1,53 dal precedente 1,44) che per i bot annuali (1,32 da 1,27).

**In sintesi**

**Parmalat** ha raggiunto un accordo transattivo con Banca Ifis, «volto a dirimere tutte le pretese aventi a origine da operazioni effettuate nel periodo antecedente» l'ammissione del gruppo alimentare alla procedura di amministrazione straordinaria. In esecuzione dell'accordo e a fronte della rinuncia all'azione revocatoria fallimentare nonché ad ogni altra pretesa Banca Ifis corrisponderà la somma di 2 milioni di euro.

**Luca verde** dell'Antitrust Ue agli aiuti di Stato per il rinnovo del «parco Tir» e l'acquisto di modelli che rispettino gli standard ambientali Euro V, che comincerà nel 2008-2009. Gli aiuti ammontano ad un massimo del 30% dei costi per la sostituzione.

**Iccrea banca**, l'istituto centrale delle banche di credito cooperativo italiane, chiude il primo semestre con una crescita dell'1,4% dell'utile netto a 17,8 milioni e del 45,8% del risultato netto di gestione che si è invece attestato a 27,1 milioni.

**Alcoa**, secondo produttore mondiale di alluminio, chiude il terzo trimestre con un utile in crescita del 3,4%, grazie all'aumento dei prezzi e all'entrata straordinaria derivante dalla vendita della quota in Aluminium Corp of China. L'utile è così salito a 555 milioni di dollari, mentre le vendite sono calate del 3,2% a 7,39 miliardi.

**Il Gruppo Coin** punta a raggiungere un fatturato di fine anno di 1,2 miliardi di euro. L'indicazione è stata data dall'amministratore delegato della società, Stefano Beraldo. Nel semestre la società ha registrato un fatturato di 533,5 milioni (+7,6% anno su anno) e, per la prima volta dopo diversi anni, il ritorno all'utile con 6,4 milioni di euro, a fronte di una perdita di 7,5 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

**Valsoia**, azienda attiva nei prodotti salustici a base di soia, prevede una crescita attorno al 10% del fatturato 2007 con una redditività «in percentuale migliore dell'anno scorso». Lo ha detto il presidente e fondatore Lorenzo Sassi di Bianchi. Il dividendo sull'anno in corso, ha aggiunto, sarà al 50% dell'utile netto «presumibilmente in crescita». L'azienda occupa quote superiori al 60% nei settori in cui opera.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/07 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	27330	1412	1408	1,06	-4,26	277	12,09	16,98	0,5400	3006,00
Accorpi-Ags	14661	757	762	1,80	-11,67	6	7,30	9,58	0,3000	416,30
Acotel	168184	86,86	86,40	-1,12	367,87	49	18,58	100,18	0,4000	362,21
Acq. Pstah.	12080	6,24	6,20	-0,64	96,97	60	3,20	6,92	0,1000	157,55
Aczm	4314	2,23	2,22	0,73	-10,41	32	2,15	2,69	0,0350	104,43
Accelios	14586	7,53	7,56	0,89	-12,50	19	7,14	9,45	0,1000	509,83
Aedes	9296	4,80	4,81	-0,70	-22,80	380	4,50	7,06	0,2500	488,59
Aeffa	7211	3,72	3,75	3,34	-	398	3,36	3,94	-	399,82
Aem	5441	2,81	2,84	1,25	10,11	13124	2,31	2,96	0,0700	5058,13
Aem To	5110	2,64	2,63	-0,60	6,33	317	2,32	2,86	0,0600	1928,11
Aem To w08	1595	0,82	0,82	-1,62	6,79	15	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34541	17,84	17,92	-0,73	-8,82	0	17,68	20,83	0,0630	161,17
Alcon	7660	3,96	3,92	-2,92	-	247	3,26	4,76	-	431,20
Alerion	1374	0,71	0,70	-1,17	49,03	482	0,47	0,82	0,0050	283,96
Allitalia	1654	0,85	0,86	0,43	-20,98	10998	0,75	1,13	0,0413	1184,52
Allianza	18164	9,38	9,40	0,05	-7,69	1774	9,01	10,74	0,5000	7941,84
Amplifon	11498	5,94	5,97	2,00	-8,39	901	5,37	7,22	0,0350	1178,04
Anima	5658	2,92	2,95	2,47	-21,62	166	2,80	4,15	0,1520	306,81
Ansaldo Sts	19059	9,84	9,74	-0,66	9,38	271	8,79	10,71	-	984,30
Arno	305	0,16	0,16	0,84	-8,44	1733	0,15	0,23	0,0413	115,44
Arno w07	2	0,00	0,00	-91,67	-98,27	19607	0,00	0,12	-	-
Asciopipe	3679	1,90	1,90	-0,05	-13,91	159	1,71	2,21	0,0850	443,33
Aem	8951	4,62	4,65	0,00	-7,92	344	2,01	2,77	0,1070	387,21
Astaldi	11906	6,15	6,17	0,11	8,56	139	5,26	7,71	0,0850	695,21
Atalenti	49204	25,67	25,58	0,08	-17,05	1707	21,78	25,96	0,3575	14675,84
Auto To-MI	32903	16,99	17,00	2,26	-2,81	346	15,55	19,99	0,2000	1495,38
Autogrill	27313	14,11	14,11	-0,68	0,52	1274	13,29	16,68	0,4000	3588,57
Azimut H.	22920	11,84	11,81	-1,28	13,85	1136	9,78	13,44	0,2000	1718,46
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33397	17,25	17,20	-0,81	-7,19	4	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12808	6,62	6,62	0,11	53,96	2006	4,25	6,64	0,1000	5481,52
B. Carige	6560	3,39	3,38	0,06	-7,38	621	3,26	4,01	0,0750	4115,21
B. Carige risp	6763	3,49	3,49	-1,05	-14,87	8	3,33	4,20	0,0650	612,49
B. Selo	15025	7,76	7,73	-0,77	-8,93	121	7,52	9,60	0,1432	907,92
B. Selo r nc	15037	7,77	7,82	0,18	10,21	5	7,05	8,88	0,1725	102,53
B. Finmar	1906	0,98	0,97	-1,80	-3,66	511	0,88	1,12	0,0130	357,29
B. Generali	17796	9,19	9,16	-0,12	-4,81	118	8,66	11,87	-	1023,08
B. Ifis	17868	9,23	9,27	0,71	-8,69	14	8,93	11,00	0,2400	268,20
B. Intermobiliare	14261	7,37	7,39	-0,16	-11,88	11	7,21	8,65	0,2500	1146,13
B. Italoese	27158	14,03	13,96	-1,20	-69,05	1528	12,37	57,24	0,7800	1283,75
B. Popolare	33542	17,32	17,08	-2,10	-20,97	4636	15,70	24,66	-	11099,04
B. Privilè	4320	2,23	2,23	0,05	-7,92	344	2,01	2,77	0,1070	387,21
B. Santander	26564	13,72	13,72	-0,72	-4,90	1	12,45	14,66	0,1229	283,27
B. Sard. r nc	36867	19,04	18,86	-1,20	0,34	8	18,00	22,08	0,5200	125,66
B.P. Etruria e L.	25479	13,16	13,13	-	-15,83	143	12,08	16,94	0,3000	709,74
B.P. Intra	21105	10,90	10,91	0,07	-21,82	21	10,82	14,49	0,2000	613,58
B.P. Milano	20918	10,80	10,71	-1,28	-19,40	3853	9,86	13,89	0,3500	4483,61
B.P. Spoleto	20029	10,34	10,28	-	-15,84	2	10,23	12,29	0,1040	226,32
Basilelet	3392	1,75	1,74	-4,18	87,62	7838	0,93	1,97	0,0930	106,86
Bastogi	555	0,29	0,28	-2,60	7,06	977	0,23	0,33	-	193,79
BB Biotech	120901	62,44	62,21	-0,34	7,97	5	54,24	62,44	2,0000	-
Bca Ifis w08	6487	3,35	3,35	0,42	-27,65	1	3,07	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1800	0,93	0,90	-4,66	-48,78	1174	0,79	2,84	-	-
Boghelli	2254	1,16	1,16	-1,20	116,80	441	0,54	1,92	0,0150	232,80
Bonellon	24091	12,44	12,39	0,06	-15,57	979	10,81	14,79	0,3700	3386,73
Boni Stabli	1667	0,86	0,86	-1,11	-30,52	7364	0,84	1,42	0,0240	1648,34
Blaletti	4322	2,23	2,22	-1,33	-	0	2,21	2,64	-	167,40
Bloes	41688	21,53	21,59	-0,64	38,31	34	15,37	24,55	0,3600	589,73
Boero	46451	23,99	23,99	-	-47,72	0	15,70	25,00	0,4000	1043,17
Boltoni	10241	5,29	5,29	1,81	30,56	216	3,97	5,74	0,1000	136,67
Bon. Ferraresi	79418	39,95	39,07	0,54	2,34	2	35,94	43,79	0,0800	219,09
Broschi	18969	9,80	9,84	-0,87	1,71	274	9,05	12,21	0,2400	854,22
Brisco	984	0,50	0,50	-1,55	7,61	635	0,43	0,64	0,0036	359,41
Bunget	21676	11,30	11,37	0,25	3,98	794	9,90	11,92	0,2900	3386,73
Buoncompagni Spa	5034	2,69	2,57	-2,31	-34,01	509	2,40	4,01	-	234,53
Buzzi Unicem	38938	20,11	20,06	-0,89	-6,64	544	18,01	26,26	0,4000	3317,34
Buzzi Unicem r nc	26792	13,84	13,79	-1,25	-5,59	58	12,28	18,91	0,4240	563,33
<b>C</b>										
C. Artigiano	7716	3,98	3,99	0,10	7,04	59	3,56	4,73	0,1635	567,45
C. Bergamini	65640	33,90	33,94	0,27	11,18	3	30,49	41,02	1,0500	2092,54
C. Valtellinese	19551	10,10	10,04	-1,06	-4,54	139	9,60	11,98	0,4000	1621,46
Cad It	22798	11,77	11,82	0,30	27,89	6	9,13	13,32	0,2900	105,73
Calro Comm.	76638	39,58	39,53	-0,10	-9,30	16	35,44	50,56	2,5000	310,08
Calligaris	14232	7,35	7,30	-0,99	-6,92	44	7,26	9,64	0,0800	882,88
Calligaris Ed.	9590	4,95	4,95	-0,84	-21,83	78	4,84	6,60	0,1000	613,13
Can-Fin.	3263	1,69	1,69	0,24	17,01	152	1,44	1,92	0,0300	619,56
Campani	14175	7,32	7,30	-1,06	-3,25	832	7,10	8,40	0,1000	2126,02
Capo Live	1855	0,96	0,96	0,89	-	26	0,83	1,03	-	48,67
Cararo	15175	7,84	7,93	5,30	85,14	362	4,13	9,45	0,1250	329,15
Cattolica Ass.	85777	44,30	44,22	-0,41	-1,80	75	41,03	48,07	1,5500	2281,99
Cic	8458	4,37	4,36	-1,18	-34,14	54	4,02	6,81	0,5600	53,57
Ciell Therap	6218	2,89	2,88	0,68	-50,89	634	2,21	3,65	0,0030	369,67
Cilia	1434	7,41	7,43	0,76	18,17	24	6,27	10,33	0,2200	125,94
Cominter	14913	7,70	7,70	0,37	11,69	607	6,78	11,46	0,1000	1225,54
Cont. Latio Te	8465	4,37	4,35	-1,32	-1,09	6	4,34	4,92	0,0500	43,72
Chil	1578	0,81	0,81	-0,60	-4,02	804	0,78	1		

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**18**  
 giovedì 11 ottobre 2007

**10**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**  
 con la prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# La Maglia

Lo spagnolo Oscar Pereiro riceverà lunedì a Madrid la maglia gialla del Tour 2006 dopo la squalifica di Floyd Landis per doping. Quella volta Pereiro arrivò secondo, a 57" da Landis che fu trovato positivo al testosterone a Morzine



Calcio 14,00 Sport Italia



Basket 20,30 SkySport2

**IN TV**

- 11,00 Sport Italia Nba Eur., Boston-Minnes.
- 11,15 SkySport2 Rugby, Argentina-Scozia
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Basket, U.Bologna-Scafati
- 14,00 Sport Italia Calcio, America-Vasco
- 16,00 SkySport2 Volley, Sassuolo-Novara
- 16,30 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport
- 18,30 Sport Italia Nba Eur., (Memphis-Estudi.)
- 20,30 SkySport2 Basket, Roma-Napoli
- 21,00 Eurosport Boxe, Poventkin-Donald
- 21,30 Sport Italia Nba Eur., Toronto-Real M.
- 22,00 Eurosport Boxe, Witter-Harris
- 0,00 SkySport1 Sport Time

## «Estorsione»: arrestati cinque ultrà del Napoli

Tra questi due capi della tifoseria: «Dateci i biglietti oppure facciamo squalificare il campo»

di Massimiliano Amato / Napoli

**BOMBE CARTA** lanciate in campo, minacce telefoniche al direttore generale della Ssc Napoli Pier Paolo Marino, perfino un incendio appiccato ad alcune postazioni della tribuna stampa del San Paolo per intimidire i giornalisti che avevano ficcato troppo il

naso nella vicenda dei biglietti omaggio ai gruppi ultrà. È sermone televisivo dagli schermi di alcune emittenti private cittadine, dove i caporioni del tifo organizzato napoletano si travestivano da "opinionisti" per lanciare messaggi in codice al club azzurro. C'è tutto questo - e molto altro ancora - nell'inchiesta condotta dal pm della Procura antimafia di Napoli Antonio Ardituro che portato, all'alba di ieri, all'arresto di cinque capi storici della tifoseria organizzata partenopea: Vincenzo Busiello, 42 anni, e Alberto Mattera, 45, leader dei "Blu Tiger", che occupano il settore Distinti, e Salvatore Piccirillo, 42 anni, Vittorio Puglisi, 20, e Francesco "Bon Bon" Ruggiero, 61 anni, capi degli "Ultras 72", assiepato di solito nella parte centrale della curva B. Tutti accusati di associazione a delinquere, estorsione, tentata estorsione, violazione della legge sulle armi, violenza privata e danneggiamento.

L'inchiesta della Procura ha permesso di far luce sul fitto lancio di petardi partito dai Distinti del San Paolo che, il 2 dicembre 2006, portò alla temporanea sospensione della partita Napoli-Frosinone (serie B) e alla conseguente squalifica dell'impianto di Fuorigrotta. Quelle esplosioni erano assimilabili, secondo l'accusa, ai «fuochi del racket»: i capi ultrà comandarono un'azione di rappresaglia contro la società di Aurelio De Laurentiis che, nelle settimane preceden-

ti, aveva chiuso i rubinetti dei biglietti omaggio per i gruppi ultrà. Rubinetti che si riaprirono subito per timore di altre ritorsioni, ma nel contempo il club azzurro, per sottrarsi alla tenaglia estorsiva che andava chiudendosi, presentò una dettagliata denuncia in Procura. Il resto lo hanno fatto le immagini delle telecamere a circuito chiuso installate al San Paolo, che hanno permesso al magistrato di identificare il gruppo dei lanciatori (protagonisti anche nella stagione in corso, durante la notturna Napoli - Livorno), e una serie di intercettazioni telefoniche.

In una delle telefonate spiate dalla Procura, i leader dei "Blue Tiger" pianificano «la pioggia con il Frosinone» (testuale), organizzata con i loro compari della curva B, che raggiunsero i Distinti scavalcando la recinzione. La pressione criminale dei gruppi ultrà sul club si sarebbe intensificata dopo l'entrata in vigore della legge Amato - Melandri, che introdusse il biglietto nominale. Dagli schermi televisivi, «sequestrati dagli ultrà» secondo la Procura, parti un vero e proprio bombardamento contro De Laurentiis, mentre al suo braccio destro Marino cominciarono ad arrivare telefonate di questo tenore: «Ridacci i biglietti o storpiano te e i tuoi figli». Ancora più interessante un'altra telefonata tra due caporioni, che spiega forse tanto accanimento: «A Bon Bon (Ruggiero, ndr), noi viviamo di biglietti, noi viviamo di Napoli calcio». Precedente a questi tentativi estorsivi, l'incendio in tribuna stampa, appiccato nel febbraio 2005, con la squadra, fresca reduce dal fallimento, in esilio coatto in serie C.



Nikolay Davydenko durante l'Australian Open di tennis del 2005

**TENNIS**

### Un pentito rivela «Gare truccate? Può capitare...»

«IL CRIMINE organizzato minaccia lo sport»: lo sottolinea Michael Franzese, il pentito del clan mafioso italo-americano Colombo, al quale l'Atp ha chiesto un aiuto, che in un'intervista al quotidiano sportivo Olè parla degli incontri truccati nel mondo del tennis. «Nel tennis, così come nel basket o nella boxe, i risultati possono essere decisi a tavolino. Può avvenire per esempio che un giocatore sia indebitato, che abbia bisogno di denaro. Può capitare che sia disposto ad accettare 20 mila dollari per perdere la partita. In genere per questo tipo di cose si cercano partite con poco pubblico». Ad una domanda sulle influenze della mafia russa, Franzese ha sottolineato di aver in effetti parlato con tennisti russi, i quali «hanno riferito di essere molto preoccupati».

**in breve**

**Livorno**  
 ● **Presentato Camolese**  
 È ufficiale: l'ex tecnico del Torino è il nuovo allenatore del Livorno. Con la società amaranto è stato firmato un contratto con opzione per il secondo. La squadra partirà per un ritiro.

**Scherma**  
 ● **La Vezzali è Mondiale**  
 Continuano le soddisfazioni per la scherma italiana dopo i Mondiali di San Pietroburgo: Valentina Vezzali e Andrea Baldini si sono aggiudicati la Coppa del Mondo di fioretto. Per l'azzurra è il nono primato in carriera.

**Lazio**  
 ● **Lotito respinge accuse**  
 Il presidente ha dichiarato riguardo all'intercettazione su Lazio-Lecce del 2006: «Rossi non si riferiva a un risultato calcistico. Non avrebbe mai fatto una richiesta del genere». Secondo Lotito la questione era legata alla trattativa per Ledesma.

**Calcio, Spagna**  
 ● **De Biasi al Levante**  
 De Biasi è ufficialmente il nuovo tecnico del Levante. La formazione spagnola è ultima in classifica con un solo punto all'attivo. In Spagna ha ritrovato anche quattro connazionali: Storari, Cirillo, Tommasi e Riganò.

**F1, McLaren**  
 ● **«Niente favoritismi»**  
 «Questa - ha detto Ron Dennis - è stata una stagione tremenda, ma abbiamo permesso a Fernando e Lewis di correre l'uno contro l'altro con gli stessi mezzi. Questo avverrà anche in Brasile...».

**Tennis, Bangkok**  
 ● **Pennetta ai quarti**  
 L'azzurra ha battuto l'australiana Casey Dell'Acqua con il punteggio di 2-6, 6-3, 7-5.

**NAZIONALE** L'ex attaccante del Livorno non respinge la possibilità di un suo arrivo a Milanello

## Lucarelli: «Io al Milan? Perché no...»

di Pino Giglioli

A volte può realizzarsi anche l'impossibile. Cristiano Lucarelli e il Milan non sono ancora a tali livelli ma l'attaccante della Nazionale e dello Shakhtar Donetsk non rinnega le voci di un possibile approdo futuro nel club di Silvio Berlusconi. «Credo che sia un'ipotesi molto remota, non credo che il Milan decida di puntare su un giocatore di 32 anni. Però nel calcio mai dire mai - sorride Lucarelli da Coverciano - Se Berlusconi accetterebbe di prendermi? An-

drebbe chiesto a lui visto che è lui che comanda. Per quanto mi riguarda non mi farei condizionare da motivi politici». Insomma la disponibilità c'è. Anche perché l'ex capitano del Livorno vuol lasciare presto l'Ucraina: «Escludo di farlo a gennaio, a giugno vedrò. Mi piace il calcio inglese ma vorrei tornare in Italia». Di qui le indiscrezioni sul Milan e pure sul Livorno, l'amatissima squadra della sua città dove fra A e B ha giocato 5 anni con più di 100 gol e pensava di chiudere la carriera. Quel Livorno che ora annaspa

in fondo alla classifica e ha appena cambiato allenatore: «Da tifoso mi dispiace ma non mi ritengo responsabile. Non ho chiesto io di andarmene, lo hanno voluto nonostante avessi ancora tre anni di contratto. Quindi se c'è qualcuno che deve sentirsi in colpa non sono io, la mia cessione ha portato 16 miliardi delle vecchie lire, 15 in più di quanto fui pagato». Tuttavia, oltre all'ipotesi-Milan, tiene aperta anche quella di un ritorno a Livorno: «È presto per fare il dirigente o addirittura il presidente, sto bene e conto di

giocare altri 4-5 anni. L'unico modo per dare una mano sarebbe in campo, vediamo se c'è questa possibilità. Nel calcio non si può mai escludere nulla». Lucarelli però è rimasto deluso dal comportamento della gente: «So che 300 tifosi livornesi verranno a San Siro a sostenermi quando ci sarà Shakhtar-Milan di Champions. Significa che non tutti mi hanno dimenticato. Quando me ne sono andato mi aspettavo almeno un ringraziamento invece, escluso un club, ho ricevuto solo indifferenza».

## RUGBY | Pumas sono arrivati alla fase finale della competizione. Il capitano a Le Figaro: «Lo stesso spirito di Ernesto»

### L'Argentina: «Il titolo mondiale in onore di Che Guevara»

di Franco Patrizi

L'Argentina del rugby, dopo aver battuto domenica a sorpresa la Scozia per 20-18, corre verso la semifinale dei Mondiali (domenica affronterà il Sudafrica) nel segno di Che Guevara. Perché i Pumas vorrebbero portare a casa la Coppa del mondo di rugby per dedicare l'impresa al loro connazionale simbolo della rivoluzione cubana. Che Guevara, di cui martedì ricorreva il quarantesimo anniversario della morte, è stato infatti un buon giocatore di rugby. «C'è un legame diretto tra il suo amore per il rugby ed il nostro, tra il suo desiderio di cambiare il mondo e il nostro desiderio di un riconoscimento internazionale», ha spiegato al quotidiano *Le Figaro* Agustín Pichot, capitano della squadra bian-

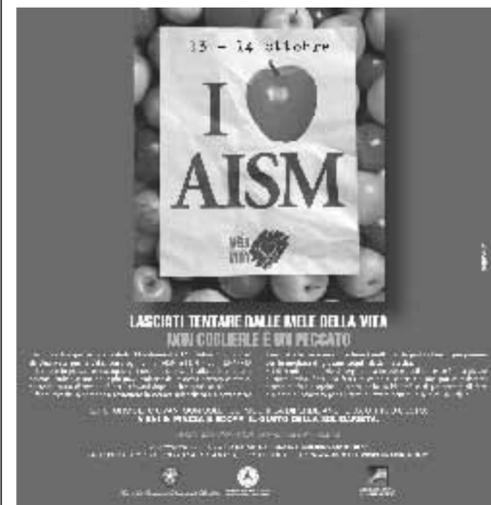
co-azzurra. Che Guevara è quindi un modello per tutti i Pumas, a partire da Juan Martín Hernández (suo zio era calciatore, e ha giocato anche nel Torino e nell'Ascoli) e compagni, che contro ogni aspettativa hanno battuto la Francia nella partita di apertura dei Mondiali e poi si sono qualificati per le semifinali. «Penso che il Che avrebbe apprezzato il nostro percorso in questa competizione», aggiunge Pichot. Una passione per il rugby, quella di Ernesto Guevara de la Serna, maturata tra i 14 e i 23 anni grazie alle insistenze della famiglia che voleva fargli fare dello sport per curare i suoi problemi respiratori. Il «Che», infatti, era malato di asma e ogni quindici, venti minuti era costretto ad uscire dal campo per respirare il suo spray broncodilatatore, come mostra an-



Che Guevara e "I Pumas"

che il film di Walter Salles «I Diari della motocicletta» dove nei panni di Guevara c'è l'attore messicano Gael García Bernal. «Amo il rugby e, potessi crepare, continuerei a giocare», aveva detto Guevara nei ricordi dei compagni mentre indossa-

va la maglietta a quadretti bianconera della squadra dell'Estudiantes di Córdoba. Ai tempi, il «Che» aveva meritato il soprannome di «Fuser», che stava per «Furibondo de la Serna». «Era eccellente nel placcaggio», racconta oggi Alberto Granado, 81 anni, che fu il compagno della celebre avventura in motocicletta. Granado ricorda che Guevara era il solo a portare un casco: «Diceva che aveva le orecchie fragili». E conclude: «più tardi suo padre aveva detto di lui che aveva conservato del rugby il suo amore per lo spirito di squadra, la disciplina ed il rispetto dell'avversario». Ora, i Pumas, vogliono portare in campo lo stesso spirito, in un periodo in cui l'Argentina sta tornando a scoprire l'eroe-sportivo morto quaranta anni fa in Bolivia.



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

giovedì 11 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**

con la prefazione di Enzo Biagi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Divi

**DUE SERE ROMANE PER KEVIN COSTNER  
MA IN CONCERTO CON LA SUA BAND**

Kevin Costner (nella foto a destra) sarà nella nostra capitale il 25 e 26 ottobre. Ma non, come sarebbe facile pensare, per la Festa del cinema di Roma che apre il 18 ottobre e finisce il 27: sarà invece in concerto con la sua Kevin Costner Band al Teatro Brancaccio di cui ora è direttore Maurizio Costanzo dopo che Gigi Proietti è stato detronizzato. Il teatro afferma che è una tappa unica in Italia, è la prima nel nostro paese del divo di Balla coi lupi in versione musicale. Lui suona la chitarra, lo stile prevalente è il country ma non solo, lo show sarà accompagnato dalla proiezione di sequenze dei suoi film. Biglietti in prevendita da lunedì al Brancaccio, in via Merulana.



**HANNO VIOLATO LA PRIVACY DI CLOONEY  
SOSPESI MEDICI E INFERMIERE DI UN OSPEDALE**

Mentre in Italia il film con George Clooney *Michael Clayton* è stato il più visto del fine settimana, 27 infermiere del Palisades Medical Center nel New Jersey sono state sospese, senza stipendio, per un mese, una dozzina è sotto inchiesta insieme a dei medici per violazione della privacy: hanno riferito, e forse venduto, il contenuto della cartella clinica di Clooney ai media. L'attore il 21 settembre era caduto con la moto insieme alla fidanzata, Sarah Larson fratturandosi una costola e riportando abrasioni al torace lui, rompendosi un piede lei. L'ospedale ha aperto un'inchiesta interna. I sindacati si sono scusati con l'attore che non ne sapeva nulla e non aveva fatto denuncia.

**FRONTIERE** La band britannica ieri ha messo in vendita il cd «In Rainbows» on line e decidono i fan quanto pagare: 3,60 euro il costo medio scelto, pubblico entusiasta, anche sulle radio italiane, colleghi come Charlatans e Bowie sulla stessa linea

di Silvia Boschero



Radiohead nel loro concerto al piazzale Michelangelo di Firenze nell'estate 2003

**BATTAGLIE** Per fermare i bagarini Promoter contro eBay per i Led Zeppelin live

Guerra dura contro i bagarini per i Led Zeppelin. «Spero che il sito eBay ci resti secco» si augura il promoter Harvey Goldsmith, uno degli organizzatori del concerto del gruppo che si riunisce per suonare il 26 novembre all'arena O2 di Greenwich, vicino a Londra. «Li ho implorati di ritirare i biglietti che avevano in vendita e in pratica ci hanno mandati a stendere. Perciò farò tutto il possibile per rovinargli la vita», ha esclamato Goldsmith a Kerrang! Radio. I biglietti sono stati venduti per 125 sterline (circa 180 euro) l'uno a chi ha avuto è stato estratto in un sorteggio al quale pare (pare) abbiano partecipato 20 milioni di persone. Ma sul sito eBay ci sono biglietti in vendita fino a 1.000 sterline (1.500 euro circa). Gli organizzatori hanno allora annunciato che non consegneranno i biglietti a coloro la cui password, assegnata quando è stato sorteggiato il nome, non coincide con il nome a cui è intestata la carta di credito usata per il pagamento. Uno stratagemma per bloccare i bagarini. «Qualcuno è preoccupato per chi, estratto a sorte, ha usato la carta di credito di altri per pagare i biglietti. Tuttavia - ha aggiunto il promoter - sono convinto che quelli che protestano di più hanno altre ragioni. Certamente qualcuno che davvero voleva venire non aveva la carta di credito giusta: a questo dico semplicemente, contattateci e dateci una spiegazione credibile».

t's up to you!» («dipende da te»), recita da dieci giorni la scritta sulla parete multicolore del sito dei Radiohead, una delle più importanti e innovative rock band del pianeta. Ed è stato esattamente così: dipendeva proprio da noi. La band di Oxford ha rotto un tabù nell'asfittica industria discografica: scegli tu quanto pagare il mio disco e poi

# Prezzo fai da te, è Radiohead mania

scaricato in formato Mp3, comodamente sul tuo computer. Reputa tu quanto valgo (minimo 45 pence, meno di 2 centesimi di euro, il costo della transazione con la carta di credito). Se vuoi, poi puoi anche riceverlo a casa «fisicamente» in edizione speciale: doppio vinile, doppio cd e artwork a 58 euro circa. Via case discografiche, via distribuzione, uffici stampa, manager e qualsiasi altro intermediario che complichino (e renda più costosa) la strada tra l'artista e il fan. I Radiohead non sono soli: contemporaneamente i mitici Charlatans mettevano gratis sul sito di Xfm il loro nuovo singolo perché «un contratto con un'etichetta discografica è come andare in guerra». Risposta? Sito dei Radiohead intasato di richieste, fan e artisti entusiasti.

Il giorno dopo l'uscita (fissata allo scoccare di ieri, 10 ottobre) i Radiohead raccolgono già le prime vittorie. C'è chi ha speso pochi centesimi per il loro nuovo *In Rainbows*, chi dichiara di aver dato più del prezzo standard, come molti ascoltatori di Radio Rai, mentre il quotidiano britannico *The Independent* calcola: in media gli acquirenti han-

no speso 2,50 sterline, cioè 3,60 euro. «Mi sono svegliata presto - scrive una ragazza inglese sul myspace del chitarrista Greenwood - apposta per scaricare il disco, metterlo su cd e poterlo ascoltare in macchina verso il lavoro. Beh, complimenti, è stratosferico!». È una scossa nel mercato che poteva fare solo chi ha accumulato in 15 anni e 7 dischi grande credibilità.

Poi ci sono le reazioni dei colleghi: chi ha paura e chi guarda oltre. Il best seller James Blunt ad esempio non ci sta: «C'è un valore nella musica che non deve essere svalutato come hanno fatto i Radiohead. Io per fare un disco devo pagare una band, un produttore e un mixer e non so se ci rientro se mi metto a vendere il mio disco ad una sterlina». Mentre Johnny Marr, ex Smiths e ora membro della band di culto Modest Mouse, entusiasta, va ben oltre: «È una fantastica idea perché rimette alle coscienze della gente una grossa responsabilità. Poi tutti sappiamo che è possibile scaricare musica gratis in maniera pirata: vediamo invece se il fan vuole veramente mostrare la propria stima alla band». Qui sta il punto: quel che

manca oggi, quel che la logica da supermercato delle case discografiche multinazionali ha contribuito a distruggere, è la cultura della musica, la sua immagine è minata, la sua credibilità è distrutta: perché spendere 20 euro per un intero album che avrà sì e no tre brani di valore? Lo stesso Bowie, pioniere della distribuzione sul web, si dichiara molto interessato all'idea Radiohead, così come Oasis e Jamiroquai, figuriamoci gli Arctic Monkeys, famosi per essersi fatti pubblicità da soli con il loro sito Myspace. Pare che la band si sia rifiutata di comunicare il numero di ordini ricevuti, ma la società HitWise che monitora il traffico on line, dice che dal 43esimo posto il sito dei Radiohead è schizzato tra i primi dieci in Inghilterra, mentre è il settimo sito di band musicale più visitato negli Stati Uniti. E mentre le major del disco tremano riscrivendo i piani industriali, i Radiohead hanno fatto sapere che distribuiranno con una major (ma solo nel 2008) il disco anche in maniera tradizionale, cioè nei negozi. Ci hanno dato una scossa, ma sanno che ancora non siamo pronti del tutto.

**L'ALBUM «In Rainbows» è toccante ed essenziale**

## Arcobaleni di rock molto umano

La scossa è anche musicale, non solo industriale e inizia dal primo brano in scaletta: *15 step*: ritmiche sincopate, schizoidi, un tocco di drum&bass, ma anche grande, solare e accattivante melodia, quasi pop-punk. Si capisce subito di che pasta sono fatti i Radiohead di *In Rainbows*, il disco dell'arcobaleno: hanno digerito intimamente la sbronza elettronica e l'hanno mediata alla perfezione col rock. In questo disco ci sono quindi sia i

Radiohead di *Kid A* e *Amnesiac* che quelli di *Ok Computer*. Per i nostalgici di questi ultimi, la canzone da tener sotto occhio è *Bodysnatchers* con potente chitarra distorta in apertura e una verve che in un disco ci eravamo scordati. Ma ci sono soprattutto i Radiohead melodici, e quasi sempre piuttosto essenziali. Commoventi in *Nude* un pezzo che suonavano dal vivo già anni fa e che i fan aspettavano con ansia, dolci e semplici (ebbene sì, semplici) in *House of Cards*, acustici nella bellissima *Faust ar*, un pezzo folk barocco accompagnato da splendidi archi, sinfonici in *All I need*. E poi c'è soprattutto Thom Yorke che, oltre a cantare in maniera intima ed emozionale come non mai, sembra aver fatto pace con l'ermetica della sua mente quando, in *Weird fishes / Arpeggi*, si scopre: «Nell'oceano più profondo / in fondo al mare / i tuoi occhi mi guardano / perché dovrei stare qui? / Perché dovrei restare? / Sono stato pazzo a non seguirti / a non andare dove mi conducevano i tuoi occhi». *In Rainbows* forse non è un disco rivoluzionario ma è una conferma destinata a durare. È il loro disco più «umano» e meno cervellotico dai tempi di *Ok Computer*: fragile e teso come i tempi che descrive, malinconico e timidamente speranzoso come uno sguardo sul mondo. **si.bo.**

**MODE** Appello in Germania a non comprari Topi domestici a ruba dopo il film «Ratatouille»

Effetto *Ratatouille* anche in Germania? Gli animalisti tedeschi corrono «preventivamente» ai ripari invitando i cittadini a non comprare topi domestici ancor prima dell'uscita in sala del fortunato cartoon della Disney. In Francia, infatti, il simpatico topolino di cartone ha scatenato una vera e propria moda: non c'è ragazzino che non abbia chiesto ai genitori un topo domestico da tenere nella gabbietta. Così le vendite dei piccoli roditori si sono impennate. Anche perché *Ratatouille*, che racconta l'irresistibile ascesa di un topetto che sogna di diventare un grande chef, sta ottenendo straordinari successi ai botteghini. Motivo per cui i solerti ambientalisti tedeschi, notoriamente molto attenti ed attivi, hanno deciso di intervenire subito, prima di vedere la moda del roditore esportata anche da loro.

**RITRATTI** Una serata omaggio al Valle: da suoi personaggi storici dell'attrice all'annuncio che presto tornerà in scena a Roma  
**La Valeri ci rinfranca: la signorina snob e Cesira non hanno perso colpi**

di Rossella Battisti / Roma

Quel ciuffo un po' così, ribelle, che si scosta dagli occhi con le dita della mano in un gesto familiare allo spettatore. Quella voce un po' blasée, fintamente indolente, pronta ad accendersi di ironici accenti. Quella camminata languida, sospesa tra una riflessione interiore e un lampo dello sguardo, il filo delle labbra sibillino... L'avete riconosciuta? È lei, Franca, 60 anni da «tigressa» del palco, da quando diventò Valeri nel 1947. Era al suo debutto allora, in cerca di un nome d'arte perché il padre le aveva proibito di usare quello di famiglia, Norsa. A Milano passeggiava in cerca d'ispirazione, Franca Garibaldi? Maddai... Franca Sforza? Uuh, che rumore di corazze... Poi, ecco, dall'angolo spunta una sua amica, la più cara, che ha in tasca

un libro di poesie di Paul Valery. Come suona bene, era pure italiano d'origine... Valery, Valeri... e voilà la magia giusta di un nome fortunato. Che è arrivato a oggi senza perdere un filo di quella freschezza. Eccola qui Franca Valeri, accolta da un interminabile applauso al Valle di Roma, dove martedì si è svolto un compleanno speciale, quello dei suoi 60 anni di teatro, appunto (detesta, invece, essere festeggiata per la data di nascita, che - dice - non «ricorda» e dunque non deve essere avvenuta), approntato dall'Etì e al ministero per i beni culturali. Eccola qui, Franca e le sue «donnine», la signorina snob, la Cesira, la sora Cecioni al telefono con mamma. Per niente invecchiate, anzi al passo coi tempi, come la Cesira che prova a fidanzarsi con un rumeno, l'altra che deride i «chattati»... C'è, nei ritratti femminili

della Valeri, sia quelli in ciabatte che quelli con l'erre moscia, un elogio dell'intelligenza segreta delle donne, che affiora per contrasto con l'insipienza di omini capricciosi e superficiali, umorali e vani. Maschi assenti, semplici sostantivi evocati nei monologhi oppure soggetti ingombranti che è meglio sistemare al-

**Elogio all'intelligenza segreta delle donne che ridono di chi cerca un fidanzato romano o «chatta» per i 60 anni di teatro della Valeri**

trove per non caricarsi di ansie. Nel testo *Le catacombe* di Franca - di cui è stato riportato un ampio stralcio nella serata con la «complicità», tra gli altri, di Urbano Barberini, Patrizia Zappa Mulas, Pino Strabioli -, le donne sono complici nel cercare un equilibrio di vita possibile: moglie e antica amante del marito che chiaccherano tra loro amabilmente con la giovane amante o accolgono la new entry con simpatia sororale. Un universo femminile con al centro la Franca, snob dal profilo discreto, fulcro invisibile e irresistibile dell'azione. Un'ora e quaranta di presenza in scena cavalcando con caparbietà ogni impaccio dell'età, annunciando che tornerà presto in scena (al Teatro Italia di Roma con *Mal di mad(ri)e*) e con l'unico cruccio di stare ferma per le vacanze di Natale. Una forza della natura. Da applauso.

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan**     drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman**     animazione

### Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman**     commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani**     drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli**     drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes**     drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach**     drammatico

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0668383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbano, 5 Tel. 0668541195	
	<b>Piano, solo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>Funeral party</b>	15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	<b>Mr. Brooks</b> 15:10-17:20-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	<b>Hairspray</b> 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>Cemento armato</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Il buio nell'anima</b> 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>I Simpson - Il film</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Un'impresa da Dio</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>Shrek 3</b> 15:30-17:30 (€ 5)
		<b>28 Settimane dopo</b> 20:30-22:45 (€ 7,5)
Sala 9	95	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>Planet Terror</b> 15:10-17:40-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>Funeral party</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>Michael Clayton</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	<b>Piano, solo</b> 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	<b>La ragazza del lago</b> 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>Michael Clayton</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	200	<b>Hairspray</b> 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Funeral party</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Cemento armato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2	220	<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3	99	<b>Funeral party</b> 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 4	119	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30 (€ 4)
		<b>Scrivilo sui muri</b> 20:40-22:30 (€ 5)
Sala 5	119	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 6		<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5; Rid. 4)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:20 (€ 4,5)
		<b>Il buio nell'anima</b> 20:10-22:30 (€ 6)
Sala 2	120	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Il dolce e l'amaro</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala B		<b>Soffio</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala C		<b>Il vento fa il suo giro</b> 20:15-22:30 (€ 5,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00 (€ 5)
		<b>Funeral party</b> 20:10-22:30 (€ 6)

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
Sala 1	144	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 2	220	<b>Funeral party</b> 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3	99	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	<b>Michael Clayton</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>Mr. Brooks</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	<b>Il buio nell'anima</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>Scrivilo sui muri</b> 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>I Simpson - Il film</b> 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	<b>Riposo</b>	

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
Sala 1	144	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 2	220	<b>Funeral party</b> 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3	99	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	<b>Michael Clayton</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>Mr. Brooks</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	<b>Il buio nell'anima</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>Scrivilo sui muri</b> 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>I Simpson - Il film</b> 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

<b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	
	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-20:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 2		<b>Cemento armato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:40-16:40-18:40-20:40 (€ 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Hairspray</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>Mr. Brooks</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>I Simpson - Il film</b> 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Shrek 3</b> 15:30-17:40 (€ 5; Rid. 3)
		<b>Scrivilo sui muri</b> 20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3)
Sala 7		<b>Michael Clayton</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>Il buio nell'anima</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 5; Rid. 3)

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Il dolce e l'amaro</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala B		<b>Soffio</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala C		<b>Il vento fa il suo giro</b> 20:15-22:30 (€ 5,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00 (€ 5)
		<b>Funeral party</b> 20:10-22:30 (€ 6)

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Il dolce e l'amaro</b>	20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala B		<b>Soffio</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala C		<b>Il vento fa il suo giro</b> 20:15-22:30 (€ 5,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00 (€ 5)
		<b>Funeral party</b> 20:10-22:30 (€ 6)

## Teatri

### Roma

**ACORÀ - SALA A**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Domani ore 21.00 **BLACK COMEDY** Di Peter Shaffer. Regia di Paolo Scotti. Con D. Voltaroni, Luna De Ferrari, I. Jakoljevic.

**ACORÀ - SALA B**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Oggi ore 21.00 **L'AMORE DI DON PERLUMPIO PER BELISA NEL SUO GIARDINO** Di Federico Garcia Lorca. Regia di Gian Paolo Mai. Scene e costumi Rita Forzano. Conservatorio d'arte drammatica I Desiosi. Con Alberto Patelli, Daniela Di Bitonto, Francesca Corba.

**AMBRA JUVINELLI**  
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
Oggi ore 21.00 **INFERNO OPERA ROCK** Liberamente tratto dalla Divina Commedia di Dante Alighieri. Di Igor Conti e Maria Vittoria Frascatani. Regia di Marco Quaglia. Presentato da Associazione musicco-teatrale P. Melastasio.

**ANFITRATTO DEL TASSO**  
Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**RIPOSO**

**ANIFRIONE**  
via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
Oggi ore 21.00 **BEATRICE CENSA** Di Alessandro Lodi e Brunella Caroniti. Regia di Alessandro Lodi. Con A. Lodi, B. Caroniti e M. Molaro. Presentato da Lo Spettacolo Continuo.

**ARCIUUTO - SALA ANFITRATTO**  
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419  
Oggi ore 21.00 **The Monks** Di Virginia Woolf. Regia di D. Wills. Direttore: Gaby Ford

**ARCOBALENO**  
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**RIPOSO**

**ARGENTINA TEATRO**  
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
Oggi ore 21.00 **THE SABELLA** Di Anton Cechov. Regia di Massimo Castri. Con Roberto Baldassarri, Paolo Calabresi e Claudia Coli.

**ARGILLATEATRI**  
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**RIPOSO**

**ARGOT STUDIO**  
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
Oggi ore 21.00 **SCENE DAL NUOVO MONDO** Di Eric Bogosian. Regia di Tiziano Panici. Con Anna Dalton, Daniele Monterosi, Domenico Diele, Francesco Montagna, Simone Francia.

**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**  
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**RIPOSO**

**BRANCACCINO**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**RIPOSO**

**BRANCACCIO POLITEAMA**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**RIPOSO**

**CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO**  
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982  
**RIPOSO**

**DE' SERVI**  
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130

Oggi ore 21.00 **OMICIDIO A LUCI ROTTE** Di e con Sergio Vigilanesse e Marco Terenzi. Regia di Marco Terenzi.

**DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS**  
via di Grottopinta, 17/a - Tel. 066871639  
Oggi ore 21.00 **CAO, BUCHENINI** Di Paola Minaccioni, Federica Gfola e Marco Terenzi. Con Paola Minaccioni e Federica Gfola.

**DEI SATIRI - SALA GRANDE**  
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
**RIPOSO**

**DEI SATIRI SALA A**  
via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
Oggi ore 21.00 **FINECHE MAMMA NON CI SEPARI** Di D. Ruiz. Regia di A. Giuliani. Con D. Ruiz, F. Nunzi, P.P. Bucchi e L. Frazzetto.

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>

<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 069861068	
Sala A	260 <b>Angel - La vita, il romanzo (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>In questo mondo libero (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00 (E 5,5)
	<b>Esplorazione</b> 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 20:20-22:30 (E 5,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-19:20-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La ragazza del lago</b> 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Gli amori di Astrea e Celadon</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Piano, solo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala 1	<b>Hairspray</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Il buio nell'anima</b> 17:30-20:00-22:15 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Cemento armato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Hairspray</b> 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>Mr. Brooks</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Sapori e dissapori</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Funerale party</b> 20:55-22:55 (E 7; Rid. 5)
	<b>Shrek 3</b> 16:00-18:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Michael Clayton</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:35-19:40-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>Hairspray</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Il buio nell'anima</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Sapori e dissapori</b> 20:30-22:30	

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Il buio nell'anima</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Funerale party</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0648081484	
Sala Blu	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Michael Clayton</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2	133 <b>Hairspray</b> 17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:15-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>I Simpson - Il film</b> 17:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>Cemento armato</b> 17:20-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Il buio nell'anima</b> 17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 <b>Un'impresa da Dio</b> 17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bazar	217 <b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 <b>Hairspray</b> 17:25-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>Surf's Up - I re delle onde (V.O)</b> 15:40-17:40-19:40-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Michael Clayton</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	80 <b>Hairspray</b> 16:30-18:30 (E 4)
	<b>Un'impresa da Dio</b> 20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	80 <b>Cemento armato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Little Miss Sunshine</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>28 Settimane dopo</b> 20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Cemento armato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Michael Clayton</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Cemento armato</b> 17:50-20:10-22:30
Sala 2	170 <b>Hairspray</b> 17:30-20:00-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Riposo</b>	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>Il buio nell'anima</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 4	<b>L'ultima legione</b> 20:15-22:30 (E 4)
Sala 5	<b>28 Settimane dopo</b> 20:15-22:30 (E 4)
Sala 6	<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 7	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 8	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 9	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Hairspray</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Scrivilo sui muri</b> 15:45-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>28 Settimane dopo</b> 17:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Mr. Brooks</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>I Simpson - Il film</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Shrek 3</b> 15:15-17:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Il buio nell'anima</b> 19:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Cemento armato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>GIULIANOVA</b>	
<b>De Sica</b>	
Sala 1	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>Il buio nell'anima</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>L'ultima legione</b> 20:15-22:30 (E 4)
Sala 4	<b>28 Settimane dopo</b> 20:15-22:30 (E 4)
Sala 5	<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 6	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 7	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 8	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>VIAREGGIO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Esplorazione</b> 14:15-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Sapori e dissapori</b> 16:45-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il buio nell'anima</b> 14:30-17:00-19:40-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo</b> 15:30-18:00 (E 5,5)	
<b>In questo mondo libero</b> 20:20-22:30 (E 7,5)	
<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>L'ultima legione</b> 15:00-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 14:40-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 5	194 <b>I Simpson - Il film</b> 16:10-18:10-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
--------	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:20-19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>28 Settimane dopo</b> 15:25-17:45-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Sapori e dissapori</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Funerale party</b> 15:10-17:20-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Premontion</b> 21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>I Simpson - Il film</b> 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Shrek 3</b> 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:15-17:40-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 10	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Cemento armato</b> 14:15-16:30-18:40-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>28 Settimane dopo</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Planet Terror</b> 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>La ragazza del lago</b> 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Scrivilo sui muri</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Funerale party</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Premontion</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>I Simpson - Il film</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Un'impresa da Dio</b> 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>Il buio nell'anima</b> 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>Michael Clayton</b> 16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

giovedì 11 ottobre 2007

Scelti per voi



Il negoziatore

Danny Roman (Samuel L. Jackson) è il migliore negoziatore della polizia di Chicago. Ma un'indagine degli Affari interni lo inchioda con pesanti e infamanti accuse: omicidio e gestione disinvolta dei fondi pensione della polizia. Per dimostrare la sua innocenza si barricata nella sede del Dipartimento degli Affari interni e tiene il suo capo in ostaggio. Viene così chiamato un altro negoziatore (Kevin Spacey).

21.05 RAI TRE. THRILLER. Regia: F. Gary Gray Usa 1998

The Astronaut's Wife

Durante una missione nello spazio la base di controllo sulla terra perde il contatto con l'equipaggio di una navetta per due lunghissimi minuti. I due membri dell'equipaggio vengono riportati a terra, ma privi di conoscenza. Uno dei due, Spencer (Johnny Depp) si riprende abbastanza presto, ma la moglie Jillian (Charlize Theron) si accorge che qualcosa nel marito è cambiato, qualcosa di alieno...

23.40 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Rand Ravich Usa 1999

Enigma

Nella seconda puntata di questo nuovo ciclo, Corrado Augias esamina le risposte che nel corso del tempo sono state date alla domanda che Gesù rivolse ai suoi discepoli: "Chi credete che io sia?". Di particolare interesse sono i modi in cui ebraismo e islamismo guardano alla figura di Gesù: ad esporre le diverse posizioni sono il rabbino Riccardo Di Segni e l'imam Sergio Pallavicini. In studio gli storici Emma Fattorini e Remo Cacitti.

00.05 RAI TRE. RUBRICA. "Gesù. Chi credete che io sia"

Annozero

Nel Paese la questione sicurezza tiene banco. Dopo le misure attuate dai cosiddetti "sindaci sceriffo", il governo studia un nuovo "pacchetto sicurezza" per dare maggiori poteri ai primi cittadini e ai prefetti nella lotta alla criminalità urbana. Intanto l'Italia si conferma uno dei Paesi con il più alto tasso di corruzione pubblica. Questi gli argomenti del dibattito odierno della trasmissione.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ. con Michele Santoro

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Il barcone fantasma"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Una tragedia annunciata". Con Chad Michael Murray
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
19.50 7 VITE. Situation Comedy. "Il vero amore". Con Luca Seta, Giuseppe Gardini

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Un modo di vincere"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
All'interno: SUPERJOB. Doc. THE SADDLE CLUB. Telefilm
--- GT RAGAZZI. News
--- LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.15 SECONDO VOI. Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm. "La cruna dell'ago"
07.40 HUNTER. Telefilm. "Castro Connection". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Lampioni a gas". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ribelli". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Le due sorelle"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 DESIRÉE. Film (USA, 1954). Con Marlon Brando, Jean Simmons
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
09.00 IL FIDANZATO DI MIA FIGLIA. Film Tv (Germania, 2006). Con Walter Sittler, Teresa Harder. Regia di Michael Kreihsl
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Ho scritto l'amo"
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidi online". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 5 STELLE. Telefilm. "Il segreto"
16.55 TG 5 MINUTI
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: LA REGINA DELLE ORCHIDEE. Film Tv (Germania, 2005). Con Leonore Capell, Thomas Scharff. Regia di Karsten Wichniarz
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.10 I-TALIANI
06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm. "Giocato due volte". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "I ricordi non muoiono mai"
2° parte. Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Il mistero della mucca maltese". Con Dirk Benedict
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "L'autista". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Lei è una super spiona". "Non posso farti amare Hannah se non vuoi". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "The Steele That Wouldn't Die"
1° parte. Con Pierce Brosnan
10.30 F/X. Telefilm. "Supernote". Con Cameron Daddo
11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'accendito d'oro". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Il grande lama". Con Kathleen Quinlan
14.00 JACK FROST. Telefilm. "Morte di un informatore". Con David Jason
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzaia
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Naufragio planetario". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Flori di loto". Con David James Elliott

SERA

20.30 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 I FUORICLASSE. Varietà. Conduce Carlo Conti
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Documentari: tutti in scena"
02.35 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro
23.05 TG 2
--- TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 ARTÙ. Talk show
00.35 MAGAZINE SUL DUE. Attualità
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
01.55 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 IL NEGOZIATORE. Film thriller (USA, 1998). Con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey. Regia di F. Gary Gray
23.30 TG 3 / TG REGIONE
23.45 TG 3 PRIMO PIANO
00.05 ENIGMA. Rubrica. "Gesù - Chi credete che io sia"
00.55 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
01.15 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un pianto silenzioso"
21.10 IL COMPAGNO DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1965). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Luigi Comencini
23.40 THE ASTRONAUT'S WIFE LA MOGLIE DELL'ASTRONAUTA. Film drammatico (USA, 1999). Con Johnny Depp, Charlize Theron. Regia di Rand Ravich
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico
21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv. "Genitori sbagliati", "L'angelo della morte"
23.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "L'etica professionale"

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 MAI DIRE CANDID. Show. Con Ilary Blasi, il Mago Forest
23.05 LE IENE. Show
00.55 TALENT 1. Musicale. Conduce Tommy Vee
01.25 STUDIO SPORT. News
01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.15 THE BOX GAME. Quiz
03.40 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 POMODORI VERDI FRITTI (ALLA FERMATA DEL TRENO). Film (USA, 1992). Con Mary-Louise Parker. Regia di Jon Avnet
24.00 AVERE VENT'ANNI. Doc.
01.00 TG LA7
01.30 25° ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il processo".
03.55 OTTO E MEZZO. Attualità
04.55 DUE MINUTI UN LIBRO

Satellite

SKY CINEMA 1

16.30 INDOVINA CHI. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan
18.25 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie, 3° parte
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 LA STELLA CHE NON C'È. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto. Regia di Gianni Amelio
23.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio
01.35 EXTRA LARGE. Rubrica
01.55 TUTTI ALL'ATTACCO. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Ceccherini
03.45 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.35 ECCEZZIONALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono
16.45 IL RITORNO DEI RAGAZZI VINCENTI. Film commedia (USA, 2005). Con Max Lloyd-Jones
18.30 ROLL BOUNCE. Film commedia (USA, 2005). Con Bow Wow
20.30 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Con Jeff Bridges
22.50 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman
01.30 CONAN IL BARBARO. Film fantastico (USA, 1981). Con Arnold Schwarzenegger

SKY CINEMA AUTORE

16.55 ANGEL-A. Film commedia (Francia, 2005). Con Jamel Debbouze. Regia di Luc Besson
18.45 LA FAMIGLIA OMICIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson
20.30 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Rubrica di cinema
21.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Film commedia (USA, 1998). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker
22.35 L'ANNO PROSSIMO VADO A LETTO ALLE DIECI. Film commedia (Italia, 1995). Con Angelo Orlando. Regia di Angelo Orlando
00.15 VELLUTO BLU. Film drammatico (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan

CARTOON NETWORK

17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
21.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.00 BATMAN. Cartoni
23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
23.45 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 BRAINIAC. Documentario. "Abuso della storia"
17.00 COME È FATTO. Documentario. "Trasporti individuali", "Orologi pubblici", "Pelli di tamburo", "Tamburi"
17.30 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Dixie Chopper" 2° parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti rivisitati"
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Scozia"
23.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Determinare il sesso dei polli"
24.00 COME È FATTO. Doc. "Trasporti individuali"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEOMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Chemical Brothers" (replica)
22.30 SHOWY CHIAMA ITALIA. Show
24.00 PELLE. DocuFiction. "Ibiza"
01.00 THE CLUB. Musicale
01.15 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO.
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.10 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1
COME VANNO GLI AFFARI
12.10 GR REGIONE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 AFFARI
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
03.05 RADIO1 MUSICA
05.15 UN ALTRO GIORNO.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA

12.10 CHAT
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMIAMI AQUILA
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA.
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, clouds, rain, and snow.

Map of Italy showing weather conditions for today (OGGI) and tomorrow (DOMANI) across different regions.

Map of Italy showing the current weather situation (SITUAZIONE) with specific weather zones labeled A and B.

Map of Italy showing the current weather situation (SITUAZIONE) with specific weather zones labeled A and B.

ORIZZONTI

**DIECI ANNI FA** la morte del sacerdote romano fondatore della Caritas, figura emblematica di una Chiesa che si è schierata con gli ultimi. Ha difeso i diritti dell'umanità emarginata insegnando un nuovo modo di misurarsi con l'emergenza sociale

di Roberto Monteforte

# Di Liegro, l'amore che si sporca le mani

EX LIBRIS

*Chiunque conservi la capacità di cogliere la bellezza non sarà mai vecchio.*

Frank Kafka

«N

sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere». È una frase di don Luigi Di Liegro, il prete romano fondatore e direttore della Caritas diocesana che le mani se le è sporcate davvero. Domani è l'anniversario della sua scomparsa. Sono trascorsi dieci anni da quando ci ha lasciato questa figura emblematica di una Chiesa che si è schierata con coraggio dalla parte degli ultimi per essere fedele all'insegnamento evangelico dell'amore. Aveva 69 anni. Di Liegro: la sua, lo si può ben dire, è una lezione che resta, una vita che ha cambiato quella di tanti, testimonianza concreta di cosa sia il servizio agli altri. Un servizio rigoroso offerto alla comunità, ma fatto anche di un richiamo esigente alla responsabilità dei singoli e delle istituzioni. Non aveva certo riguardi quando doveva difendere la dignità ed i diritti della «città nascosta», quell'umanità emarginata presente in ogni metropoli, anche a Roma, la capitale della cristianità, di cui si è fatto voce. Don Luigi, anche con ruvidezza, ha richiamato ciascuno e le stesse istituzioni alle proprie responsabilità. Senza fare sconti. Neanche alla sua Chiesa, in un rapporto dialettico e serrato con le amministrazioni capitoline, senza guardare al loro colore. Prima di tutto c'erano da affermare la dignità e i diritti dei «suoi figli», di quella «città invisibile» di poveri ed emarginati che i potenti avrebbero voluto restasse nascosta. Di Liegro non si è mai accontentato dell'assistenza. Si po-

tari contro la povertà, l'emarginazione e l'indifferenza. Nascono centri di ascolto, mense, presidi sanitari. «Profeta di carità e di giustizia» lo ha definito nel bel libro edito dalle Paoline, Laura Badaracchi. Di Liegro si impegna per il coinvolgimento di ogni persona: tutti erano importanti e tutti avevano un compito da svolgere nell'interesse del bene comune, senza distinzioni culturali o politiche. «Vogliamo una città diversa, una città nuova, che appartenga a tutti perché fatta da tutti. Una città che sia la città del dialogo. Dialogo tra i suoi cittadini, tra fede e tecnica, tra aspirazioni ed impegni». Sono passati dieci anni. Le cose sono cambiate. La Caritas italiana è diventata un ufficio della Cei. Quella di Roma non è più quella pensata da Di Liegro. Si gestisce l'ordinario, opera difficile e meritoria, ma manca lo spirito profetico di don Luigi. Oggi la Chiesa preferisce insistere sulla difesa dei valori non negoziabili, sulle questioni etiche. Non si sente lo stesso fervore verso l'affermazione concreta di quel servizio ai poveri che ha animato la vita di don Luigi. Una vita fatta di scelte concrete e dirompenti. Come

quella della Pantanella, la fabbrica dismessa che nel 1990 è diventata ricovero per migliaia di immigrati asiatici e nordafricani che furono sgomberati dalla polizia. Don Luigi aveva fatto il possibile per evitare una «deportazione». Durante quei giorni di tensione aveva condiviso la loro condizione. Si era sporcato le mani. Questo era stato lo scandalo e al tempo stesso la forza della sua testimonianza così lontana dalle coordinate date dal cardinale vicario. Come lo è stata la scelta di aprire una «casa-famiglia» per i malati di Aids a Villa Glori, nel cuore della Roma borghese. Una scelta che suonò come un pugno nello stomaco ai benpensanti di ogni colore e che creò dure reazioni di protesta. Fu duro don Luigi: «Le persone che non accettano questi ragazzi domenica non vengano a messa». Il Vicariato restò in silenzio. Nessun appoggio. Solo il vescovo di zona lo difese. Poi in Vicariato vi fu freddezza e isolamento fattosi più duro soprattutto negli ultimi tempi. Ha seminato don Luigi, ma la sua eredità è difficile. I frutti ci sono. Laici e sacerdoti cresciuti alla sua scuola hanno portato in tante parrocchie

romane la sua sensibilità. Si sono aperte mense, centri di accoglienza per gli immigrati. È maturata un'attenzione al disagio sociale. Si sono costruite anche iniziative verso il mondo delle carceri. Eppure si sente la sua mancanza. Anche se ci sono personalità con la sua forza, sono meno esposte. L'emergenza sociale è ancora forte. La sua è ancora una lezione attualissima in tempi segnati dalla paura e dalla diffidenza verso tutte le forme di diversità. Tempi in cui si arriva a criminalizzazione chi per vivere lava i vetri delle macchine agli incroci delle strade. «L'unico valore assoluto - diceva don Luigi - è la dignità umana, è la libertà di ogni uomo. Ogni uomo va liberato, ogni uomo è una strada che in qualche modo conduce a Dio». È stato uomo di Chiesa. Un riferimento istituzionale per quelle realtà ecclesiali che nella Capitale si sono impegnate in una radicale testimonianza evangelica. «È con lui che abbiamo percorso le scale del palazzo di San Giovanni in Laterano. Dopo di lui quelle scale non le abbiamo più salite» ricorda don Roberto Sardelli, anche lui un prete scomodo.

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## La maschera d'argento

La Storia, quella con la S maiuscola, il fumetto la racconta o, nella maggior parte dei casi, la usa come sfondo. Nel primo caso, solo raramente riesce a raccontare una buona Storia e un buon fumetto, più spesso si limita ad una pura operazione didattica. Il fumetto italiano (come del resto il cinema) non ama la propria Storia e non la ritiene un buon «oggetto» per le storie a fumetti. Vince così il fascino dell'«esotico», con avventure nel West, nelle giungle, nel futuro techno-cyber e in tolkeniane terre fantasy. Allora è una sicura novità l'ultima serie edita da Sergio Bonelli, appena uscita in edicola, *Volto Nascosto (I predoni del deserto)*, pp. 98, euro 2,70, copertine di massimo Rotundo). A firmarla è Gianfranco Manfredi, già cantautore, sceneggiatore, scrittore poliedrico ma soprattutto autore di *Magico Vento*, un'altra serie Bonelli, che ha segnato un'interessante rilettura e contaminazione del genere western. Dunque lo sfondo, questa volta, è l'Etiopia-Eritrea ai tempi della prima colonizzazione italiana negli ultimi due decenni dell'Ottocento. Sullo sfondo del sanguinoso conflitto tra l'imperatore Menelik II e l'esercito italiano agiscono quattro personaggi principali: Volto Nascosto, un misterioso guerriero che si cela dietro una maschera argentata; due amici romani, Ugo Pastore (che è poi la guest-star della serie) e Vittorio De Cesari; e la ricca gentildonna Matilde de Sereni. Protagonista del primo episodio è proprio Ugo, timido e introverso figlio di un mercante in missione a Massaua per stringere accordi commerciali. Ugo (che nelle fattezze e con quel ciuffo perennemente calato su un occhio assomiglia un po' a Oscar Wilde) si rivelerà meno «imbranato» di quanto sembri, rivelando doti di ottimo tiratore e di coraggio. Che associate a uno spirito libertario gli faranno intuire e scoprire le magagne, la corruzione, e la violenza che guidano le «glorie» coloniali italiane. La vicenda è appena all'inizio e si dipanerà per 14 albi, tra l'Italia e l'Africa e vedremo come si svilupperà.

Manfredi è abile e misurato nella sceneggiatura, mentre i disegni di questo primo numero, sono di Goran Parlov: netti di luci e ombre e con qualche «citazione» prattiana. *rpallavicini@unita.it*

### Visse alla Pantanella insieme agli immigrati e denunciò il sistema affaristico della Dc. Oggi la Chiesa insiste sulle questioni etiche...

neva domande, invitava ad interrogarsi sulle ragioni dell'ingiustizia e della disuguaglianza. Il suo è stato un lavoro lungo, difficile, scomodo e contrastato di evangelizzazione delle coscienze intorpidite e delle istituzioni volutamente distratte. Ha pagato con incomprensioni dolorose e con la solitudine anche nella sua Chiesa sopportate in silenzio. Ma la sua opera un effetto lo ha avuto: ha concorso davvero a far maturare un modo nuovo di misurarsi con l'emergenza sociale, a praticare la solidarietà che è l'opposto dell'elemosina che acquieta le coscienze. È grazie anche a questo «monsignore dei poveri» se il volto della capitale è cambiato, se è maturata una cultura dell'accoglienza che rende meno devastanti tante sofferenze inutili. La via indicata da don Luigi è quella di una cultura dell'accoglienza e dell'amore proposta contro la logica della prevaricazione che schiaccia ciò che è considerato inutile, socialmente debole, non più produttivo, da nascondere: dal malato di Aids all'anziano, all'immigrato. La sua non è mai stata una denuncia generica, ma fatta di nomi e cognomi, di circostanze precise. Fu l'animatore di quel convegno ecclesiale sui mali di Roma realizzato nel febbraio 1974 su indicazione del cardinale Poletti nella basilica di san Giovanni in Laterano che mise in luce e denunciò le debolezze e le mancanze di Roma, comprese le responsabilità di un sistema di potere politico e affaristico incentrato sulla Dc. Fu la rottura del collaterale del mondo cattolico con il suo partito storico di riferimento. Poi a Roma iniziò l'«era Ruini», con il cardinale di Sasuolo vicario e l'azione di normalizzazione della diocesi del Papa. Don Luigi Di Liegro continua, tenace, la sua azione. Conta e non poco la sua storia e quella della sua famiglia con il padre immigrato. Nel 1958 già vice parroco partecipa in Belgio ad un corso di formazione proposto dalla J.O.C. (Gioventù Operaia Cristiana) e condivide con i minatori emigrati italiani percorsi e sofferenze. Quell'esperienza segnò il suo modo di essere prete. Nel novembre del 1979 fondò la Caritas Diocesana di Roma. Una Caritas pensata per praticare «una carità che tende a liberare le persone dal bisogno e quindi a renderle protagoniste della propria vita». È la battaglia sua e dei suoi volon-



Don Luigi Di Liegro insieme agli immigrati durante una manifestazione a Roma

Le celebrazioni

**In Campidoglio col sindaco e uno spettacolo all'Auditorium**

Per celebrare il decennale della morte di Don Luigi Di Liegro, che cade domani, la Fondazione Di Liegro ha organizzato una serie di appuntamenti. Il

primo, domani alle 19, sarà una Messa a San Giovanni in Laterano celebrata dal cardinale Ruini. Sabato alle 11,30, commemorazione laica in Campidoglio con Walter Veltroni, il direttore della Caritas Guerino Di Tora e il presidente della Fondazione Di Liegro Roberto Pertile. Il 29

ottobre, all'Auditorium di Roma, è prevista una serata di arte, musica e spettacolo, dal titolo Tanti splendidi soli, alla quale parteciperanno, tra gli altri, Giulio Scarpati (protagonista di *L'uomo della carità*, diretto da Alessandro di Robilant), Giuliana Lojodice, Ambrogio Sparagna, Lino Banfi.

## IL FILM Sabato a Roma sarà proiettato il documentario di Grimaldi dedicato al prete dei baraccati Per «Non tacere» l'impegno di don Sardelli

di Gabriella Gallozzi

Certo alla Festa di Roma, al via tra pochi giorni (dal 18 al 27 ottobre), avrebbe potuto avere un suo posto ideale. Non foss'altro perché i temi che affronta sono di stretta attualità legata al «territorio», come si dice: Roma e le nuove povertà, raccontate attraverso quella che è stata una storica pagina di impegno sociale che ha conosciuto la capitale negli anni delle grandi battaglie dei Settanta: l'esperienza della scuola 725 di don Sardelli, quella dei baraccati dell'acquedotto Felice al Tuscolano, che il prete militante trasformò in vero e proprio laboratorio sociale, rimasto nelle cronache al fianco, magari, di altri esempi nobili e più celebri come quello di don Milani. Eppure non ci sarà alla Festa di Roma, *Non tacere* il documentario

di Fabio Grimaldi che tutto questo racconta. Sarà possibile vederlo, però, sabato alla Casa del cinema (ore 17) nell'ambito di un pomeriggio dedicato alle «vecchie e nuove povertà a Roma quarant'anni dopo» organizzato dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Roma con l'intervento di associazioni, comitati e politici cittadini, dove torneranno centrali le riflessioni sulle borgate, le periferie, il disagio urbano. Quello che è il centro, insomma, di *Non tacere* e del cammino compiuto fin qui da don Roberto Sardelli, che viene ricostruito in questo film quasi autarchico (finanzia la Regione Lazio e la coraggiosa Blu Film) capace di riportarci su quei luoghi a distanza di trent'anni, insieme agli ex studenti della scuola 725, radunati di nuovo per una nuova battaglia: oggi una lettera spedita al sindaco Veltroni, come quella del '68 in cui si rivendicava «la politica

fatta dal popolo» e che diede l'avvio al grande movimento della lotta per la casa. Di cui, in quegli anni, don Sardelli è stato protagonista al fianco dei baraccati del Tuscolano. «C'è voluto più di un anno e mezzo per ritessere le fila di tutta questa vicenda - spiega Fabio Grimaldi, libero professionista con la passione del documentario -. Sono andato a ricercare gli allievi della scuola 725 e poi don Roberto ha inviato loro una lettera per radunarli. Così è avvenuto l'incontro in quegli stessi luoghi, una domenica, come in una sorta di Grande fratello. Le barbe bianche, i figli al seguito e tante storie da raccontare. Chi di loro è diventato a sua volta maestro, chi, emigrato in Svizzera, si è candidato al parlamento europeo». E da lì il racconto del passato, attraverso testimonianze ma anche tanti filmati di repertorio. «Erano

gli anni del cosiddetto Sacco di Roma - prosegue Grimaldi - le immobiliari del Vaticano facevano da padrone, mentre gli immigrati abruzzesi e calabresi si ritrovavano a vivere nelle baracche. Ecco, se don Milani educava all'obbedienza, don Roberto, invece, insegnò ai suoi allievi anche a disobbedire e così si mise a vivere con loro. Ad insegnare che la scuola «non può che essere politica». Che bisogna battersi per i diritti della collettività, offrendo loro gli esempi di Ghandi, Martin Luther King, Che Guevara». Arrivando persino (attraverso la celebre lettera «ai cristiani di Roma», firmata insieme ad altri preti dissidenti) a spingere la chiesa ufficiale ad «un convegno sui mali di Roma» che fu promosso dal cardinale Poletti. Una riflessione che rimbalza all'oggi guardando alle nuove povertà urbane che *Non tacere* riporta in primo piano proprio sul finale, con l'immagine di un grande supermercato, simbolo della società dei consumi, che lascia il posto, invece alle baracche di ponte Mammolo, sulla Nomentana, tra migranti e italiani senza casa. «Da queste considerazioni sul presente - conclude il regista - è nata l'idea degli allievi della 725 di scrivere la lettera a Veltroni», che attraverso il film è stata spedita. E che dal sindaco è stata ricevuta.

**Guarda ansa.it e scopri il mondo.**



**s e c ' è u n a n o t i z i a , è s u a n s a . i t .**

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.



**UN LIBRO** riporta le motivazioni degli Accademici nell'assegnare il Nobel per la letteratura ai sei nostri autori. Dimostrando come i nostri critici siano stati spesso provinciali e sfatando alcuni pregiudizi sulle scelte fatte

di Roberto Camero

**S**

ei Premi Nobel per la letteratura in cento anni, cioè almeno uno per ogni generazione di scrittori. Questo dato riguardante l'Italia testimonia il prestigio culturale che il nostro Paese, dall'inizio del 900 a oggi, ha goduto e continua a godere presso un'istituzione serissima e rigorosissima co-

**I meriti di Giosue Carducci Grazia Deledda Luigi Pirandello**

me l'Accademia di Svezia. Ora, in attesa di conoscere, tra poche ore, il nome del vincitore del Nobel letterario 2007, segnaliamo un interessante volume appena uscito a cura di Daniela Marcheschi: *Alloro di Svezia* (Mup, pp. 120, euro 16,00). Un libro che raccoglie le motivazioni integrali con cui gli Accademici svedesi hanno spiegato la loro decisione di incoronare, nell'ordine, Giosue Carducci, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale e Dario Fo. Testi di volta in volta di diversa ampiezza e spessore critico, finora sconosciuti in Italia solo per stralci parziali e adesso tradotti (da Raffaella Giuliani) direttamente dallo svedese. Un volume curioso, ma anche un'operazione editoriale di importante valore culturale. Perché - come spiega la curatrice - attraverso la lettura di queste motivazioni è possibile capire in che modo nel corso del tempo è stata vista e valutata all'estero la letteratura italiana. Anche perché le motivazioni sono scritte da studiosi di chiara fama, oltre che da

# I grandi scrittori italiani giudicati dagli svedesi

poeti e scrittori, tutti capaci di leggere le opere da esaminare in lingua originale, oltre che di inquadrare gli autori sullo sfondo internazionale. Ed è proprio quest'ultimo l'altro grande motivo di interesse, per una lettura meno provinciale e meno basata su cliché dei nostri stessi autori.

Prendiamo ad esempio il primo dei nostri Nobel letterari, Giosue Carducci, premiato nel 1906. Soprattutto negli ultimi anni di vita, in Italia l'uscita di ogni sua raccolta poetica era accolta da critiche e da riserve, poiché Carducci sembrava un autore troppo legato a modelli tradizionali e poco sensibile alla nuova voce della poesia europea, quella del Decadentismo. Ebbene, questo classicismo carducciano, che per i nostri critici era un limite, in Europa veniva visto come un elemento positivo, non solo dagli Accademici svedesi che ne sottolineavano l'importanza nella motivazione del Nobel, ma anche da un famosissimo filologo come il tedesco Theodor Mommsen, che, essendo stato Nobel per la letteratura quattro anni prima, fu consultato a proposito dell'autore delle *Odi barbare*. E anche il patriottismo di Carducci, di cui da noi molti lamentavano le componenti di retorica, Oltralpe era letto in termini positivi come amore sincero e appassionato del poeta verso la sua patria. Questo perché l'amore per la cultura italiana, e per ciò che l'Italia e la sua storia hanno rappresentato, non è, come scrive Daniela Marcheschi, «qualcosa di folcloristico, esotico o patetico, bensì una vera e propria tradizione della



Salvatore Quasimodo nella sua prolusione dopo l'assegnazione del Nobel per la Letteratura nel 1959

cultura europea». Non è un caso che la motivazione carducciana si apra proprio con il ricordo della secolare attrazione delle culture nordiche nei confronti del nostro Paese e di una città come Roma.

Un'Italia diversa, più regionale e decentrata, sarà invece quella rappresentata da Grazia Deledda, alla quale il premio andrà nel 1926. Alla cena ufficiale il primate di Svezia, l'arcivescovo Nathan Söderblom, illustre membro dell'Accademia, si era rivolto

all'autrice di *Canne al vento* con parole che sono una folgorante definizione critica: «Nella sua opera letteraria, tutte le strade portano al cuore dell'uomo, di cui lei non ha mai cessato di ascoltare, con affetto, le leggende, i misteri, i conflitti, le ansietà e il desiderio d'eternità». Qualcuno ha scritto in passato che il premio alla Deledda fu frutto di un'intensa campagna da parte dell'Italia, ma, documenti alla mano, Daniela Marcheschi qui sfata questo mito, mostrando co-

me la scrittrice sarda fosse stata candidata già a partire dal 1913 con un amplissimo ventaglio di consensi internazionali, che comprendevano, tra l'altro, il narratore inglese David Herbert Lawrence.

A proposito di Luigi Pirandello, Nobel nel 1934, è curioso notare come la motivazione non insistesse tanto sul *Fu Mattia Pascal*, opera già di successo internazionale, ma sul meno noto romanzo *Sigira* (poi ribattezzato *Quaderini di Serafino Gubbio operatore*).

Un'opera in Italia giudicata «mediocre» da più di un critico, e della quale invece in Svezia veniva colta tutta la novità concettuale ed espressiva, cioè quella riduzione della persona a macchina, quella reificazione dell'umano, quell'attenzione all'apparenza che diventa, in realtà, vuoto e morte spirituale. Anche qui è notevole la sagacia critica della motivazione: «La nostra esistenza moderna si rivolta e procede con la stessa velocità della morte, completamente meccanizzata come se fosse stata distrutta e annihilata. L'atteggiamento dell'autore qui è espresso con estrema intensità. Il semplice svolgimento degli eventi è già abbastanza devastante».

Nel 1959 e nel 1975 sarà poi la volta di due poeti: rispettivamente, Salvatore Quasimodo, insignito «per la sua poesia lirica che con il fuoco della classicità esprime il sentimento tragico della vita della nostra epoca», ed Eugenio Montale, a proposito del quale conta, nella motivazione, il legame con la terra natale, la Liguria, con un suggestivo richiamo alla «maestrosità austera e piena di bellezza del Mediterraneo». Ma conta anche, nel curriculum del poeta, il suo rifiuto a iscriversi al Partito Fascista, rifiuto che gli costò, nel '38, il licenziamento dalla direzione del Gabinetto Vieusseux di Firenze. Ma è giusto che intervengano considerazioni politiche per valutare l'adeguatezza di un candidato a un Nobel per la letteratura?

La domanda fu agitata polemicamente da più parti quando, dieci anni fa, il prestigioso riconosci-

mento fu assegnato a Dario Fo: qualcuno disse che l'antiberlusconismo dell'autore di *Mistero buffo* avesse giocato un ruolo fondamentale. Un'illazione anche qui facilmente smontabile, constatando come la candidatura di Fo circolasse dal 1975. Dunque la sorpresa che ci fu in Italia non ci fu in Svezia. Forse anche da qui la sottolineatura di come «l'opera di Dario Fo metta in primo piano la ricchezza multiforme della letteratura».

*Alloro di Svezia*, inoltre, presenta anche alcune informazioni inedite sul «caso Luzi». Prima del Nobel a Fo, era infatti circolato a lungo il nome del poeta toscano, come possibile destinatario del premio. In realtà quella di Mario Luzi non fu una «bocciatura», ma più propriamente «una non completa candidatura». Il suo nome era stato indicato più volte dall'Accademia dei Lincei, ma pare che non sia mai giunto alla discussione, per assenza di altri «sponsor» di prestigio, come è

**E quelli di Salvatore Quasimodo Eugenio Montale e Dario Fo**

prassi che avvenga in questi casi: alla discussione si arriva solo quando le candidature siano diverse e proposte da più istituzioni internazionali, cosa che con Luzi appunto non avvenne. Daniela Marcheschi ricorda però anche un precedente che forse aveva, per così dire, un po' guastato i rapporti tra Luzi e gli accademici svedesi: una conferenza tenuta dal poeta nel 1980 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma. Quella sera c'era molta aspettativa da parte degli italiani e dei critici convenuti. Un'aspettativa in parte delusa. «Il poeta - spiega la Marcheschi - parlò in italiano e di Leopardi, un autore noto in Svezia da molti decenni, come se la sua colta platea (fra cui spiccava il meglio della letteratura svedese) ne dovesse sentire il nome per la prima volta». Ne seguì un certo imbarazzo da parte degli astanti, mitigato soltanto quando il poeta cominciò a parlare di sé e della propria concezione della poesia. Ma ormai il legame di simpatia tra Luzi e i colleghi svedesi si era irrimediabilmente dissolto.

**IL PREMIO** allo scienziato tedesco che ha messo a punto un metodo che ha applicazioni utili. Come le marmitte catalitiche

## Il Nobel a Gerhard Ertl e alla chimica della catalisi

di Pietro Greco

**P**remio Nobel per la Chimica 2007 al tedesco Gerhard Ertl, 61 anni, in forze al Fritz Haber Institute del max Plance Gesellschaft di Berlino «per i suoi studi dei processi chimici su superfici solide». Ertl è uno dei più grandi esperti al mondo di una branca della chimica che studia l'interazione tra gas e superfici di materiali solidi. Materia decisiva nella «catalisi», ovvero nell'accelerazione delle reazioni. Un esempio classico è la marmitta catalitica, che consente ai gas di bruciare con



gas e ha messo a punto una metodologia generale molto apprezzata. Cosicché questo premio Nobel 2007 alla chimica somiglia molto a quello alla fisica assegnato l'altro ieri. Per almeno tre ragioni. La prima è che entrambi riconoscono

il valore ormai enorme delle nanoscienze. La chimica delle superfici aveva ricevuto in precedenza un solo premio Nobel, nel 1932 (a Irving Langmuir), anche se molti chimici (compreso il nostro Giulio Natta) in fondo avevano lavorato intorno alla catalisi chimica. Ma è solo di recente che abbiamo acquisito la capacità di controllo fine di strati molto sottili di solidi. E, quindi, solo ora siamo in presenza di una svolta nella chimica delle superfici, riconosciuta con il premio a uno dei suoi massimi esperti: Gerhard Ertl. La seconda ragione è che gli studi di

Ertl, come quelli dei fisici Fert e Grünberg premiati martedì scorso, hanno ottenuto un immediato successo applicativo, intervenendo in settori tecnologici importanti (come i catalizzatori delle automobili). La terza ragione è che Ertl, come Fert e Grünberg, è un europeo. Premiare loro significa riconoscere che l'Europa ha un ruolo da protagonista assoluta nel campo delle nanoscienze e, in particolare, degli studi che riguardano la fisica e la chimica della materia. Smentendo quel luogo comune secondo cui gli scienziati in Europa amano passeggiare sulle nu-

vole e sono poco attenti alle concrete applicazioni della ricerca. Semplicemente, non è così. In Europa la ricerca di base e la ricerca applicata trovano un buon equilibrio. E anche il sistema produttivo europeo ne beneficia. Forse non è un caso che, nell'anno in cui la scienza della materia tedesca ha ricevuto ben due premi Nobel, l'economia tedesca ha ripreso il suo antico ruolo di locomotiva dell'Europa grazie alla riacquisita capacità di competere nell'alta tecnologia. Ovvero di portare sul mercato le nuove conoscenze scientifiche.

arci 50°  
RAVENNA  
11-12-13 OTTOBRE 2007  
**ST@ATI DELLA CULTURA**

GIOVANI ACCESSIBILITÀ NEL CONTEMPORANEO  
DIRITTI SPAZI RELAZIONI

PER TUTTE LE GIORNATE DEL FESTIVAL, CONFIGURARCI: PRESENTAZIONE/ESPOSIZIONI DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ CULTURALI DELL'ARCI.

11/10 Teatro Sociale - Piangipane (RA)

} ore 15,00 "Cultura, welfare, creatività giovanile: opportunità e vincoli"

12/10 Teatro Sociale - Piangipane (RA)

} ore 10,00 "Per una riforma del sistema cultura che LIBERI creatività e spazi: alcune proposte dell'Arci"

} ore 15,00 "Nuove tecnologie, accesso alla cultura, diritto d'autore"

13/10 Casa CMC - Ravenna

} ore 10,00 "People at work" - gruppi di lavoro Arci - Sessione interna

} ore 10,00 "ST@ATI in rete - Partecipazione e nuovi media"

CON IL PATROCINIO DI:

MINISTERO DELLE POLITICHE GIOVANILI E ATTIVITÀ SPORTIVE / MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE  
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI / ANCI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI  
UPI - UNIONE DELLE PROVINCE ITALIANE

IN COLLABORAZIONE CON:  
INTRUDERS.TV / BLOGNATION

arci

URL (1) WWW.ARTISTINRETE.IT URL (2) WWW.ARCI.IT URL (3) WWW.ARCIER.IT  
EMAIL / STRATIDELLACULTURA@ARCIER.IT TELEFONO / +39.346.100.28.97

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
giovedì 11 ottobre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**MONTANELLI  
E IL CAVALIERE**  
con la prefazione di Enzo Biagi  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

### Salvate il San Carlo o Napoli affonderà

Cara Unità, premetto che non sono un melomane, ma l'idea che il San Carlo possa chiudere mi fa semplicemente rabbrivire, non soltanto perché il nostro teatro è il più antico e tra i più belli al mondo, ma soprattutto, dopo l'olocausto dell'Iva e la rapina del Banco di Napoli, la nostra città non può più perder fiori all'occhiello. Il nostro Massimo, come tutti gli altri enti lirici italiani, soffre di una grave crisi economica provocata da numerosi fattori concomitanti e necessita dell'aiuto principalmente delle istituzioni, mancando quasi del tutto alle nostre latitudini il sostegno di sponsor privati. Né più né meno di quello che lo Stato ha fatto in soccorso di teatri meno importanti. La lirica non può essere paragonata, come si è letto nei giorni scorsi su autorevoli giornali, alla lap dance o al gioco del calcio; affermazioni demenziali che si commentano da sole. La musica classica è cultura come la letteratura e la pittura e come le biblioteche, del tutto gratuite ed i musei deve poter vivere degnamente con l'aiuto dello Stato. Si è messo in evidenza

che lo spettatore di un'opera paga un biglietto che copre solo la decima parte dei costi, un dettaglio certamente non trascurabile. Non si può pretendere che il contribuente paghi il passatempo del ricco borghese e della sua signora, per cui quando, al più presto, ripianati i debiti, si potrà tornare ad una gestione ordinaria, bisognerà prevedere una serie di spettacoli semi gratuiti per studenti, operai, anziani, oltre che una particolare attenzione per i turisti, nei cui riguardi il fascino del San Carlo può giocare un ruolo fondamentale. Lo merita la città, ma soprattutto lo pretendono i napoletani.

Achille della Ragione

### Attenzione Finanziaria: non tagliate le Circostrizioni

Cara Unità, ho letto con piacere la lettera di Barbieri (l'Unità 9 ottobre) relativa alla proposta del taglio delle Circostrizioni inserita nella Finanziaria 2008. Concordo sul fatto che le Circostrizioni «sono lo strumento istituzionale più vicino ai cittadini». Sono un Presidente di una Circostrizione di 30.000 abitanti che dal 2005 sta sperimentando con successo il bilancio partecipativo attraverso 14 assemblee che vengono svolte nel territorio e nelle quali i cittadini propongono e votano come spendere i soldi a disposizione della Circostrizione stessa. In questi anni la partecipazione alle assemblee è raddoppiata ed in qualche caso triplicata. E ampio è stato il consenso per un esperimento (appunto bilancio partecipativo) che ha prodotto in primo luogo un riavvicinamento dei cittadini alla politica. Addirittura la Regione Toscana ha predisposto una legge molto bella sulla Partecipazione. Tutto quanto sopra rischierebbe di essere vanifica-

to se la proposta del taglio delle Circostrizioni venisse accolta. E quello che è ancora più grave che proprio i migliori strumenti di democrazia vengano rimossi da un governo di centro-sinistra che, come dice giustamente Barbieri, nel suo programma aveva tra l'altro politiche di partecipazione.

Renato Peloso

Presidente Circostrizione 3 Saione Arezzo

### Guastatori in tv: vedi alla voce vetusta ideologia

Cara Unità, solito bailamme nell'ultima puntata di Ballarò, con accuse e recriminazioni a non finire. Alcuni vanno in queste trasmissioni con il solo scopo di fare i guastatori: fanno le domande, ma stamazzano per tutto il tempo, mentre qualcuno cerca di dargli una risposta. Alla fine del programma parla un'osservatrice inglese, che con tono lapidario, comunica ai presenti in studio: «Siete rimasti alle divisioni ideologiche; vi mancano concretezza e realismo per affrontare i veri problemi del paese». Penso, con un po' di tristezza, che l'inglese ha ragione. L'ideologia, una volta segno di identità e appartenenza, sta diventando, per come è vissuta da entrambe le parti, il fattore di ritardo del paese. Abbiamo bisogno, a questo punto, di leader che privilegino la competenza, il buon senso, la capacità di mediazione.

Filippo Cusumano, Venezia

### Primarie Pd, per favore riempiamo di contenuti

Cara Unità,

ti scrivo a malincuore come ex Ds che non sa se diventerà un neo Pd, poiché questo traghetamento, a me come ad altri, ha veramente lasciato l'amaro in bocca! Un continuo rincorrersi nelle liste, spartendo qua e là i posticini per darsi una qualche visibilità, senza quasi mai parlare di programmi; non c'è che dire: abbiamo confezionato una scatola da regalo - nemmeno molto allettante - senza averla riempita prima di contenuti. Voi mi direte, ora la riempiremo! Ora, ora, è un anno che si parla al futuro, e ora che questo futuro è arrivato, devo dire che non è certo roseo come mi si voleva far credere! Dovevamo aprirci e ci siamo chiusi, dovevamo invogliare la gente a partecipare e l'abbiamo scoraggiata, volevamo rafforzare la coalizione di governo e sinora abbiamo indebolito... Per non parlare delle primarie, che non si a cosa davvero servano, se già sappiamo chi sarà il leader designato e se, nel frattempo, non è avvenuto alcun dibattito utile a capire chi dice cosa! Queste elezioni saranno inutili per lo stesso vincente «designato», qualora vincessero a man bassa, perché simbolo di un plebiscito più che di una competizione! Il problema è dovuto proprio alla mancata ricerca di altri candidati, forti, nuovi, estranei alla politica o meno compromessi con essa; tutto questo, secondo me, ha inficiato molto la democraticità delle primarie. Era una occasione storica; abbiamo fatto di tutto per renderla un'occasione normale.

Marcello Minelli, San Giustino (Pg)

### Lasciamo che sia il mercato a decidere del nostro futuro?

Cara Unità, il libro di Alesina e Giavazzi «Il liberismo è di sini-

stra» ha avuto il merito di aprire un dibattito sul mercato e su come si pone la sinistra rispetto a questo tema. In un recente articolo sull'Unità, Tamburrano afferma che «il mercato è il mezzo efficiente (una tecnica) per il miglior funzionamento dell'economia», solo che deve essere subordinato a fini etico-politici. Ora, questa opinione esprime una posizione subalterna rispetto al liberismo dominante. Intanto, il mercato non è una tecnica, ma un luogo sociale nel quale si incontrano offerta e domanda, e nel quale generalmente l'offerta è costituita da pochi produttori, alcuni dei quali sono spesso in posizione dominante. Il mercato della concorrenza perfetta non esiste, esiste invece l'oligopolio, un termine ormai entrato in disuso tra gli economisti, ma che fu oggetto nel passato di studi, che evidenziarono l'impatto dell'oligopolio sull'innovazione tecnologica. L'oligopolio non solo crea accordi tra imprese, ma influenza lo stesso sviluppo industriale ed economico, imponendo le proprie scelte tecnologiche. Da questo punto di vista non sono sufficienti le liberalizzazioni e gli incentivi alla domanda (come sta succedendo per l'energia solare), se non sono accompagnati da un disegno di politica industriale e da interventi sull'offerta. Ho letto sul Sole 24 ore che l'Irlanda punta sulle biotecnologie e a questo fine, dagli anni 90, sta investendo risorse e sta creando una rete di centri di ricerca, imprese e università. E noi su che cosa puntiamo per il nostro paese o lasciamo che sia il «mercato» a decidere il nostro futuro?

Riccardo Colombo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

### Saggezza da Tps

«Nei giorni scorsi il ministro dell'economia Padoa-Schioppa, detto TPS, ha detto finalmente due cose comprensibili. Purtroppo per lui ha fatto capire cosa pensa». La frase, agghiacciante quanto significativa, l'ho letta su *Libero* che, come sempre, brilla per la sua franchezza. Ma, in termini meno primitivi, sono sortite opinioni analoghe su tutti i giornali. Che cosa ha detto, il ministro? «Mandiamo i bamboccioni fuori casa», alludendo ad una certa tendenza italiana a trattenerne i figli presso il «core de mamma» che la situazione di precariato aggrava sensibilmente ma, comunque, esiste anche al di là delle condizioni oggettive. Alludendo ad una certa tendenza delle ultime generazioni a preferire la coabitazione coi parenti piuttosto del rischio povertà che, in altri tempi, si affrontava con una certa baldanza. Il precariato è una catastrofe non solo generazionale (conosco precari di 40 anni anche di 45!) e va risolto con urgenza, ma è da superficiali cancellare il problema, per così dire, culturale cui si intreccia, dando luogo a nefaste conseguenze affettive e patologiche, oltretutto economiche. Non ha detto, quindi, una sciocchezza, il ministro. E non ha detto una sciocchezza neanche quando ha detto: «Le tasse sono bellissime». Ha espresso un'opinione da persona civile, democratica e solidale. Se tutti gli italiani si sentissero parte di una collettività, verrebbe del tutto naturale a chi ha di più di investire qualcosa per garantire la salute o l'istruzione di chi ha di meno. E ci si sentirebbe anche fieri di mettere a disposizione un po' della propria forza a favore dei più deboli, come in ogni famiglia un genitore è orgoglioso di mantenere i propri bambini o i propri

vecchi. Sono banalità su cui l'accordo generale dovrebbe essere scontato. Invece no. Si grida allo scandalo, si paragona Padoa Schioppa a un fantasista, a un cantante del festival di San Remo (Veneziani, su *Libero*). Insomma: si delira. Ma l'aspetto più grave, in tutta questa faccenda, quello che proprio mi fa impazzire di rabbia, è tutto in quella frase: ha fatto capire che cosa pensa. Tutti chiacchierano della società civile, fingono di desiderare l'ingresso dei non-professionisti nella politica, e poi, quando un signore competente ma libero, dice quello che pensa chiaramente, invece di usare a bene le cautele e le fumoserie del gergo politichese, lo coprono di contumelie, arrivando alla massima volgarità di alludere alla sua vita privata: «Noi professori e ministri di una certa età, specialmente se abbiamo delle storie con nuove signore, a Parigi o a New York, non vogliamo tra i piedi i mocciosi» (Renato Farina, ancora su *Libero*). Deprimente, vero? E, a proposito di notizie deprimenti, leggo su *La Stampa* in un malinconico elzeviro del simpatico Ernesto Ferrero, che secondo i dati della ricerca biennale Mondadori-Ipsos, sul mercato dei libri, illustrati pochi giorni orsono da Gian Arturo Ferrari, il 62% degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno: «Per entrare nella categoria dei lettori, basta dichiarare di averne letto uno l'anno: un po' come dichiararsi cattolici e andare a Messa solo a Natale... sul totale della popolazione il lettori deboli rappresentano il 24%, i medi il 4%, i forti l'uno per cento». Poiché faccio parte, come probabilmente anche il ministro TPS, di quell'un per cento, è naturale che la canea montante sulle sue sagge osservazioni mi lasci perplessa e stupita.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

### GIANNI MARSILLI

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o choc, per i francesi, fu certamente superiore alla non-sorpresa di ritrovarsi come ministro degli Esteri il vanesio Bernard Kouchner, che il Ps aveva lasciato inopinatamente disoccupato alla tenera età di 67 anni. Fadela è di origine algerina, e martedì scorso non si è più trattenuta. La legge che introduce il test Dna per gli immigrati? «Una cosa disgustosa», ha sparato in una delle sue collere leggendarie. Aperti cielo. Patrick Devedjan, un punto avvocato di bella presenza (ex di Ordine nuovo), successore di Sarkozy alla testa dell'Ump oltre che suo amico intimo da sempre, ha denunciato «gli insulti» dell'irconda Fadela alla maggioranza di governo. Insomma un membro del governo che ingiuria la maggioranza di governo: come si fa? «Si abbassano i toni», ha risposto il gran capo da Mosca. Ma il nervosismo resta e serpeggia. Con Fadela si è schierato Jack Lang, autosposposi dal partito socialista sia in spregio di François Hollande, sia in omaggio alle sue funzioni di vicepresidente della

commissione sulle riforme istituzionali, per sua natura al di sopra delle parti (si, ci sono paesi in cui le regole comuni si scrivono insieme). Jack Lang, che era in forte odore di governo, ieri è stato chiaro, laddove fino all'altro ieri coltivava una certa ambiguità: «Io al governo? Ma quando mai. Non è questione». E si è detto arcistuo della strumentalizzazione che da trent'anni la destra fa dell'immigrazione, agitando sempre come uno spettro. Va segnalato anche che Sarkozy avrebbe voluto che Michel Rocard fosse il padrino della sua sbandieratissima iniziativa euro-mediterranea. Ma quando Rocard gli ha fatto notare che si, idea splendida, ma da realizzare nell'ambito europeo comunitario molto più che franco-francese, Sarkozy ha ritirato l'offerta, della quale ha visto sfuggirgli il beneficio politico. L'apertura a sinistra, che pareva rimischiare tutte le carte della Quinta Repubblica (o Sesta che sia, visto che il primo ministro è stato semplicemente abolito da Sarkozy), è servita. In visita a Sofia, la scorsa settimana, Nicolas Sarkozy aveva carezzato i suoi ospiti bulgari per il verso giusto: «La Russia è un paese che complica la soluzione dei grandi problemi del mondo». Lo scorso agosto aveva addirittura parlato di «brutalità» della politica di Vladimir Putin. In maggio, la sera del trionfo elettorale, aveva evocato

con enfasi la Cecenia, e i diritti dell'uomo che li venivano calpestati, e aveva giurato di non scordarsene mai. Ma ieri a Mosca, al fianco di Putin, Sarkozy ha ripetuto più volte che «la Francia non vuole dar lezioni a nessuno sui diritti dell'uomo». Di più: «Riconosco e comprendo la specificità russa». Solo agli studenti dell'università Bauman aveva riservato una timida apologia dell'indipendenza della giustizia, affinché una democrazia possa godere di buona salute. In ultima analisi, la sua visita è stata piuttosto simile a quelle che, cordialissime e rafforzate dalla comune ostilità all'intervento americano in Iraq, effettuava Jacques Chirac. Certo, il vecchio presidente amava chiacchierare di Lermontov, di cui era (è) appassionato lettore, e che anche Putin apprezza molto. Con Sarkozy hanno invece rivaleggiato sul piano atletico: che fai per tenerti in forma, nuoto e jogging? No, solo nuoto. Ogni giorno? Sì, ogni giorno, se vuoi più tardi andiamo in piscina, ne ho una qui nella casa. André Glucksmann, il celebre filosofo «di sinistra» che aveva ardente sostenuto Sarkozy proprio perché a Putin gliel'aveva cantato sonoramente, è servito. Sarkozy ha recentemente detto che intende continuare sulla strada dell'apertura («addirittura fino ai sarkozysti?», ama chiedergli con pesante ironia il pur fido Devedjan), ma ne sta verificando i limi-



ti. Ha pescato qualche personalità e senz'altro parecchie competenze, ma non ha mai avviato alcun processo politico. Non c'è nessuno «spirito di coalizione» che aleggia nel suo governo. È il governo del presidente, punto e basta. Ma dietro c'è un esercito di deputati, senatori, imprenditori, che avevano creduto alla sua campagna elettorale, che era stata di destra. Avevano creduto alla «rottura» liberista, alla nuova fierezza francese, e in parecchi alla lotta senza quartiere all'immigrazione. Quanto ai se-

dotti di sinistra, ne avevano ammirato il decisionismo e l'assenza di ideologia. I primi aspettano ancora la «rottura» e si sentono «insultati» da un ministro «ni pute ni soumise», i secondi cominciano a realizzare che se Sarkozy tiene ancora a loro, gli altri del suo campo sono lì con il cappio in mano. L'apertura si fa acrobatica, e per il momento sta in piedi solo perché l'opposizione socialista non c'è, è tuttora priva di testa e di pensiero. Da tener presente, in tempi di sarkomania diffusa.

## Stanze del buco: tristi o no, salvano delle vite

### VITTORIO AGNOLETTO

**H**a ragione, Luigi Cancrini, quando punta il dito contro chi si occupa di droghe solo in occasione di dibattiti «spettacolari» sulle shooting rooms, mentre i servizi territoriali, le unità di strada, gli operatori che ogni giorno salvano delle persone, vivono una profonda crisi di investimenti da parte del sistema sanitario. E nessuno ne parla. Ha ragione ma non è questo un buon motivo per liquidare le così dette stanze del buco come una risposta non efficace al problema dell'abuso e della dipendenza da sostanze. I motivi? In primo luogo, dal punto di vista dell'approccio globale alla lotta alle dipendenze, le narcosale rientrano negli interventi salvavita. Sono uno degli strumenti di realizzazione della riduzione del danno, nel-

l'ambito dei famosi quattro «pilastri» indicati dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Aids/Hiv (Unaid): prevenzione, cura, riduzione del danno, riabilitazione. Non è vero che non esistano studi o riscontri scientifici sulle shooting rooms. Un rapporto del 2004 dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (Emcdda) afferma che «i benefici delle stanze per il consumo possono superare i rischi» se inserite in un dato contesto e, soprattutto, se si considerano gli obiettivi di tale strumento. È vero, la realtà è più complessa della sua rappresentazione pubblica e mediatica: le stanze del buco non sono «buone» o «cattive» in assoluto, ma alcune esperienze hanno funzionato. Come potreb-

be accadere per esempio a Torino. Proprio sabato prossimo, 13 ottobre, si terrà per l'appunto nel capoluogo piemontese, al Teatro Baretti, un importante incontro pubblico sulle stanze del consumo. Il rapporto europeo dimostra che le stanze per il consumo di droghe hanno senso e possono essere efficaci se: istituite in una più ampia cornice di politica pubblica e rete di servizi che abbiano lo scopo di ridurre i danni causati dalla dipendenza di droga; basate sul consenso e la cooperazione attiva tra gli attori chiave a livello locale, in particolare gli operatori sanitari, la polizia, le autorità locali e le comunità territoriali; considerate per quello che sono - servizi specifici con lo scopo di ridurre danni alla salute e sociali che coinvolgono consumatori problematici di sostanze e a rischio, e riferiti a bisogni che altri tipi di ri-

sposte non sono riusciti a soddisfare. In tali condizioni, le stanze del buco hanno avuto buoni riscontri. Nella mia ventennale attività di medico impegnato nella lotta all'Aids e contro la diffusione delle droghe ho avuto modo di verificare direttamente l'efficacia di progetti simili già attivi in tantissimi Paesi dell'Europa occidentale. Nel 2003 nel vecchio continente erano 62 le sale di consumo protetto. I dati relativi a Hannover, Amburgo, Francoforte e Saarbrücken, città che hanno attivato tali progetti nella metà degli anni '90, hanno evidenziato importanti risultati sia nella tutela della salute individuale, con una diminuzione tra i tossicodipendenti della mortalità (anche del 25 per cento) e delle nuove infezioni da Hiv e epatite B e C, sia nel campo della salute collettiva e dell'ordine pub-

blico con una diminuzione di «scene a cielo aperto», e del numero di siringhe abbandonate con i conseguenti rischi di punture accidentali (Jacob et al., 1999; Zurhold et al., 2001; van der Poel et al., 2003; *European report on drug consumption rooms* di Dagmar Hedrich, febbraio 2004 - Emcdda). Esattamente il contrario di quanto ottenuto da Letizia Moratti a Milano con l'aperta ostilità ai progetti di riduzione del danno: unità mobili, macchinette scambiasiringhe... «Stanze del buco» quindi come uno strumento complementare e non contrapposto a tanti altri (comunità, psicoterapie, metadone) e riferito ad una specifica popolazione di tossicodipendenti. Strumenti diversi per un unico obiettivo: ridurre le morti e la sofferenza individuale e sociale.

# Le brigate Storace

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**remio Nobel per la Medicina celebre e onorata nel mondo, che siede con l'onore ma anche il diritto di senatore a vita (l'onore dell'Italia a lei e di lei all'Italia, il diritto pieno della Costituzione) e viene ogni giorno insultata nella cosiddetta "Camera Alta" italiana da quasi tutta l'opposizione. Le urlano insulti in faccia a pochi metri di distanza - evidentemente in scruolosità obbedienza a squallidi ordini ricevuti - ogni volta che Rita Levi Montalcini (qualche volta con gli altri senatori a vita ma spesso da sola) mette il voto di cui ha diritto a sostegno del governo. Era ed è stato finora un fatto ignobile. Ma adesso il più fascista di ciò che resta del fascismo in Italia, quel Francesco Storace che, dopo avere liberamente amministrato da presidente la Regione Lazio e poi, da ministro, un settore che gli è caro, quello della Sanità, siede adesso in Senato, ha deciso una esemplare spedizione punitiva contro la novantasettenne senatrice italiana colpevole di essere democratica, antifascista e ebrea. Ecco il testo che potete leggere in rete, opera dei "giovani" de "La destra", nuova formazione politica fondata da Storace che - evidentemente - non ne può più della logorante finzione democratica. Il testo comincia con queste parole: «L'indirizzo lo conosciamo. Vogliamo consegnarle un bel paio di

stampelle a domicilio». Scrive Alessandra Longo (*La Repubblica*, 10 ottobre): «Loro sono fieri, fierissimi della trovata. Il loro capo, Storace, presenta a Palazzo Madama un disegno di legge per abolire i detestati vegliardi "non più vecchi saggi ma gente organica alla maggioranza". Intanto i ragazzi del movimento, guidati da Fabio Sabbatani Schiuma (già noto perché è parte delle stesse inchieste e processo che riguardano il capo) studiano l'idea-immagine». Domanda la giornalista a Sabbatani-Schiuma: «Tutto ciò non le pare di uno straordinario pessimo gusto?». Risposta da squadrista: «Loro, i senatori a vita, sono le stampelle di questo governo, sì o no? E poi sono

vecchi, se ne stiano a casa!». Alle timide e educate proteste del centro-sinistra che parla, cauto cauto, di «una iniziativa ai limiti della intimidazione» (mostrando di avere una vasta e tollerante nozione di "limiti" e di "intimidazione"), Storace non ha difficoltà a rispondere (cito da *Dagospia*): «Che si vengano a leggere le e-mail che arrivano al mio sito. La gente non ne può più di questo governo tenuto in piedi dai novantenni». E poi precisa: «Ma quali fascisti? So' ragazzi!». Mostrando che finalmente, con lui, il fascismo ritrova un volto. Cito ancora da *Dagospia*: «Capisci che l'idea di consegnare le stampelle è partita dai "moderati" del gruppo. Circo-

la online, fra simpatizzanti e militanti, un linguaggio ben peggiore: «La Montalcini è vecchia, ha i miliardi da parte e rompe pure i cosiddetti. È irritante. Di profilo è ancora più odiosa». Ecco il debutto del fascismo che torna, spregevole e virulento come la notte di razzia nel Ghetto di Roma, i 1000 italiani ebrei, uomini, donne, ragazzi, bambini, neonati, "vecchi" certamente trattati dagli sgherri con lo stesso disprezzo dei "ragazzi" di Storace, mentre li issavano su camion militari legati alle sedie, la notte del 16 ottobre 1943. È stato, ci dicono i documenti, un rastrellamento accurato condotto da soldati nazisti guidati da mappe, liste di nomi e indirizzi for-

niti da complici italiani, e con la partecipazione di poliziotti fascisti. A quel tempo un certo Almirante si occupava della rivista di caccia agli ebrei intitolata *La difesa della razza*. Bella, nobile, la risposta di Rita Levi Montalcini sulla prima pagina de *La Repubblica*. «Io sottoscritta Rita Levi Montalcini, in pieno possesso delle mie facoltà mentali e fisiche, continuo la mia attività scientifica e sociale, del tutto indifferente agli ignobili attacchi rivoltimi da alcuni settori del Parlamento. In qualità di senatore a vita e in base all'articolo 59 della Costituzione italiana, espletterò le mie funzioni di voto fino a che il Parlamento non deciderà di apporre modifiche. Peraltro esercito tale diritto secondo piena coscienza e coerenza». Ma perché, in un Paese così esuberante nel dichiarare di tutto su tutto, Rita Levi Montalcini, che non solo è senatore a vita che vota "a sinistra", ma è anche "miliardaria" e con "il profilo odioso", come vuole il più rigoroso antisemitismo fascista, perché deve difendersi da sola, salvo poche frasi educate udite e trascritte qua e là senza cogliere il segno che è: il fascismo si sente libero di mostrare la faccia del 1943? Il problema è grave e urgente per il Senato, tutto il Senato, prima di tutto coloro che - nell'opposizione - non sono fascisti (gli abbiamo creduto al tempo della svolta di Fiumi) ma fino a un momento fa sono stati con e accanto a Storace. Ci spieghino, e gli crederemo. Ma si uniscano nell'impedire non solo l'orrore dei "ragazzi" di Storace, ma anche gli insulti quotidiani rivolti ogni giorno a Rita Levi Montalcini, che disonorano il Parlamento.

colombo\_f@posta.senato.it

## Il coraggio di tagliare

**VITTORIO EMILIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

Sarebbe uno dei modi giusti per far capire che dopo il 14 ottobre comincia un'altra storia, radicalmente diversa, finalmente corrispondente alle attese dei cittadini-elettori che il Porcellum e le stesse liste bloccate (che e/orrore!) del Pd hanno privato dello strumento elementare, primordiale quasi, di scelta dei rappresentanti fra i candidati. I cittadini hanno mostrato, anche con le e-mail inviate a questo giornale, di non poter più della bassa cucina dei sospetti e dei veleni, delle risse e delle divisioni distruttive e pretestuose (quasi mai sulle cose da programmare e da fare), ma anche della ripetitiva e disperante frantumazione delle liste e delle rappresentanze decise dalle oligarchie di partito che sono esse stesse poi una delle fonti di quella bassa cucina che esclude il popolo sovrano. È proprio quella frantumazione, è proprio la coltivazione di tanti piccoli quanto decisivi orticelli, di tante minuscole quanto determinanti bottegucce (i nanetti spesso evocati da Giovanni Sartori) a paralizzare il nostro Paese fra mille ricatti quotidiani, i più disparati. Ridurre il numero dei parlamentari è indispensabile, ma richiede una legge costituzionale il cui cammino è stato appena avviato (anche se il taglio concordato sembra più una sforbiata che una incisiva potatura) col sorprendente «no» dei berlusconiani di Forza Italia, ai quali, evidentemente, i circa mille parlamentari odierni vanno bene, anzi benissimo. Risposta clientelare ad un problema tanto vecchio da risultare polveroso, tanto sentito da provocare risentimenti e rimproveri a non finire, da ogni parte. Ma ridurre il numero faraonico di poltrone e poltroncine di governo - misura non meno indispensabile, correlata alla prima - non richiede lunghe e defatiganti procedure parlamentari. Basterebbe un atto del governo di centrosinistra, autonomo e risoluto. Un atto che ci allineerebbe di nuovo all'Europa più civile e meglio governata. Si è detto più volte che la polemica a senso unico contro i partiti e la classe dirigente che essi esprimono fino alla forma della casta inamovibile (che si autoalimenta) non produce effetti positivi, ma accontenta soltanto chi si salva l'anima molto protestando e nulla proponendo. Ma quando ci sono decisioni che possono incidere da subito sulla proliferazione delle poltrone di governo - al centro come nelle Regioni, come negli Enti locali e nelle loro aziende - queste misure vanno prese con risoluta rapidità. Si è detto e ripetuto che il Pd vuole rappresentare una decisa innovazione rispetto al vecchio modo di fare politica: cominci allora col proporre seriamente la dieta dimagrante delineata dalla senatrice Finocchiaro per il governo e per i gruppi parlamentari. Simili misure varrebbero più di mille e uno discorsi. Anzi spazzerebbero via, in pochi attimi, dubbi, incertezze o frustrazioni annose. Più e meglio di mesi e mesi di vaniloqui, di dichiarazioni davanti ai microfoni delle tv. Si obietterà che, per lo più, il percorso politico del Pd fino alle primarie di domenica è stato, purtroppo, così tradizionale da non autorizzare troppe speranze in un cambiamento secco, in una svolta rapida, persuasiva, nei comportamenti. È probabile. Ma non certo. Non costa nulla comunque provarsi in qualcosa di diverso. Francamente devo aggiungere che mi ha colpito il fatto che quasi contemporaneamente Marco Rizzo e altri del Prc abbiano sollevato dubbi sulla regolarità del referendum sindacale nei luoghi di lavoro e che Rosy Bindi abbia esortato a vigilare sull'esito elettorale delle primarie. Il disperante populismo dei primi si rifà, come quello di Diliberto, alla logica annosa del «tanto peggio, tanto meglio», della invasione di campo nell'autonomia del sindacato che qualche manciata di voti forse la procura a chi grida di più. Una triste, bolsca, mediocre logica che una certa sinistra populista ha sempre seguito, purtroppo, e che quindi non sorprende. Sorprende amaramente invece l'ombra lasciata cadere dall'on. Bindi richiamando antiche «vigilanze democratiche» organizzate per motivi di ben altra gravità e consistenza. Di più: l'ostinazione, l'ossessione quasi nella evocazione di brogli e pastette è ormai un prodotto tipico, una DOP della premiata azienda Berlusconi & C. Perché sottrarglielo? Perché farne uso nel centrosinistra? Si cerchi dunque di voltare pagina, nelle parole e nei comportamenti, dopo il 14 ottobre, se si vuol essere credibili quali fondatori di un nuovo corso oltre che di un nuovo partito, se si vuol essere in grado di candidarsi alla testa dello schieramento riformista democratico. Di chiacchiere, di interviste, di malevolenze abbiamo fatto il pieno. Per un pezzo.



**PAKISTAN** Il pane della carità per le donne col burqa

**LO CHIAMANO «LFTAR»**, il pane della carità, quello che viene qui distribuito per colazione a queste donne velate dal burqa. Qui a Peshawar, come nel resto del mondo musulmano, i fedeli stanno rispettando il mese del Ramadan che impone il digiuno dall'alba al tramonto.

**L'APPELLO**  
**Pd, un partito nuovo per nuove libertà**

In tanti ci chiedono perché noi, lesbiche e gay, ci candidiamo all'assemblea costituente per il Partito democratico. Noi, da sempre in prima fila nella costruzione di un Paese più libero e accogliente, che abbia la laicità come principio guida, in cui nessuno sia leso nella sua dignità per il suo orientamento sessuale o la sua identità di genere. Noi, che crediamo nella liberazione di donne e uomini da ogni dominio esterno, costrizione culturale o imposizioni religiose. Lo facciamo perché siamo convinti che il partito che sta per nascere sarà il luogo più utile a fare avanzare concretamente queste battaglie. L'incontro fra culture diverse costringerà tutti a confrontarsi a fondo per trovare risposte nuove a bisogni nuovi, superando la logica di coalizione per cui i temi più difficili vengono ignorati o affidati alla libertà di coscienza. Il nuovo partito sarà lo specchio di un pezzo di Paese più grande di quello rappresentato dai partiti che oggi gli danno vita, un luogo in cui discutere

le proposte da avanzare al Paese, un nuovo laboratorio di idee che nasce con l'obiettivo di essere luogo di dialettica e confronto senza il bisogno di ideologie ma basandosi sui problemi reali dei cittadini. Questo è oggi il luogo in cui rilanciare le richieste del movimento lgbt e lavorare affinché da quella domanda di libertà nascano riforme concrete. Lavoreremo dentro il Partito democratico per una seria legge contro ogni discriminazione, l'uguaglianza giuridica per le famiglie omosessuali, la promozione del diritto alla salute per le persone lgbt, la modifica delle leggi sul cambio di sesso e sulla fecondazione assistita. Sono gli obiettivi del movimento lgbt italiano ed internazionale, e sono i nostri obiettivi: più saremo a sostenerli dentro il Pd, prima diventeranno obiettivi del centrosinistra e leggi dello Stato. Per essere all'altezza delle sfide che si è posto, il Pd dovrà avere come principi guida l'estensione dei diritti di cittadinanza e la laicità dei processi di decisione. Applicare con rigore il principio di laicità non significa ricercare contrapposizioni ideologiche o rifiutare il confronto con le diverse opinioni, anche religiose: al contrario, è la condizione perché questo dialogo possa avere luogo e produrre decisioni ispirate al rispetto della pluralità culturale e dei diritti fondamentali e non ai principi specifici di una religione. Siamo consapevoli delle difficoltà che incontreremo. Conosciamo direttamente la fatica di abbattere pregiudizi, contrastare inerzie e pl-

grizie, superare veti ideologici. Abbiamo ben presenti le resistenze conservatrici presenti nel Paese, nel parlamento e nello stesso centrosinistra. Sappiamo che le ritroveremo anche nel nuovo partito. Ma allo stesso tempo e, anzi, a maggior ragione pensiamo che questa sia la frontiera più avanzata in cui spendere le nostre energie per la costruzione delle riforme necessarie ad un'Italia più civile, in cui l'orientamento sessuale o l'identità di genere non siano ostacolo alla ricerca della felicità. A tutte le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender, a tutte e tutti quelli che hanno a cuore la costruzione di un Paese laico e libero chiediamo di condividere con noi questo impegno, aiutandoci a costruire un partito nuovo che sia lo strumento per nuove libertà.

**Cristiana Alicata, Roma; Andrea Ambrogetti, Roma; Camela Antonino, Molfetta; Flavio Arditi, Empoli; Fabio Astrobello, Reggio Emilia; Alessandro Bandoni, Massa Carrara; Andrea Benedino, Ivrea; Riccardo Camilleri, Roma; Alfredo Capuano, Roma; Maurizio Caserta, Acireale; Matteo Cavalieri, Bologna; Nicola Cicchitti, Trieste; Giacomo Deperu, Pordenone; Anna Paola Concia, Roma; Alessio De Giorgi, Pisa; Edoardo Del Vecchio, Roma; Giuliano Gasparotti, Firenze; Nunzio Liso, Andria; Sergio Lo Giudice, Bologna; Anna Maria Mucciarilli, Bologna; Mario Nistri, Firenze; Fabio Omero, Trieste; Enrico Peroni, Vicenza; Francesco Piomboni, Firenze; Enrico Pizzi, Udine; Mario Scafetta, Empoli; Ivan Scalfarotto, Corsico; Ennio Trinelli, Bologna; Carmine Urciuoli, Aversa; Lucia Vagnoli, Empoli; Marco Volante, Milano**

## Solo la cultura salverà l'Italia

**PAOLO BENI**

**S**olo con uno straordinario investimento nella cultura sarà possibile il rinnovamento civile e morale necessario per fronteggiare le contraddizioni sociali, l'insicurezza diffusa, il vuoto di relazioni che minacciano le nostre comunità. La società dell'ignoranza non può che produrre violenza, ingiustizia, insicurezza. È nella conoscenza, nella circolazione delle idee che una comunità trova gli strumenti per comprendere ed elaborare le trasformazioni che l'attraversano, e riconosce la propria identità. I diritti culturali fanno la differenza fra una società di sudditi o di cittadini liberi, sono motore del cambiamento, strumento di emancipazione delle persone, base del patto di cittadinanza che rende praticabili i diritti umani. La cultura crea consapevolezza e partecipazione, allarga gli spazi di democrazia, è ingrediente insostituibile del sistema di welfare perché crea benessere sociale, mentre il vuoto culturale gene-

ra conflitti, disagio ed esclusione. Ma è necessario contrastare l'omologazione imposta da un mercato dei consumi culturali che produce la parcellizzazione delle conoscenze e mortifica l'autonomia di pensiero. C'è bisogno di politiche culturali che non releghino i cittadini al ruolo di consumatori passivi, ma favoriscano la crescita delle persone, investano nel sapere collettivo e nella formazione permanente lungo tutto l'arco della vita. Il sistema pubblico della formazione deve recuperare la sua funzione decisiva per la crescita individuale e collettiva dei cittadini, aiutare i giovani a costruirsi gli strumenti del sapere critico e dell'autonomia di giudizio, contrastare le nuove marginalità ampliando l'offerta educativa. Per una cultura che sia volano di sviluppo sociale occorre spostare il baricentro delle politiche pubbliche, oggi eccessivamente sbilanciato verso i grandi eventi e le grandi istituzioni, in direzione della cultura di ba-

se, della formazione diffusa, della produzione culturale alla portata di tutti. Anche con scelte coerenti nella destinazione delle risorse. Non va bene che i fondi per la cultura siano i primi sacrificati nei bilanci pubblici, o che servano solo per qualche operazione d'immagine. Bisogna promuovere cultura anche al di fuori dagli spazi canonici, sostenere i gruppi di base, le scuole di musica e di teatro, le iniziative dedicate alla terza età, incentivare la lettura e i consumi culturali. Riconvertire spazi da destinare alla cultura, investire nella produzione contemporanea, aiutare i ragazzi e le ragazze ad esprimere la propria creatività, valorizzare le esperienze dei circoli giovanili, incubatori di idee e nuove professionalità. Creare opportunità dove mancano, aprire sale cinematografiche, teatri, spazi musicali nelle periferie e nei piccoli centri. Riconoscere il ruolo prezioso e insostituibile dell'associazionismo culturale. L'Archi è il più grande associazio-

ne culturale del paese, una rete di esperienze di base in cui centinaia di migliaia di cittadini esercitano ogni giorno, nelle forme più diverse, il diritto a produrre e consumare cultura. Le case del popolo che cinquant'anni fa diedero vita all'Archi rivendicavano il diritto dei lavoratori alla cultura popolare come strumento di emancipazione e di giustizia. Attraverso mezzo secolo, quell'obiettivo ha segnato l'impegno costante di una moltitudine di giovani e di anziani, intellettuali e persone comuni. Un percorso fatto di migliaia di esperienze associative, scuole popolari, circuiti teatrali alternativi, cineforum, grandi eventi a portata di tutti, musica nelle piazze e negli stadi, provocazioni culturali, battaglie civili in nome della conoscenza, contro la censura e il conformismo, per la libera informazione. Un'associazione che nel tempo ha sperimentato nuovi linguaggi, dato voce a temi e diritti emergenti, sempre al centro del dibattito culturale del paese, antenna sensibile alle

trasformazioni della società, fucina di idee, laboratorio di educazione popolare e di creatività. Oggi più che mai c'è bisogno di rilanciare questo lavoro, offrire ai cittadini spazi ed opportunità per soddisfare il bisogno di esprimersi, sapere e capire. Di affermare con forza il diritto alla cultura come ingrediente insostituibile del progresso sociale e della costruzione di un mondo migliore. Per questo, in occasione del suo cinquantenario, a Ravenna dal 13 ottobre l'Archi interogherà se stessa, il governo, la politica, studiosi e operatori del settore su come sostenere la battaglia per un sistema culturale aperto, partecipato, innovativo. Parleremo di welfare culturale, della legislazione su musica e spettacolo, di tutele alternative del diritto d'autore, di politiche culturali capaci di guardare oltre il mercato ed i grandi eventi. C'è molto da fare per ridare dignità a una politica per la cultura che sia motore di un nuovo sviluppo sociale.

presidenza nazionale Archi

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Biondi</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● PubliKompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 10 ottobre è stata di 130.113 copie</p>			

Finalmente tradotto in italiano un classico della letteratura di guerra scritto dal regista Samuel Fuller.

# “In guerra l’unica gloria è sopravvivere”



A dieci anni dalla morte, per la prima volta in Italia il capolavoro del poeta del hard-boiled americano

“Un grande romanzo di guerra contro la guerra: duro, cinico, pietoso, avventuroso, sconvolgente, crudele”

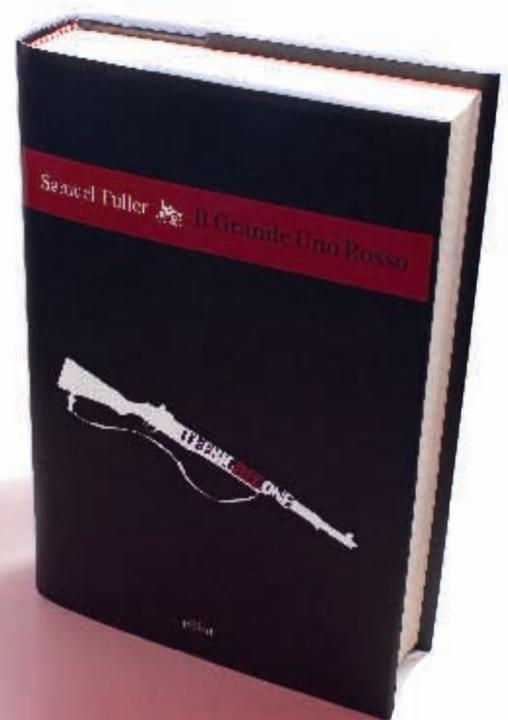
**IRENE BIGNARDI** - LA REPUBBLICA

“La tragica normalità della guerra vissuta da Fuller sulla pelle, è mostrata frontalmente, senza effetti speciali”

**MASSIMO RAFFAELI**, ALIAS - IL MANIFESTO

**SAMUEL FULLER**

## IL GRANDE UNO ROSSO



elliot

[www.elliotedizioni.it](http://www.elliotedizioni.it)  
[www.myspace.com/elliotedizioni](http://www.myspace.com/elliotedizioni)